

## XVI LEGISLATURA

158ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICOMERCLEDÌ 25 FEBBRAIO 2009  
(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente NANIA,  
indi della vice presidente BONINO  
e del presidente SCHIFANI

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente NANIA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,36).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge:**

**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 12,37)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1082, già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Malan e Delogu, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore, senatore Malan. (*Brusio*).

Mi scusi, senatore, ma anche lei ha diritto di svolgere il suo intervento in un'Aula composta e consona alle proprie responsabilità. Colleghi, invito dunque chi non è interessato a lasciare l'Aula.

Prego, senatore Malan.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, il provvedimento che andiamo ad esaminare proviene dalla Camera dei deputati ed origina dallo stralcio di un collegato alla manovra finanziaria. Ci sono stati diversi stralci, un altro dei quali è all'esame in Commissione; questo contiene varie misure che si riferiscono allo sviluppo economico, alla semplificazione legislativa ed amministrativa, alla competitività, nonché altre misure in materia di processo civile.

## Presidenza della vice presidente BONINO (ore 12,38)

(Segue MALAN, relatore). Si tratta non di una singola riforma ovvero di un grande provvedimento organico, ma di una serie di interventi che non sono però per questo meno importanti, proprio ai fini che si propone questo disegno di legge, vale a dire quelli dello sviluppo economico, della competitività e della semplificazione.

Esaminerò ora rapidamente il contenuto degli articoli. (Brusio).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, abbiamo due relazioni orali da svolgere ed il tono del brusio, come ha già rilevato il presidente Schifani, è inaccettabile. Invito quindi chi non è interessato ad allontanarsi e chi rimane a consentire alla Presidenza e ai colleghi di ascoltare.

**MALAN, relatore.** Per quanto riguarda il contenuto delle singole parti di questo provvedimento - mi occuperò qui della parte di maggiore competenza della Commissione affari costituzionali - l'articolo 1 contiene provvedimenti per gli interventi infrastrutturali nelle aree sottoutilizzate atti a facilitare l'adeguamento delle reti di comunicazione elettronica pubbliche e private all'evoluzione tecnologica e alla fornitura dei servizi avanzati di informazione e di comunicazione del Paese. Si tratta di una norma molto importante perché, proprio in quelle aree del Paese, è importante che ci sia uno sviluppo delle nuove tecnologie, così rilevanti per la più generale crescita economica del Paese e delle singole aree di esso.

L'articolo 2, che prevedeva misure controverse sulle centrali di committenza, è stato soppresso dalle Commissioni.

Alcuni successivi articoli che sono stati aggiunti dalle Commissioni si occupano della semplificazione legislativa.

L'articolo 3 si riferisce alla chiarezza dei testi normativi, introducendo l'articolo 13-*bis* alla legge n. 400 del 1988. Questo articolo 3, modificato in Commissione, stabilisce che il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, quando redige norme dirette a sostituire, modificare o abrogare norme vigenti, indichi espressamente le norme sostituite, modificate, abrogate o derogate. Un'indicazione esplicita, che sicuramente facilita il lavoro a chi deve studiare e mettere in pratica queste leggi. Stabilisce altresì che ogni rinvio ad altre norme indichi in forma integrale o sintetica il testo o la materia alla quale le disposizioni fanno riferimento. Si tratta di principi generali che vanno applicati sempre dal Governo quando redige testi legislativi. Infine stabilisce che almeno ogni sette anni si provveda all'aggiornamento dei codici e dei testi unici secondo le procedure previste dalla legge n. 400 del 1988.

L'articolo 3-*bis*, ancora sulla semplificazione della legislazione, fa riferimento alle leggi approvate anteriormente al 1° gennaio 1970 delle quali si ritenga indispensabile la permanenza in vigore, lasciando che le altre invece vengano cancellate secondo le norme che abbiamo già discusso in altra sede. Vengono stabiliti i criteri con i quali vanno individuate le leggi che si ritiene debbano restare in vigore. Ad esempio, vanno identificate le disposizioni la cui abrogazione comporterebbe una lesione dei diritti costituzionali, così come altre categorie di leggi che è necessario restino in vigore. Contiene poi norme per coordinare questo intervento con le altre normative in vigore sul merito.

L'articolo 3-*ter* attiene a modifiche alla disciplina dei regolamenti e dei testi unici compilativi. Si tratta di una misura analoga a quella degli articoli precedenti, ma riferita a questa particolare fattispecie.

L'articolo 4 reca misure per la semplificazione della gestione amministrativa e finanziaria delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari, così da adattarli alle nuove esigenze e da superare diseconomie che impedivano nel passato, ad esempio, a certe strutture, di espandere la propria attività nel rilascio di autorizzazioni, visti e documenti di competenza, anche quando queste avrebbero recato maggiori introiti, anziché maggiori oneri. Si tratta di dare maggiore autonomia e maggiore semplicità nelle procedure.

L'articolo 5, sulla certezza dei tempi di conclusione del procedimento, e l'articolo 6, sulla certezza dei tempi in caso di attività consultiva e valutazioni tecniche, modificano la legge n. 241 del 1990 per darle ulteriore e maggiore efficacia.

L'articolo 7 interviene sulla Conferenza di servizi e sul meccanismo del silenzio assenso. È importante che in questo articolo sia stata introdotta la previsione circa la partecipazione, senza diritto di voto, dei concessionari e dei gestori di pubblici servizi nel caso in cui il procedimento amministrativo abbia effetto diretto o indiretto sulla loro attività. Si cerca così di rendere più efficace questo importante strumento.

L'articolo 8 si occupa della tutela degli interessati nei procedimenti amministrativi di competenza delle Regioni e degli enti locali.

L'articolo 9, di molto ridotto nel suo passaggio in Commissione a causa della eliminazione della maggior parte dei commi, reca misure di due tipi. I primi due commi prevedono una delega al Governo per realizzare ed individuare nuovi servizi a forte valenza socio-sanitaria presso le farmacie pubbliche e private nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. È una norma molto importante e vicina ai cittadini, a differenza di altre che restano spesso nell'ambito della pubblica amministrazione, pur esplicando i suoi effetti ben al di fuori di essa, perché si prevede che le farmacie possano partecipare al servizio di assistenza domiciliare integrata a supporto dell'attività del medico di medicina generale.

**PRESIDENTE.** Collegli, constato che vi sono varie riunioni in corso che si tengono con un tono di voce troppo elevato, tale da non consentire al senatore Malan di svolgere la sua relazione.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 12,47)**

**PRESIDENTE.** La prego di continuare la sua relazione, senatore Malan.

**MALAN, relatore.** Speriamo che l'istituto sia comprensivo anche verso di noi.

L'articolo 9, come dicevo, si propone di far partecipare le farmacie al servizio di assistenza domiciliare a supporto delle attività del medico di medicina generale, anche per garantire il corretto utilizzo dei medicinali; di collaborare ai programmi di educazione sanitaria della popolazione; di realizzare campagne di prevenzione delle principali patologie a forte impatto sociale; di consentire la prenotazione in farmacia di visite ed esami specialistici. Tutte queste attività andranno remunerate entro il limite dell'accertata diminuzione degli oneri derivante per il Servizio sanitario nazionale. Questo è un principio che viene usato in diverse parti della normativa introdotta da questa legge.

L'altro argomento di cui si occupa l'articolo 9 è una semplificazione a favore dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti, simile a quella che si offre ai cittadini; questi Comuni, nel caso in cui vengano richiesti da qualsiasi pubblica amministrazione atti, documenti e provvedimenti o copie dei medesimi o documenti consimili, possono semplicemente limitarsi a citare qual è la pubblica amministrazione presso la quale quei documenti sono reperibili, in modo da non caricare gli oneri di ricerca di archivio sui Comuni stessi, che hanno un personale ridotto date le loro ridotte dimensioni. Sono stati invece stralciati altri provvedimenti che riguardano i Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, che potranno essere, con opportune rivalutazioni, esaminati in altra sede, ad esempio nel codice delle autonomie.

È stato introdotto l'articolo 9-*bis* che prevede un differimento del termine per l'emanazione di disposizioni correttive e integrative in materia ambientale.

L'articolo 10 prevede modalità semplificate di svolgimento delle procedure amministrative e contrattuali nell'ambito della cooperazione allo sviluppo internazionale, prevedendo la priorità per i Paesi che hanno sottoscritto accordi di rimpatrio o di collaborazione nella gestione dei flussi dell'immigrazione clandestina ovvero diretti ad agevolare l'esecuzione delle pene detentive delle persone condannate in Italia presso gli istituti esistenti nei luoghi d'origine. È inoltre attribuita la priorità ai progetti con i Paesi terzi per il rimpatrio volontario degli stranieri titolari di permesso di soggiorno che si trovino in stato di disoccupazione a causa della crisi economica.

L'articolo 11 introduce misure per la trasparenza dei flussi finanziari dei Fondi strutturali comunitari e del Fondo per le aree sottoutilizzate.

L'articolo 11-*bis* interviene sul Fondo nazionale di garanzia.

L'articolo 12 introduce misure in tema di concorrenza e tutela degli utenti nel settore postale.

L'articolo 12-*bis* si occupa di un settore importante della nostra attività produttiva, il turismo, introducendo un fondo per i progetti di eccellenza piuttosto rilevante, pari a 48 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

L'articolo 12-*ter* interviene sull'organizzazione dell'Agenzia nazionale del turismo.

L'articolo 13 è stato soppresso dalle Commissioni.

L'articolo 14 introduce misure per la trasparenza sulle retribuzioni dei dirigenti, inclusi i segretari comunali e provinciali, e sui tassi di assenza e di maggiore presenza del personale.

L'articolo 15 introduce misure in materia di organizzazione e razionalizzazione della spesa per il funzionamento delle pubbliche amministrazioni attraverso un intervento sul decreto legislativo n. 165 del 2001.

L'articolo 16 è stato stralciato, così come il successivo articolo 17.

L'articolo 18 si occupa della diffusione delle buone prassi nelle pubbliche amministrazioni e dei tempi per l'adozione dei provvedimenti o per l'erogazione dei servizi al pubblico.

L'articolo 20 contiene disposizioni relative alle sedi diplomatiche e consolari. L'articolo 21 si occupa della tutela non giurisdizionale dell'utente dei servizi pubblici.

L'articolo 22 si occupa dell'eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea incoraggiando l'uso dello strumento informatico, pur con misure che salvaguardino coloro che da questa pubblicazione traevano un giusto beneficio.

L'articolo 23 introduce alcune modifiche al codice dell'amministrazione digitale, allo scopo di rendere questa tecnologia sempre più efficace ed impiegata positivamente nella pubblica amministrazione; lo stesso tema è trattato dall'articolo 23-*bis*.

L'articolo 24 si occupa ancora di tecnologia avanzata, in particolare del sistema cosiddetto VOIP (Voce tramite protocollo Internet) e del sistema pubblico di connettività.

L'articolo 24-*bis* modifica la Carta nazionale dei servizi. L'articolo 25 prevede la riallocazione di alcuni fondi. L'articolo 26 introduce misure a favore del risparmio energetico.

Dopo l'articolo 26 sono stati introdotti alcuni articoli importanti: il 26-*bis* contiene disposizioni concernenti la Corte dei conti; il 26-*ter* fa riferimento all'Avvocatura dello Stato e in esso vengono modificati i criteri di ripartizione dei proventi di determinati tipi di cause; il 26-*quater* contiene una delega per il riassetto della disciplina del processo amministrativo e in esso vengono enumerati dettagliatamente i criteri per l'implementazione di questa modifica.

Vi sono poi gli ultimi articoli del disegno di legge, di competenza prevalente della 1<sup>a</sup> Commissione. L'articolo 43 contiene norme relative alla Patrimonio dello Stato spa e l'articolo 43 disposizioni per le società pubbliche. L'articolo 45, infine, in attuazione del federalismo, contiene una clausola di salvaguardia riguardante le Regioni a Statuto speciale e le Province di Trento e Bolzano. Questi ultimi articoli non sono stati modificati in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Delogu.

**DELOGU**, *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, la seconda parte di questa complessa normativa della quale ci stiamo occupando regola il giudizio civile. Le modifiche che si introducono al codice di procedura civile sono tese a semplificare determinate procedure e a far sì che il giudizio civile abbia una durata consona alle attese dei cittadini che al giudice civile si rivolgono.

Ho l'idea che la parte normativa abbia una sua importanza, però ritengo anche che coloro che si occupano concretamente del processo civile non possano essere ritenuti del tutto al di fuori dei problemi di durata che occupano in questo momento questa Aula. Mi riferisco agli avvocati da una parte e ai giudici dall'altra. È evidente che in Italia c'è un numero eccessivo di avvocati; questo comporta che il numero delle cause sia notevole e che le possibilità di conciliazione diminuiscano. Per quanto riguarda i giudici, non è possibile continuare con un ordinamento nel quale i termini sono perentori per tutte le parti processuali: se le parti processuali non rispettano quei termini hanno delle gravissime sanzioni, ma se i giudici non li rispettano non capita niente a nessuno, fuorché alle parti che non vedono definire il loro giudizio, perché i termini sono sempre ordinatori. Le norme introdotte con questo provvedimento sono tese a ridurre la durata dei processi.

La discussione in Commissione è stata lunga e aperta a tutte le opinioni, tant'è vero che sono stati accolti emendamenti provenienti da tutte le parti. Sono oltre 20 gli emendamenti del Governo, della maggioranza e dell'opposizione che riguardano le norme di cui ci stiamo occupando. Le disposizioni di maggior spessore e di maggior incidenza sulla durata dei processi sono, per esempio, contenute nell'articolo 27 dove vengono ridotti i termini entro i quali possono essere recepite o rilevate le eccezioni e dove viene stabilito che le decisioni su questa materia non devono più essere delle sentenze, ma solo delle ordinanze.

Successivamente, per quanto riguarda le sentenze, molto opportunamente si dice che nella sentenza non è più necessario esporre sia pure succintamente - sappiamo che poi l'avverbio succintamente non è sempre rispettato - lo svolgimento del processo: si devono solo indicare in modo conciso le ragioni di fatto e diritto che hanno portato alla decisione, senza indicare se con atto di citazione o con comparsa di risposta. Si dice semplicemente che per queste ragioni gli altri atti sono presenti nei fascicoli e possono essere visti da chiunque.

Anche nello svolgimento degli incarichi, i consulenti, i custodi e gli altri ausiliari devono rispettare i termini fissati dal giudice che, secondo questa norma, non devono superare i tre mesi, salvo casi che devono essere ritenuti eccezionali e, quindi, motivati dal giudice che assegna il termine. Se il consulente, il custode e gli ausiliari del giudice non rispettano questo termine la sanzione è la revoca dell'incarico. Anche in questo caso il termine è perentorio per tutti, ma non per il giudice.

Si prevede che la procura alle liti possa essere data con sistema informatico. Per quanto riguarda le memorie, di cui all'articolo 183, mentre prima la norma diceva che il giudice deve concedere il termine per le memorie difensive, adesso può concedere questi termini solo se sussistono gravi motivi. La concessione dei termini *ex* articolo 183 non è, quindi, automatica poiché ci deve essere una ragione fondata su gravi motivi.

Anche le modalità di svolgimento delle prime udienze, che adesso portano il giudizio avanti per mesi e forse anche per anni, vengono snellite. Altrettanto avviene per quanto riguarda la procedura relativa alle consulenze.

Uno dei punti importanti di questa decisione è la testimonianza scritta. Nel testo della Camera si diceva che il giudice, sentite le parti, poteva chiedere che i testimoni rispondessero ai quesiti non presentandosi davanti al giudice stesso ma compilando un modulo, che dovevano fare autenticare da un segretario generale e poi consegnare. Ci siamo resi conto tutti che ciò non era possibile. Quindi, la riforma ora, nel testo delle Commissioni riunite, stabilisce che il giudice, non "sentite le parti" ma "su accordo delle parti", può chiedere questa testimonianza scritta, salvo che non si tratti di documenti di spesa (fatture di incidenti stradali o di altro genere); in questi casi il teste rilascia all'avvocato che lo ha dedotto come teste la deposizione scritta e l'avvocato la presenta al giudice. Naturalmente in tutte queste ipotesi, quali che esse siano, se la testimonianza scritta non è chiara o ci sono altri particolari da accertare, il giudice può sentire il testimone e chiedere che compaia di fronte a lui per rispondere ai quesiti, come avviene oggi, e non fermarsi quindi alla testimonianza scritta.

Un altro punto centrale della riforma è il cosiddetto filtro, vale a dire l'ammissibilità dei ricorsi per Cassazione. L'articolo 29 contiene questa nuova disposizione: «Sull'ammissibilità del ricorso la Corte decide in camera di consiglio con ordinanza non impugnabile resa da un collegio di tre magistrati». Quindi, prima che il ricorso vada alla valutazione della sezione che se ne dovrà occupare, c'è il filtro di un collegio di tre magistrati che decide se il ricorso è ammissibile o meno.

Se lo è, viene trasmesso alla sezione competente, altrimenti viene respinto con un'ordinanza che non può essere impugnata. Nella norma vengono indicati in dettaglio e con precisione tutti i casi di ammissibilità, non è cioè una norma di carattere negativo che dice quali ricorsi non sono ammissibili, ma vengono indicati con esattezza i casi di ammissibilità. Tra questi, nella prima versione approvata dalla Camera, c'era la cosiddetta doppia conforme: se la sentenza di primo e secondo grado fossero state identiche, non era ammissibile il ricorso per Cassazione. Questa disposizione, con l'accordo del Governo, è stata esclusa perché tutti abbiamo convenuto sul fatto che due errori non fanno una verità, due sbagli non danno luogo ad un'interpretazione corretta.

Viene snellito anche il procedimento del pignoramento presso terzi e si inserisce il procedimento sommario di cognizione, il quale prevede che la domanda sia proposta non già con citazione ma con ricorso. Però, tutto va bene solo se il giudice che riceve il ricorso fissa la prima udienza in termini brevi; se l'udienza, come capita abitualmente nei vari riti del nostro ordinamento civile, viene fissata a lungo termine, non sarà il fare la domanda con citazione o con ricorso a ridurre i tempi. Tuttavia, il fatto che vi sia il ricorso dovrebbe indurre tutti coloro che si occupano del problema a ridurre i termini.

Un altro emendamento importante, che modifica il testo proveniente dalla Camera, riguarda il calendario del processo. Questa norma introduce, dopo l'articolo 81 delle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile, un articolo 81-*bis* che recita: «Il giudice, quando provvede sulle richieste istruttorie sentite le parti e tenuto conto della natura, dell'urgenza e della complessità della causa, fissa il calendario del processo con l'indicazione delle udienze successive e degli incumbenti che verranno espletati». I termini possono essere eventualmente prorogati, ma la norma è importante, perché almeno le parti sapranno fin dalla prima udienza - e non attraverso continui rinvii, che le lasciano spiazzate e incapaci di comprendere o apprezzare quanto si sta facendo - che la loro causa finirà fra un anno o un anno e mezzo.

Inoltre, si è deciso di dare - leggo l'articolo 34-*bis* - una delega al Governo per la riduzione e la semplificazione dei procedimenti civili. Come molti dei senatori sanno, sono stati inseriti diversi procedimenti civili regolati da norme e da procedure diverse, per cui «il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro ore mesi dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione che rientrano nell'ambito della giurisdizione ordinaria e che sono regolati dalla legislazione speciale». Tuttavia,

per avviare questo procedimento di semplificazione, già noi relatori, il senatore Malan ed io, abbiamo presentato all'Assemblea un emendamento per far sì che il cosiddetto rito societario, che è entrato in vigore qualche anno fa e che non funziona assolutamente, venga abolito, salvo ovviamente che per i procedimenti in corso.

Sempre al fine di ridurre la durata dei procedimenti, viene data al Governo un'ulteriore delega in materia di mediazione e di conciliazione delle controversie civili e commerciali. Ciò significa che prima che inizino i giudizi deve essere fatta questa mediazione con tutta una serie di regole, che sono espresse e ben dettate nell'articolo 39 che è stato approvato.

Ci sono poi ovviamente disposizioni transitorie, disposizioni sulla decisione delle questioni di giurisdizione e misure per il recupero delle somme afferenti al bilancio della giustizia, che sono tutto sommato norme che riguardano la pratica dei rapporti tra lo Stato e l'amministrazione della giustizia e non incidono in modo significativo, come tutto il resto, sulla durata dei processi.

**PRESIDENTE.** Comunico che è stata presentata la questione sospensiva QS1.

Ha chiesto di intervenire il senatore Casson per illustrarla. Ne ha facoltà.

**CASSON (PD).** Signora Presidente, signori senatori, signori del Governo, come Partito Democratico abbiamo presentato tale questione sospensiva in relazione al disegno di legge in esame perché esso solleva diverse perplessità, nel metodo e nel merito, che non sono superate dall'esame che abbiamo effettuato all'interno delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>. All'interno di queste Commissioni, si sono anzi verificate continue presentazioni di emendamenti, accavallamenti a non finire, contraddizioni, accelerazioni e frenate, e abbiamo assistito a contrasti, anche pesanti, tra la maggioranza e lo stesso Governo.

Per quanto riguarda in particolare i profili metodologici, non si può in alcun modo condividere la scelta di introdurre una così incisiva riforma del codice di rito civile del 1942 nell'ambito di un collegato alla finanziaria, esaminato in tempi ristretti, non certo adeguati alla portata delle innovazioni ordinamentali previste, in assenza della organicità, sistematicità e completezza che sarebbero necessarie per ogni riforma. Basti pensare, in proposito, come il disegno di legge in questione non preveda disposizione alcuna in merito ad una delle fasi del processo civile, quale la fase esecutiva, che rappresenta invece una delle parti maggiormente meritevoli (se non addirittura bisognose) di riforma, così come rilevato dalla sensibilità degli operatori del settore e dagli utenti della giustizia.

Allo stesso modo, un'altra questione, quella relativa all'accelerazione dei vari momenti processuali, non è stata adeguatamente approfondita ed affrontata. Questo rilievo è *a fortiori* asseverato dal fatto che una delle parti maggiormente innovative della riforma proposta, ovvero l'unificazione dei riti del processo civile, è stata introdotta soltanto con un emendamento, sulla cui opportunità non è stato possibile acquisire specifici e aggiornati pareri di avvocati, della magistratura, di docenti ed esperti in materia, degli operatori del settore, pareri che ben avrebbero potuto contribuire a migliorare il testo, a enucleare le reali problematiche del processo civile, e soprattutto della sua fase esecutiva, che solo chi pratica ogni giorno le aule dei tribunali civili conosce davvero, nella loro complessità.

Inoltre, l'emendamento in questione sull'unificazione dei riti, lungi dal dettare disposizioni autoapplicative (che avrebbero potuto essere previste in questo specifico settore), contiene invece una mera delega al Governo all'emanazione di decreti legislativi in materia, peraltro secondo principi e criteri direttivi privi dei necessari requisiti di tassatività e determinatezza richiesti dall'articolo 76 della Costituzione, soprattutto nella lettura fornita da una consolidata giurisprudenza della Consulta (si veda in particolare, da ultimo, la sentenza n. 340 del 2007).

Analogo rilievo può estendersi poi alla delega al Governo contenuta nell'articolo 39 per l'emanazione di norme in materia di mediazione e di conciliazione delle controversie civili e commerciali, materia la cui delicatezza e complessità richiederebbe un approfondito confronto nel merito, così come la materia fallimentare imporrebbe un confronto adeguato; confronto che invece non è reso possibile rispetto a meri principi e criteri direttivi, inseriti nel disegno di legge, che sono peraltro privi dei necessari requisiti anch'essi di tassatività e determinatezza richiesti dalla Carta costituzionale.

Rappresento infine come esistano almeno tre disegni di legge di riforma completa del codice di rito processuale civile, disegni di legge d'origine sia della maggioranza che dell'opposizione, che si basano tutti sui lavori del comitato ristretto costituito nella precedente legislatura all'interno della Commissione giustizia (comitato ristretto presieduto dal senatore Caruso). I lavori avevano visto un'ampia condivisione, per cui le fasi conclusive di questi disegni di legge si possono ritenere non molto distanti tra di loro. Quindi, sarebbe davvero opportuno ragionare assieme e rivedere questi

disegni di legge di origine diversificata. Per certi aspetti alcune parti di questa preannunciata riforma del processo civile rischierebbero di fare rivoltare nella tomba i nostri professori processual-civilisti.

Per tutta questa serie di motivi il Gruppo del Partito Democratico chiede che il Senato deliberi, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di sospendere l'esame del disegno di legge n. 1082. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva presentata si svolgerà una discussione, nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

**BERSELLI (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BERSELLI (PdL).** Signora Presidente, francamente siamo stupiti dalla presentazione della questione sospensiva; siamo stupiti perché dall'inizio della legislatura da parte di tutte le opposizioni è stato imputato al Governo, quindi conseguentemente alla sua maggioranza, di interessarsi di problemi in qualche modo legati alla giustizia che però esulavano dal problema vero e fondamentale della giustizia italiana, cioè una giustizia dai tempi esageratamente lunghi. *(Brusio)*.

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia, credo che il senatore Berselli abbia qualche difficoltà.

**BERSELLI (PdL).** Io non ho alcuna difficoltà, però...

**PRESIDENTE.** Abbiamo tutti difficoltà ad ascoltarla e a sentirla.

**BERSELLI (PdL).** Questo brusio non giova ad una compiuta spiegazione dei problemi che sottendono alla richiesta di sospensiva avanzata.

Stavo dicendo che dall'inizio di questa legislatura da parte di tutte le opposizioni si lamenta che il Governo (quindi la sua maggioranza) si interessa di problemi non strettamente legati all'estrema lentezza della giustizia sia civile che penale, lentezza che rende invece necessario un intervento immediato.

Voglio ricordare ai colleghi dell'opposizione che nei due anni della precedente legislatura di parole ne sono state fatte tante, di commissioni anche, di risultati zero: questo è un fatto assolutamente incontestabile, perché è stata istituita una commissione ministeriale per la riforma del processo penale con risultato zero; è stata istituita una commissione per la riforma del codice penale con risultato parimenti zero.

Si è detto che quello della giustizia è un problema gravissimo perché, anche se la lentezza della giustizia non occupa - così come non occupa - le prime pagine dei giornali e i resoconti televisivi, è altrettanto vero che la giustizia interessa milioni di italiani, tant'è che i processi pendenti sono 5,5 milioni. Si diceva che la lentezza della giustizia civile interferiva anche sulla competitività del sistema Italia, perché si diceva giustamente che molti investitori stranieri erano disincentivati a portare capitali in Italia stanti i ritardi clamorosi della giustizia civile.

Ebbene, tra i primi provvedimenti messi in cantiere dal Governo, vi è stato anche quello della riforma della giustizia civile. Pensavamo che le opposizioni riservassero ben altro trattamento ad un'iniziativa che andava incontro non solo alle aspettative di tutte le opposizioni, ma anche a quelle - cosa più importante - di tutti i cittadini e dell'intero popolo italiano. Finalmente una riforma che incideva direttamente sui ritardi della giustizia, una riforma che incideva anche per una semplificazione - lo diremo più avanti - del sistema della giustizia civile. Una riforma tecnico-giuridica, non una riforma di sistema per la quale si prospettava una modifica costituzionale (non si parlava di una riforma che andava in qualche modo ad interferire sul Consiglio superiore della magistratura); una riforma che non toccava minimamente questioni delicate su cui immediatamente erano state erette barricate dalle opposizioni, e non solo da queste; posso riferirmi anche alla questione relativa alla separazione delle carriere o a quella dell'obbligatorietà dell'azione penale, cioè a tutte quelle riforme di sistema che erano nel programma elettorale del Popolo della Libertà e rispetto alle quali da tutte le opposizioni si diceva che prima c'erano altre riforme: prima quella della giustizia civile e subito dopo o subito prima la riforma della giustizia penale. Nel momento in cui il Governo ha posto mano in modo responsabile e con assoluta urgenza alla riforma della giustizia civile, noi ci siamo sentiti obiettare che si sarebbe dovuta seguire una

strada diversa, magari per ritardare ulteriormente quella riforma che questa volta invece il Governo aveva posto con carattere di assoluta priorità. Questa riforma è stata inserita nel collegato alla finanziaria e con il collegato i tempi obiettivamente sono stati abbondantemente più brevi.

È stato licenziato dalla Camera un testo che la Commissione giustizia e la Commissione affari costituzionali del Senato hanno riesaminato con particolare attenzione, come diceva prima di me il relatore, senatore Delogu, anche ascoltando (perché è importante ascoltare le opposte tesi dell'opposizione) e valutando positivamente tanti emendamenti di sostanza che sono stati prospettati dalle opposizioni e che sono stati recepiti dalla stessa Commissione e quindi dal Governo, c'è stata una particolare attenzione alle sollecitazioni che provenivano da parte dei colleghi dell'opposizione e oggi possiamo dire tranquillamente che quella riforma che era stata licenziata dall'altro ramo del Parlamento, oggi, così com'è uscita dalle Commissioni riunite, sia sicuramente una riforma migliore, che non solo tiene conto di alcune indicazioni delle opposizioni, ma anche di alcune prospettazioni che ci venivano dal mondo della avvocatura: abbiamo ascoltato con attenzione gli avvocati ed anche i magistrati, che erano interessati alla riforma della giustizia civile e oggi si può tranquillamente dire che ci troviamo di fronte ad un testo non dico di gran lunga, ma certamente migliore rispetto a quello che era stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Possiamo dire che una volta tanto il sistema bicamerale perfetto ha funzionato, nel senso che questa volta, in questo ramo del Parlamento, stiamo per votare - e noi speriamo approvare - una riforma che certamente è da lungo tempo attesa e che contiamo possa trovare anche il consenso almeno di una parte delle opposizioni. Infatti, quando si parla di riforma tecnico-giuridica non dovremmo schierarci su posizioni ideologiche di maggioranza e di opposizione, di centrodestra e di centrosinistra, perché si parla di questioni tecniche rispetto alle quali non dovrebbero esservi particolari differenze. Non stiamo realizzando una riforma per il centrodestra a fronte di una riforma che poteva essere per il centrosinistra: stiamo ponendo in essere una riforma per il popolo degli italiani, che in questo momento attende finalmente quella riforma che oramai è in dirittura di arrivo.

Come ha detto poc'anzi il relatore Delogu, abbiamo affrontato anche temi che non erano stati considerati nell'altro ramo del Parlamento. Nel momento in cui si introduceva il giudizio sommario di cognizione, da parte di qualcuno, anche fuori dal Parlamento, giustamente era stato fatto osservare che si introduceva un nuovo rito. Nel campo della giustizia civile c'erano già troppi riti, per quale motivo se ne doveva introdurre uno nuovo? Era una considerazione che aveva una sua logica e una sua ragionevolezza, tant'è che abbiamo sollecitato il Governo il quale, proprio in base alle indicazioni dell'intera Commissione, ha presentato un emendamento volto a semplificare e ridurre drasticamente i tanti riti della giustizia civile.

Chi, come me, alla fine degli anni '60 superò l'esame, come il senatore Delogu, di procuratore legale sa che allora il rito era uno solo: era solo il giudizio di cognizione ordinaria. Poi, tempo dopo, venne introdotto il rito speciale del lavoro. C'era un solo rito, mentre oggi, colleghi senatori dell'opposizione, il vero dibattito è sul numero dei riti attualmente esistenti: c'è chi dice che sono 23, chi sostiene che siano 25 e chi 28. Con questo provvedimento finalmente si giunge ad una drastica riduzione dei riti, semplificando la vita non soltanto degli avvocati, ma anche dei magistrati, consentendo altresì una maggiore rapidità delle decisioni e mettendo la nostra giustizia finalmente sullo stesso piano, o quasi, della giustizia dei Paesi dell'Europa occidentale che si guardano ad esempio.

PRESIDENTE. Senatore Berselli, le ricordo solo il tempo.

BERSELLI (*PdL*). Ho terminato, signora Presidente.

Pertutte queste considerazioni invito la maggioranza di questa Assemblea a votare contro la richiesta di sospensiva presentata dal Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la questione sospensiva QS1, avanzata dal senatore Casson e da altri senatori.

**Non è approvata.**

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. L'opinione della Presidenza è che la questione sia stata respinta, tuttavia ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Per cortesia, colleghi, ognuno vada al proprio posto.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.**

**FERRARA** (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (PdL). Signora Presidente, con i senatori del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori avremmo pensato, affinché sia più piana e produttiva, di iniziare la discussione generale del disegno di legge in titolo nella seduta pomeridiana. Le avanziamo pertanto una richiesta in tal senso.

**PRESIDENTE**. Senatore Ferrara, poiché non si fanno osservazioni, la Presidenza accetta la sua proposta.  
Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 13,25).

**159ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 25 FEBBRAIO 2009  
(Pomeridiana)

---

Presidenza della vice presidente BONINO,  
indi del vice presidente NANIA

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza della vice presidente BONINO**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,31).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 16,39)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1082, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana i relatori hanno svolto la relazione orale ed è stata respinta una questione sospensiva.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

**ZANDA (PD).** Signor Presidente, prendo la parola in discussione generale su questo provvedimento dopo averlo esaminato ed essermi fatto la convinzione che ci troviamo davanti ad un ennesimo caso emblematico del degrado della qualità della produzione legislativa del nostro Parlamento.

Noto che si tratta di un degrado progressivo. Non è una malattia che si manifesta oggi con questo provvedimento, ma è una malattia che viene da lontano e che, negli ultimi tempi, ha assunto un ritmo di aggravamento molto veloce e ormai presenta, dal mio punto di vista, le caratteristiche evidenti della malattia incurabile ed inarrestabile.

Il Parlamento in questa legislatura, come del resto nella XIV, è governato da una solida maggioranza. Il Governo dispone in Parlamento di una solida maggioranza che gli consente naturalmente di attuare i suoi programmi e di lavorare in sicurezza politica e parlamentare.

Sento sempre affermare dal Governo e dalla sua maggioranza che vi sono buone ragioni - lo dico tra virgolette - per adottare un metodo di lavoro (non sto parlando di contenuti, quindi, ma di un metodo di lavoro) che non può che portare, e infatti fatalmente porta, ad una legislazione di qualità scadente. Ho detto buone ragioni tra virgolette, perché purtroppo spesso si tratta di ragioni dense di ipocrisia politica.

Per giustificare questa cattiva legislazione, l'argomento usato a piene mani è quello dell'urgenza. Il Parlamento è stato chiamato ad esaminare 39 decreti-legge emanati da questo Governo in 10 mesi

di attività. Si è fatto sempre richiamo a motivi di urgenza, anche quando di questa urgenza nei contenuti dei provvedimenti non vi era traccia. Si sono addotte ragioni legate alle necessità del Governo e persino alle prassi e ai Regolamenti parlamentari, che sono stati chiamati in causa appunto per giustificare il metodo della decretazione utilizzato dal Governo. Con ciò si è arrecato il massimo insulto al Parlamento: i Regolamenti parlamentari sono usati come argomento dal Governo per non andare in Parlamento.

Già nel titolo di questo provvedimento vediamo le tracce, le impronte digitali di questo modo di fare e di governare. Stamattina ho ascoltato, con attenzione, il senatore Malan, che rispetto e che so con quanta cura segue i provvedimenti che gli sono affidati. Mi scuso con lui se mi sbaglio, ma sono certo che il senatore Malan era a disagio mentre elencava le materie che questo provvedimento disciplina o vorrebbe disciplinare. Un provvedimento che contiene nel suo titolo «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile», signor Presidente, non dovrebbe essere esaminato dal Parlamento in queste condizioni.

Ritenendo che la nostra discussione debba avere il necessario livello di trasparenza, credo che questa considerazione appaia ancora più grave se, dopo avere letto il titolo del provvedimento e ascoltato l'intervento di questa mattina del senatore Malan, passiamo ad esaminare il contenuto del disegno di legge e se teniamo presente il modo in cui questo è andato formandosi: per stratificazioni successive.

Infatti, ad un provvedimento sullo sviluppo economico, si è andata progressivamente sommando una messe di argomenti, di normative, un numero elevatissimo di questioni che hanno prodotto il testo che abbiamo davanti, o meglio che non abbiamo davanti, se è vero ciò che mi è stato riferito, e cioè che nella giornata di oggi sono arrivate altre venti novità a questo provvedimento e che la 5ª Commissione non ha potuto esprimere in tempo il parere (e quindi non potremo iniziare oggi le votazioni), anche perché non erano stati presentati nemmeno i fascicoli delle nuove norme inserite nel provvedimento.

Mi scuso pertanto per l'incompletezza della mia esposizione, ma il motivo è appunto che non ho gli elementi per intervenire. Al riguardo, apro una parentesi: è curioso chiedere un intervento in discussione generale a parlamentari che non hanno la possibilità di conoscere nell'interezza il provvedimento di cui debbono parlare e su cui debbono esprimersi.

Signora Presidente, nel testo proposto dalle Commissioni riunite gli articoli 3-*bis* e 3-*ter* contengono una sequela di deleghe al Governo. Sono quattro o cinque pagine di deleghe al Governo con titoli sulla semplificazione che contengono deleghe senza alcun limite e senza alcuna definizione precisa dell'oggetto - come costituzionalmente sarebbe necessario - e senza nessuna delimitazione dell'azione del Governo.

L'articolo 9-*bis* contiene novità rilevanti su deleghe in materia ambientale. Signora Presidente, le deleghe in materia ambientale costituiscono materia delicatissima sulla quale il Parlamento, nelle passate legislature, ha trascorso lungo tempo a discutere e sulla quale si sono confrontate tesi opposte, ma tutte degne di essere valutate ed esaminate. Noi invece vediamo comparire qui una delega al Governo, anch'essa senza delimitazione e senza definizione.

Accanto alle norme sull'ambiente vediamo norme sulla cooperazione internazionale. Poi compare, non si sa perché, signora Presidente, una norma sulla ristrutturazione dell'ENIT e sul suo commissariamento. In questa disposizione, tra l'altro, non si capisce se l'ente venga ristrutturato per poterlo commissariare o se venga commissariato per poterlo ristrutturare, in un circolo dove non si capisce bene quale sia l'interesse politico primario che muove alla scrittura di una norma di questo genere.

Appaiono nuovamente norme sulla pubblica amministrazione, norme ampie, incisive e discutibili. Noi abbiamo questa mattina terminato l'esame di un disegno di legge, definito in gergo disegno di legge Brunetta: perché non intervenire in quel provvedimento? Perché, a distanza di poche ore, il Parlamento viene richiamato a discutere la stessa materia in altra sede, con una protesi ad un altro provvedimento?

Compaiono, inoltre, norme sulle sedi diplomatiche e consolari, norme sulla tutela dell'utente, sugli sprechi di carta nella pubblica amministrazione, sull'uso di Internet (sempre nella pubblica amministrazione), sulla Carta nazionale dei servizi, sul risparmio energetico, sulla Corte dei conti, che è stata anch'essa disciplinata dal disegno di legge Brunetta, ma in questo provvedimento compaiono altre norme che la riguardano.

Infine, questo provvedimento contiene una delega al Governo per il riassetto del processo civile; è una delega che, signora Presidente, non sbaglia a definire sterminata. Anche questa delega non ha nessuno di quei paletti che la Costituzione impone ai provvedimenti delegati.

In un brillante articolo pubblicato su un quotidiano italiano, due giorni fa, ho letto che sulle energie rinnovabili noi abbiamo addirittura 250 leggi per un totale di 1.900 pagine. Forse è di questo tipo di

semplificazione che noi dovremmo occuparci e invece noi viviamo in Parlamento stretti in una morsa tra 39 decreti-legge, voti di fiducia e maxiemendamenti e adesso ripetiamo, per l'ennesima volta, deleghe ampie, sterminate, senza paletti e senza confini.

Ma che tipo di legislazione vogliamo fare? Ma come possiamo pensare di dare ai cittadini italiani delle leggi comprensibili, che possano essere applicate, e a dei giudici delle leggi buone, ben scritte, che possano essere poi poste alla base di un giudicato, su cui si possa giudicare un contenzioso? Come possiamo pensare che con emendamenti arrivati all'ultimo momento si possa scrivere una buona legge?

Mi consenta di proseguire, signora Presidente, considerata l'importanza dell'argomento. Noi vediamo oggi il fenomeno dei cosiddetti provvedimenti milleproroghe. Io sono entrato in Parlamento sei anni fa e quando ho sentito per la prima volta l'espressione milleproroghe mi è sembrata un'oscenità legislativa. Ora viene emanato un provvedimento milleproroghe al mese (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi*) e poi abbiamo dato vita ad un fenomeno che non saprei come definire e che nei miei appunti ho chiamato «legge trenino»: si tratta, infatti, di una legge che parte con un solo vagone, a cui poi se ne aggiungono, via via, molti altri. Come possiamo pensare di fare delle buone leggi in questo modo?

Signora Presidente, io mi schiero all'opposizione dell'attuale Governo e dunque non ho motivo di esprimere opinioni positive sul suo operato, però di fronte all'istituzione di un Ministro per la semplificazione normativa - lo sottolineo: per la semplificazione normativa - ho pensato che fosse stata imboccata una buona strada e che il Governo e la maggioranza avessero fatto una scelta buona. Signora Presidente, chiedo all'Aula - e non a lei direttamente, che sedendo al banco della Presidenza non mi può rispondere - cosa c'entri la semplificazione normativa con questo modo di procedere.

La prego invece formalmente, signora Presidente, dal momento che ciò attiene al suo ruolo, di chiedere al Presidente del Senato di intervenire nei confronti del Governo e della maggioranza, spiegando loro che, ad avviso del Parlamento, questo andazzo e la cattiva qualità normativa che ne consegue devono terminare, non per interesse dell'opposizione, ma per interesse dello stesso Parlamento (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

**LI GOTTI** (*IdV*). Signora Presidente, nel mio intervento in discussione generale mi limiterò a commentare gli articoli che vanno dal 27 al 39 e che riguardano la riforma, a macchia di leopardo, di alcune parti del codice di procedura civile.

Sino a ieri, in Commissione giustizia, il Ministro della giustizia ha rivendicato la scelta di inserire nel provvedimento in esame - in cui viene trattato di tutto: dalle farmacie all'ambiente, dalla Corte dei conti alla semplificazione delle procedure, dalla semplificazione normativa all'ENIT - anche la cosiddetta riforma della procedura civile. Giustamente, il Ministro ha ricordato che nel nostro Paese non ci potrà essere sviluppo economico se esso non verrà assistito da una giustizia che funzioni e che sia in grado di dare risposte ai cittadini e agli imprenditori in tempi celeri e certi. Una giustizia che ritarda la sua risposta ed è in crescente affanno sotto il peso delle cause non può assistere, infatti, lo sviluppo del Paese.

Siamo perfettamente d'accordo: non ci possono essere sviluppo economico e competitività senza una giustizia che funzioni, che sia snella e veloce. Ritengo che questa mattina il senatore Berselli, presidente della Commissione giustizia, abbia voluto farci una simpatica provocazione: per quanto simpatica, si tratta di una provocazione. Egli ha domandato di cosa si lamentasse l'opposizione, che chiede sempre di fare qualcosa e che poi, quando il Governo interviene, continua a lamentarsi. Il senatore Berselli, a volte, sembra Alice nel Paese della meraviglie.

Sono stati presentati tre disegni di legge di riforma del processo civile: uno a mia firma, uno a prima firma del senatore Casson, per il Partito Democratico, uno a firma del senatore Caruso del Popolo della Libertà. Questi tre disegni di legge organici di riforma della procedura civile non facevano altro che utilizzare il proficuo lavoro svolto, nella scorsa legislatura, in Commissione giustizia del Senato, che era pervenuto, con un accordo condiviso di tutte le componenti politiche, ad un testo frutto di un lavoro estremamente completo. Noi abbiamo ripreso quel lavoro e lo abbiamo riproposto in tre disegni di legge che hanno il medesimo contenuto.

Non ci è stato possibile procedere nell'esame dei nostri testi - e il senatore Berselli non può dimenticarsene - perché la parte relativa a questa materia, ossia gli articoli da 27 a 39 del disegno di legge in esame, era contenuta in un provvedimento che riguardava anche altre materie e quindi era assegnato alle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>, mentre i nostri erano assegnati esclusivamente alla 2<sup>a</sup> Commissione. Abbiamo chiesto reiteratamente di procedere con un progetto serio di riforma della

procedura civile. Altro che tecniche e tattiche dilatorie, è esattamente il contrario: noi nella riforma della procedura civile non solo ci crediamo, ma la vogliamo; voi volete invece fare una cosa diversa. Penso che per la prima volta nella storia del Parlamento la riforma della procedura civile sia stata esaminata, alla Camera, dalla Commissione giustizia in sede consultiva in quanto il provvedimento era assegnato alla Commissione bilancio; credo sia la prima volta nella storia del Parlamento italiano che una riforma di sistema venga esaminata in sede consultiva.

Successivamente, il testo è approdato in Senato all'esame delle Commissioni riunite e in quella sede, dal mese di ottobre fino a ieri, abbiamo dovuto fare di tutto, saltando da un argomento all'altro, attraverso anche una stratificazione, come ricordava il senatore Zanda, di emendamenti; peraltro, ne sono stati annunciati altri, che ancora non conosciamo, da parte dei relatori. Questo lungo parto di riforma della procedura civile avviene dunque attraverso segmenti differenziati nel tempo di cui poi si perde traccia.

A mio avviso, quanto è avvenuto ieri nelle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> va ricordato, perché abbiamo fatto votazioni in maniera caotica e tumultuosa. Infatti, si chiedeva il voto contemporaneamente ai favorevoli, ai contrari e agli astenuti; contemporaneamente, tanto per accelerare, si chiedeva chi vota a favore, chi si astiene, chi è contrario e poi si proclamava l'approvazione. Questo è stato l'*iter* in Commissione, altro che esame!

Per questo, giustamente, avevamo chiesto più volte di eliminare dal provvedimento in esame la riforma della procedura civile, dal momento che disponiamo di testi molto più complessi ed organici. La riforma della procedura civile, infatti, è una questione seria per il nostro Paese e non si può procedere a macchia di leopardo, prendendo qua e là una norma, inserendola e spacciandola per riforma. Ci si dice che abbiamo urgenza di farla perché il Paese ne ha bisogno.

Per favore, smettetela con l'ipocrisia! La riforma più seria riguarda i riti ed è previsto che i relativi decreti legislativi vengano emanati entro 24 mesi dall'entrata in vigore di questa legge. Mi chiedo quindi quale sia l'urgenza se state dilazionando di 24 mesi l'intervento più serio. Allora, c'era tutto il tempo per svolgere in Commissione un lavoro serio che affrontasse l'argomento. Voi differite l'istituto della mediazione, che è fondamentale per riformare la procedura civile, a decreti legislativi da adottare entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge.

Quale urgenza per assicurare lo sviluppo del Paese! Non avete fatto una riforma: comunque sia, questo è un buon risultato? Voi, secondo il vostro solito metodo, avete rubacchiato qua e là dai disegni di legge organici che noi avevamo presentato e l'avete prospettato come riforma. Sono furti continui delle idee altrui, disseminati tanto per fare qualche cosa. No, la vostra non è una riforma, è soltanto un intervento con ritocchi disaggregati, senza una visione complessiva che riguardi veramente la riforma del processo civile.

Anche se alcuni aspetti, essendo rubacchiati, si ritrovano negli altri disegni di legge, manca una visione d'insieme, manca una visione strategica di ciò che si vuol fare. Voi evidentemente avete dimenticato - il senatore Berselli in questo ha pessima memoria - che dal 2001 al 2006 della giustizia civile non vi è importato nulla, così come della giustizia penale. Avete soltanto fatto leggi *ad personam*, poi accusate noi per aver governato un anno e mezzo e prodotto una serie di interventi normativi non andati a compimento per la fine della legislatura. Volevamo ripartire da lì. Voi volete continuare a spendere degli *spot* ma non avete a cuore la vera riforma della giustizia e quindi non avete a cuore l'interesse dei cittadini.

Preannuncio che il nostro voto sarà totalmente contrario. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bodega. Ne ha facoltà.

**BODEGA** (*LNP*). Signora Presidente, mi rendo perfettamente conto - ancor più dopo aver ascoltato gli interventi del senatore Zanda e del senatore Li Gotti - di come un provvedimento che rechi disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività del Paese, nel cui impianto vengano innestate modifiche inerenti la materia del processo civile, possa sollevare perplessità in quest'Aula. D'altro canto, lo scetticismo e un certo spaesamento sono comprensibili; sono comprensibili nei colleghi che faticano a confrontarsi con il virtuoso pragmatismo, costume di questa maggioranza.

Non abbiamo dimenticato come alla prova dei fatti ad autorevoli esponenti della parte politica oggi all'opposizione persino la raccolta dei rifiuti urbani apparve un'emergenza inestricabile, sicché un capoluogo di Regione venne umiliato, degradato all'oscena condizione di immondezzaio a cielo aperto. In qualche settimana, onorando la virtù del fare a cui poc'anzi mi riferivo, il Governo, sostenuto da questa maggioranza, cancellò la iattura ripulendo la città.

Non esco dal tema, colleghi senatori. Riaprire un capitolo vergognoso e doloroso di inettitudine e di malcostume non allontana dall'argomento che stiamo trattando, perché la filosofia che sottende l'azione di Governo anche riguardo al decreto-legge n. 112 del 2008 resta quella di mirare al risultato, mentre altrove qualcuno si sofferma su aspetti accessori.

Non c'è che dire, sarebbe formalmente più elegante comporre per ogni materia riforme articolate e generali, e questa maggioranza è comunque l'artefice di cambiamenti mai neppure adombrati dal dopoguerra ad oggi; tuttavia, ad un ordinamento complesso e arcaico qual è il nostro, si addicono anche interventi parziali ma efficaci, per quanto apparentemente estemporanei o persino un po' forzati, *opportune et importune*, a tempo e controtempo, per usare un'espressione dell'Apostolo delle genti. Non ci scandalizzeremmo, d'altro canto, neppure se l'Atto n. 1082 non giacesse in Senato da ottobre e se dunque non fossero stati così ampi i tempi per apportare le variazioni del caso alle disposizioni sul processo civile. Se scandalo esiste, infatti, è tutto relativo a ben altra tempistica: come non pensare ai quasi 3.200 giorni mediamente necessari nel Belpaese per portare un processo a sentenza? Una cadenza funebre, in ulteriore e progressiva dilazione.

Inoltre, è palese, pienamente avvertito da tutti i cittadini, lo stato di necessità che ha indotto il Governo a intervenire nello spirito di concretezza evidenziato da altre circostanze come quella esemplare a cui ho voluto prima riferirmi. Ci troviamo in un'urgenza obiettiva e talmente sentita che anche l'Associazione nazionale magistrati, non particolarmente tenera con il centrodestra, ha espresso una valutazione sostanzialmente positiva su questo provvedimento, pur esortando il legislatore ad incamminarsi con maggior decisione sulla strada intrapresa della velocizzazione dei processi.

La *ratio* che sottende tali disposizioni, cioè la semplificazione ed accelerazione delle procedure (questo si legge nella nota della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati), è certamente condivisibile. Ancora in tale nota si afferma che la previsione contenuta nell'articolo 50, a proposito della cancellazione ed estinzione della causa civile dal ruolo, è senz'altro condivisibile poiché consente al giudice di estinguere d'ufficio processi rinviati e cancellati per assenza delle parti, impedendo in tal modo il mantenimento di pendenze fittizie a fronte di una concreta carenza di interesse. Si aggiunge che anche le novità introdotte dall'articolo 53 in tema di razionalizzazione del processo del lavoro devono essere viste con favore. Questo dice l'Associazione nazionale magistrati.

Quanto all'articolo 51, che introduce nel processo civile l'informatizzazione delle comunicazioni e notificazioni alle parti ed ai consulenti, la medesima Associazione non ha difficoltà a riconoscere che si tratta di una riforma da sempre auspicata dall'Associazione stessa, che consentirà agli ufficiali giudiziari di gestire il carico sempre più gravoso di adempimenti che determinano ritardi nella trattazione dei processi per difetti di notifiche.

Non voglio, peraltro, nascondere come il giudizio complessivo di questa associazione di categoria sulle disposizioni introdotte sia di parziale soddisfazione: infatti la nota auspica, altresì, un complessivo ed organico disegno di legge in materia. A questo proposito, vorrei rilevare però come, in un certo senso, l'organicità del provvedimento non sia esclusa, ma appaia in un contesto che fa riferimento ancor più alle esigenze del cittadino che a quelle dell'addetto ai lavori; ed è significativo, in quest'ottica, che lo snellimento delle procedure rientri nel pacchetto di misure sulla competitività.

Il disegno di legge n. 1082 non è il semplice contenitore *omnibus* che raccoglie di tutto e di più tra quanto serve a porre in essere interventi utili, ma disparati. In realtà esiste una coerenza di fondo in questo disegno di legge che parte dal concetto di sviluppo del territorio. È guardando ad annose necessità delle comunità locali che è stato possibile - persino opportuno - veicolare in un unico strumento lo sveltimento del processo civile e la razionalizzazione della burocrazia nelle amministrazioni comunali, l'adeguamento delle reti di comunicazione elettronica nelle aree sottoutilizzate e lo snellimento delle procedure per ottenere le autorizzazioni per le medie e grandi opere, la diffusione delle buone prassi nel settore pubblico e la trasparenza delle retribuzioni dirigenziali; e mi fermo qui, ma vi sarebbero tantissimi altri argomenti.

Quindi, concludendo, signora Presidente, si tratta di una costellazione di provvedimenti che gravita intorno ad un nucleo fondamentale: la comunità e il territorio. Con questo disegno di legge, dal punto di vista pratico, si parte dal cittadino, sempre in ossequio al pragmatismo coerente su cui ho avuto modo di soffermarmi, e si approda all'ambito sociale, che richiede un intervento. Di fatto, viene a configurarsi un modo diverso, meno settoriale, per nulla corporativo e del tutto anticlientelare, di indirizzare l'attività di normazione.

Nel rispetto di questi valori, colleghi senatori, signora Presidente, concludo dicendo che non possiamo che valutare positivamente questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà.

**PARDI** (*IdV*). Signora Presidente, mi ero preparato un intervento sull'eterogeneità e frammentarietà di questo provvedimento, che poteva integrare a senso, per così dire, quelli che mi hanno preceduto, svolti dai colleghi Zanda e Li Gotti. Penso, però, che a questo punto integrerei meglio queste eterogeneità e frammentarietà, già sufficientemente illustrate, mettendo invece l'Aula di fronte allo scandalo del modo in cui questo provvedimento ha marciato: e spero di riuscire a descrivere la congerie delle avventure inverosimili da esso attraversate.

Risulta dallo stralcio di un'insalata di articoli estratti dal disegno di legge n. 1441, deliberato dalla Camera nella seduta del 5 agosto 2008. Viene approvato dalla Camera come disegno di legge n. 1441-*bis* il 2 ottobre, trasmesso al Senato in data 6 ottobre e assegnato alle Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia in sede referente il 7 ottobre. L'esame in Commissione è, in realtà, iniziato il 15 ottobre 2008, mentre il 4 novembre è stata respinta la richiesta di stralciare gli articoli riguardanti il processo civile, su cui vi ha già intrattenuto il collega Li Gotti.

Il termine di presentazione degli emendamenti nelle Commissioni riunite è stato fissato al 19 novembre 2008: si trattava di una scadenza importante, perché il Regolamento del Senato vieta di presentare in Assemblea emendamenti che non siano stati preventivamente depositati in Commissione e respinti. Il relatore e il Governo, dopo questa data, hanno continuato a presentare nuovi emendamenti pressoché ad ogni seduta, fatta salva la facoltà di subemendare accordata ai Gruppi. Nel corso delle sedute dell'ultima settimana, siamo andati avanti nell'esame degli articoli e degli emendamenti, ma vi è stato l'accantonamento di numerosi articoli, nonché la presentazione di ulteriori nuovi emendamenti sia da parte del relatore che del Governo, oltre alla riformulazione di altri già presentati.

La Conferenza dei Capigruppo ha calendarizzato il provvedimento in Assemblea quando le Commissioni non ne avevano ancora terminato l'esame (in particolare, ne avevano esaminato circa la metà scarsa). Dopo un primo rinvio, l'Assemblea ha fissato un termine per la presentazione degli emendamenti in Aula, comunicandolo per le vie brevi ai Gruppi nella giornata di lunedì 23. Questo termine, fissato per martedì 24 febbraio 2009, alle ore 17, era infatti riferito solo agli articoli da 1 a 26; quello per gli emendamenti relativi agli articoli da 26 a 45 ci è stato detto che sarebbe stato comunicato successivamente.

Mi rendo conto che si tratta di un "conto della serva" un po' farraginoso, ma ritengo sia utile sapere come sono andate le cose.

Nella medesima giornata di lunedì, nel pomeriggio, è stato inviato ai Gruppi un testo recante gli articoli da 1 a 26 modificati dalle Commissioni. Nella mattinata di martedì 24 è stato inviato ai Gruppi un secondo testo, cui riferire gli emendamenti, recante alcune modifiche rispetto a quello precedente e soprattutto contenente alcuni significativi articoli aggiuntivi all'articolo 26: si parla di riforma del processo amministrativo, di norme riguardanti l'Avvocatura dello Stato, la Corte dei conti e così via. La Corte dei conti sembra il fantasma che ritorna e attraversa le varie leggi, entrando e uscendo da porte e finestre e rimescolandosi nelle materie.

Per emendare tutta questa materia rimanevano pochissime ore, dal momento che il termine delle ore 17 rimaneva invariato. Si tratta di un vizio che ritorna: abbiamo di fronte dei testi e abbiamo pochissimo tempo, non dico per emendarli, ma anche per leggerli; infatti, per emendare un testo, bisognerà pure avere il tempo di leggerlo e di studiarlo.

In seguito alla scadenza del termine, sempre nel pomeriggio di martedì 24, è arrivata la comunicazione ai Gruppi che le Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> avevano terminato l'esame del disegno di legge con altri nuovi emendamenti e riformulazioni del relatore. Allora, è stata data informazione dalla Segreteria dell'Assemblea che finalmente sarebbe stato trasmesso anche il testo degli articoli rimanenti dal 26 al termine, come modificati dalle Commissioni. Nello stesso tempo, si informava che veniva fissato alle ore 19 del 25 febbraio il termine per la presentazione degli emendamenti riferito al totale degli articoli.

Nella mattinata di oggi (alle ore 9,10), è stato consegnato il testo finale delle modifiche apportate dalle Commissioni. Questo testo comprendeva anche modifiche ed articoli che precedevano l'articolo 27, nonché tutte le modifiche degli articoli dal 27 al 45. Alle ore 13,30 è stato inviato un fax con correzioni al testo finale e, in particolare, con differenze riguardanti gli articoli 27 e 39.

Nell'articolo 39 risultavano inseriti emendamenti che il resoconto di Commissione dava erroneamente per bocciati, mentre non lo erano; tale resoconto è stato quindi corretto *on line* e gli emendamenti approvati sono stati inseriti nel testo consegnato ai Gruppi, tutto ciò mantenendo invariato il termine finale per la presentazione degli emendamenti in Assemblea.

In questo alternarsi di testi corretti e testi modificati, le Commissioni hanno continuato a votare - come raccontava ottimamente il collega Li Gotti - articoli spesso riformulati, reperibili soltanto nel

resoconto di Commissione e con diverse ore di ritardo. Ancora adesso chi volesse consultare la scheda del provvedimento sull'apposita pagina del sito Internet del Senato, come filologicamente individuata attraverso il motore di ricerca dei disegni di legge, troverebbe l'elenco degli emendamenti presentati nelle Commissioni, ma senza l'esito riportato a fianco. Poiché si tratta di un esito che, a termini di Regolamento, determina la proponibilità o meno dell'emendamento, si comprende che tipo di confusione questo modo di procedere possa ingenerare nei soggetti, cioè noi che siamo costretti ad occuparci della questione.

Se mi permette, signora Presidente, dopo questa inverosimile sequenza di fatti e misfatti, di procedura e di *iter*, sottolineo un ultimo aspetto per testimoniare la stranezza del testo. L'eterogeneità e la frammentarietà del provvedimento fanno sì che spesso esso non abbia alcuna attinenza con la finanziaria cui è collegato. Cito, signora Presidente, soltanto l'esempio della delega ambientale, che nasce da un emendamento improponibile per estraneità alla materia e proroga una delega a termine già scaduta; tutto ciò si basa su una potestà opaca del Governo sull'ambiente e il Senato può esprimere solo un parere non vincolante.

Qui c'è, *in nuce*, un vizio di natura costituzionale: fino al 2011, in virtù di una delega del 2004, vi sarà la procrastinazione ed il rinnovamento della delega, che coprirà ben tre legislature, di un provvedimento del quale in realtà non si conosce la struttura interna. Alla battuta del senatore Zanda sul cosiddetto provvedimento milleproroghe, penso si debba aggiungere un'altra riflessione critica sul "milledeleghe". (*Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA (LNP).** Signora Presidente, abbiamo sentito dei giudizi aspri, drastici. Ho sentito i senatori Casson, Zanda e Li Gotti parlare del processo civile. I giudizi dati sono un po' eccessivi, anche se - si capisce benissimo - questo fa parte della dialettica, è il gioco delle parti. Tuttavia io amo anche essere onesto e riconoscere a Cesare quel che è di Cesare. Del vero c'è nelle loro lagnanze: si poteva, come si può sempre, affrontare la materia in modo diverso, sicuramente più organico, come effettivamente si dovrebbe affrontare una riforma; non è il massimo affrontarla come si sta facendo oggi, per stralci.

Onorevoli colleghi, propongo un minimo di analisi che ci coinvolga tutti. È un malcostume storico caricare le urgenze sul primo provvedimento in discussione; non si riesce ad affrontarle in altra maniera quindi si approfitta dell'occasione. In questo caso, con un sistema parificato, un collegato, per stralcio, si mandano avanti disposizioni poco organiche tra loro. Ma, ahimè, se guardiamo i contenuti, hanno tutte un'importanza e riguardano tutte un'emergenza da risolvere. Se vogliamo dare un peso alla sostanza più che alla forma ragioniamo su questo.

Oggi forse il più importante quotidiano nazionale riporta addirittura due pagine sulla funzione dei magistrati onorari, sul loro peso, sul loro carico di lavoro (il 20 per cento delle vertenze viene gestito e affrontato da magistrati onorari). Il loro peso complessivo, tra magistrati togati e onorari, è quasi parificato: sono 9.000 i primi e circa 8.000 i secondi, dei quali circa 4.000 sono i giudici di pace.

In questo testo stiamo affrontando le problematiche che, a detta del giornale più importante d'Italia, rappresentano un'emergenza, su cui devono essere date risposte ai cittadini. Questo tipo di magistratura, affiancata a quella togata, sta assumendo un peso importantissimo e a questa oggi noi dobbiamo dare una risposta. I vice procuratori onorari svolgono circa il 40 per cento delle cause penali: se non ci fossero questi probabilmente avremmo la paralisi di tutti i giudizi davanti ai tribunali monocratici.

Siamo soddisfatti del fatto - che a noi preme - che si stia prendendo consapevolezza e coscienza generale dell'importanza dei riti alternativi, che in questo confuso testo sono disciplinati in modo abbastanza serio ed organico, dei riti extra procedure ordinarie, cioè le procedure conciliative.

Portando a casa il provvedimento potremmo scoprire che non solo il rito del lavoro, che già è previsto, ma anche tante controversie civili e commerciali, relative a diritti dei cittadini, potranno essere incanalate in un altro solco, trovare vie veloci, rapide, meno costose, garantite dallo Stato. I cittadini, infatti, si rivolgeranno sempre ad organi professionali, iscritti in appositi registri, sotto la vigilanza del Ministero della giustizia, oppure alle strutture esistenti, ai consigli degli ordini degli avvocati, mentre gli avvocati stessi avranno l'obbligo di informare i propri clienti della possibilità di adire vie diverse da quelle ordinarie.

Si è previsto di applicare le procedure conciliative anche a tutti i soggetti, tanto pubblici quanto privati, gestori di pubblici servizi. A interesse di chi? Della maggioranza? Non credo; a interesse dei cittadini, che forse trovano qualche garanzia in più di fronte ai grandi dispensatori di servizi, questi

moloc quasi sempre posti su un altro piano rispetto all'utente che deve soltanto accettare condizioni su modultistiche preconfezionate.

Infatti, concordando, i Ministeri dell'economia, della pubblica amministrazione e degli affari regionali si sono presi l'impegno di emanare per decreto il famoso modello, cioè lo schema di procedura conciliativa. Consentiamo a chi deve usufruire di uno dei servizi pubblici gestiti o comunque in concessione a questi enti di spendere meno, di adire un giudice che costerà molto meno.

Quello a cui si mira è una giustizia più rapida e meno costosa, nell'interesse di ogni cittadino. Non crediamo che ciò sia da biasimare, anche se la forma è assai confusa. Si tratta infatti di un provvedimento che nasce così: abbiamo caricato su ogni vagone del treno quello che oggi sembrava giusto caricare.

Tornando alla magistratura onoraria, nel provvedimento in esame si elevano e si ampliano le competenze del giudice di pace. Quanto alle competenze per valore, noi portiamo alcune cause da 5 milioni a 5.000 euro, ed altre da 30 milioni a 20.000 euro. È vero gli importi vengono quasi raddoppiati, però siamo seri: è quasi un aggiustamento, è una manutenzione dopo l'entrata in vigore dell'euro. Di fatto, non abbiamo modificato il valore reale delle cause, ma abbiamo soltanto aggiornato il sistema a quello che in modo autonomo, con l'incremento dei prezzi, è avvenuto.

Secondo noi merita un'altra menzione - anche se alcuni colleghi non saranno d'accordo - l'articolo 10: interventi di cooperazione finalizzati al superamento di criticità di natura umanitaria, sociale o economica. Noi continueremo a dare aiuti umanitari e ad operare nella cooperazione allo sviluppo internazionale, però chiediamo un po' di corresponsabilità: chiederemo infatti agli Stati che riceveranno tale aiuto di legare ad esso la responsabilità di collaborare con il Paese che li sta aiutando. In che maniera? Verranno individuate aree di intervento rispetto alle quali verrà data priorità ai Paesi che stabiliranno con l'Italia degli accordi di collaborazione nel gestire i flussi di emigrazione, e diretti altresì ad agevolare l'esecuzione delle pene detentive delle persone condannate in Italia presso istituti penitenziari dei Paesi di origine.

Noi concediamo loro un aiuto, ma chiediamo di aiutarci nelle nostre due grandi emergenze: la prima riguarda la gestione dei flussi migratori, e sappiamo quanta materia viene trattata in quest'Aula; il secondo annoso problema, che ciclicamente ci ritroviamo, è l'affollamento carcerario. Daremo una mano a quei Paesi che aiuteranno l'Italia in questi due importanti settori.

Vorrei ricordare a tutti colleghi della sinistra, che hanno un po' inveito su tali modalità operative, un grande uomo della sinistra, che ricordava al Parlamento che tipo di giudizio andrebbe dato su un Governo: non esistono Governi che fanno soltanto cose positive, così come non esistono Governi che fanno soltanto cose negative. Nelle parole di Craxi, un Governo si giudica un po' con la bilancia della giustizia: si mettono le cose positive da una parte, quelle negative dall'altra e si vede dove pende il piatto. Se pende da una parte, il giudizio sarà positivo, viceversa si darà il giudizio contrario. Se nel provvedimento che stiamo discutendo troviamo più disposizioni, norme e soluzioni a problematiche che propendono al positivo, dovremo ahimè rassegnarci a recepire anche il *modus* per arrivarci, ossia questo treno caricato in modo improprio.

In questa inevitabile confusione che governa norme che sono più adatte a un collegato alla finanziaria, rinveniamo molti aspetti positivi, anzi preziosi, che ci fanno ritenere che sia opportuno che il provvedimento in esame venga approvato.

Approfitto degli ultimi secondi di tempo, Presidente, per chiedere l'attenzione del Governo sulla seguente questione: se avrò conforto, redigerò immediatamente un ordine del giorno sull'emergenza dei giudici di pace.

Abbiamo appena approvato l'Atto Senato n. 733, in cui attribuiamo al giudice di pace la competenza a giudicare i reati di immigrazione clandestina. In tal modo riverseremo sui giudici di pace una grande mole di lavoro, ma ciò significa anche che pretenderemo grande competenza e grande professionalità da questo tipo di giudice. Ciò implica però un minimo di continuità nell'operatività. Mi riferisco alla Provincia che conosco, quella di Trento, in cui c'è una grossa crisi, perché i giudici di pace sono quasi tutti in scadenza. Vorrei che il Governo si impegnasse a trovare una formula per procrastinare i quattro anni *ex lege* con altri quattro anni, in modo da non cadere in una vera e propria emergenza.

Chiedo pertanto al Governo di prendere in considerazione questa mia richiesta. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Fluttero*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galperti. Ne ha facoltà.

**GALPERTI (PD).** Signora Presidente, stamattina il senatore Casson, illustrando la questione sospensiva, ha posto con chiarezza un punto decisivo, poi richiamato dagli interventi sia del senatore Zanda che del senatore Li Gotti, che, in verità, il presidente Berselli, anche abilmente, ha

cercato di ribaltare, dando l'impressione che da parte del centrosinistra vi sia o vi fosse l'intenzione dilatoria di non fare in modo che le questioni che attengono al processo civile andassero a compimento. In verità questo punto, come ho detto, va ribaltato, perché la questione è diametralmente opposta a quanto richiamato anche poc'anzi dall'intervento, peraltro pacato, del senatore Divina.

Abbiamo voluto e vogliamo sottolineare una questione di metodo, che non è certo solo formale, ma attiene alle capacità e qualità con cui si pongono in essere le norme; si va quindi a produrre una legislazione non a prescindere dai risultati e dagli effetti, ma sapendo che alle modalità attraverso le quali si opera corrispondono effetti di un tipo piuttosto che di un altro. Tant'è che il Partito Democratico ha presentato un disegno di legge recante «Disposizioni per la riforma del processo civile» (Atto Senato n. 1016) in data 15 settembre 2008 e, se qualcuno volesse esaminare questo disegno di legge, vi troverebbe i principi della lealtà processuale, il calendario del processo, l'alleggerimento delle questioni di competenza, il procedimento sommario, la semplificazione del regime delle nullità processuali, l'unificazione dei riti.

Quindi, non solo non siamo affatto indifferenti alla riforma del processo civile, ma dal 15 settembre abbiamo presentato un articolato completo, composto di tutte le questioni che poi, via via, sono state affrontate e se, come è stato detto, si osservano alcuni, se non tanti, articoli di quel disegno di legge, li troveremo sostanzialmente e in alcuni casi formalmente identici al dispositivo inserito nel disegno di legge oggi in esame.

Quello che a noi pare non condivisibile è inserire un progetto di riforma del codice di procedura civile in un provvedimento legislativo così vasto, eccentrico e lontano dalle questioni che attengono alla giustizia civile.

Peraltro, lo stesso errore si ripete all'interno del disegno di legge Atto Camera n. 1441-*ter*, assegnato solo in sede consultiva alla Commissione giustizia, con il quale si va a disciplinare l'azione di classe, a modificare competenze per quanto riguarda le procure distrettuali, a mettere in campo una competenza unica ed esclusiva del TAR del Lazio sulle questioni che attengono all'energia anche per i diritti soggettivi. Vi è quindi una reiterazione nell'errore.

Pareva e parrebbe a noi, invece, che tutte queste questioni andassero affrontate in sede referente in Commissione giustizia, nell'ambito di un confronto organico e sistematico, condiviso tra centrodestra e centrosinistra. Oggi, non avremmo un articolo di legge che delega il Governo a produrre entro ventiquattro mesi norme in materia di unificazione dei riti: forse, da settembre ad oggi, avremmo un elaborato che unifica i riti. Quindi è esattamente il contrario di quanto si è sostenuto.

Certo, a giugno è stato facile dire «abbiamo modificato il processo civile», così come «abbiamo messo i tornelli», «abbiamo ridotto il periodo feriale per magistrati, giudici e avvocati»: perché si impressiona l'opinione pubblica, dando l'idea di aver approvato norme che poi, in verità, non trovano luogo da alcuna parte e, per quanto riguarda i termini feriali, nemmeno in questo provvedimento.

Si capisce che risponde ad una esigenza propagandistica, di manifestare cioè l'intenzione di produrre delle norme. Ma, in sostanza, come si vede, da giugno a febbraio vi sarebbe stato tutto il tempo per procedere diversamente.

Dispiace perché è vero quello che ha detto il senatore Delogu stamattina, ricordando anche che questo provvedimento, migliorato rispetto a quello consegnatoci dalla Camera anche per il lavoro comunque fatto, contiene una serie di questioni condivise, stese peraltro in modo più leggibile. È stato eliminato, ad esempio, il filtro che riguardava la cosiddetta doppia conforme; è stato inserito il calendario del processo, contenuto anche nel nostro disegno di legge e che avevamo annunciato; si interviene sulla questione della competenza della giurisdizione in maniera efficace, disponendo con l'articolo 38 che l'eccezione di incompetenza vada eccepita nella comparsa di risposta depositata e quindi prevedendo un blocco a tutta una serie di questioni intermedie che riguardano il processo.

Ha ricordato il senatore Divina la competenza: noi avevamo proposto 50.000 euro per la competenza del giudice di pace.

Insomma, Presidente, è l'ennesima occasione persa. Possono essercene certo delle altre, però dispiace che su un provvedimento così generale le questioni della giustizia, sulle quali avevamo grande possibilità di condividere il lavoro da svolgere insieme, sia stata in maniera cedevole rispetto ai temi della propaganda più che alla soluzione degli stessi, siano state impostate in questo modo.

Quindi, esprimiamo non la nostra disapprovazione, ma comunque una posizione che da un certo punto di vista, per quanto riguarda il merito, è anche di condivisione, ma si perde in un provvedimento generale che nulla ha a che fare con la riforma della procedura civile. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti).*

## Presidenza del vice presidente NANIA (ore 17,34)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berselli. Ne ha facoltà.

**BERSELLI (PdL).** Onorevole Presidente, debbo dare atto al senatore Galperti di essere stato obiettivo, sereno e anche propositivo. Ascoltando il senatore Li Gotti sembrava veramente che fossimo Alice nel paese delle meraviglie. Il collega Galperti ci ha fatto tornare sulla terra e ha detto che obiettivamente vi è stato un confronto sereno, costruttivo nelle Commissioni riunite e ha dato altresì atto alle stesse Commissioni riunite di aver modificato, migliorandolo, il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento.

Quindi è un confronto, come deve esserci, in un Parlamento democratico, in cui la maggioranza non deve far pesare i propri numeri per soffocare e umiliare l'opposizione. Tant'è che alcuni emendamenti importanti, come quello del calendario, sono stati approvati e sono frutto di un contributo dell'opposizione. Altri passaggi non irrilevanti che abbiamo affrontato in sede di Commissioni riunite hanno portato a modifiche suggeriteci dalle stesse opposizioni. Pertanto, non abbiamo imposto a scatola chiusa un testo blindato tant'è che è stata la stessa maggioranza che ha proposto vari emendamenti al Governo ottenendo dallo stesso una grande disponibilità all'ascolto.

Il testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento - lo sappiamo - non fu esaminato in sede di Commissione giustizia della Camera ma sottoposto soltanto ad un parere. Questa volta la situazione è cambiata, anche in funzione del nostro Regolamento, e abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con il Governo, in particolar modo con il sottosegretario, senatrice Alberti Casellati (che ringrazio per la disponibilità e la partecipazione a tutte le nostre riunioni), con un totale ascolto circa le nostre proposte, a dimostrazione che il testo non era blindato, che non è stato imposto né all'opposizione né alla stessa maggioranza.

Non voglio dilungarmi sul contenuto di questo provvedimento, anche perché il relatore, senatore Delogu, ha già sviluppato questo ragionamento nella mattinata odierna. Desidero soltanto soffermarmi su quei passaggi che abbiamo modificato in Commissione, con il consenso dello stesso Governo.

Si tratta di aspetti di grande importanza, come quello su cui abbiamo registrato il consenso convinto del senatore Galperti, cioè l'eliminazione della doppia conforme: il testo approvato dalla Camera prevedeva che non si potesse ricorrere per Cassazione contro la sentenza emessa in secondo grado che aveva confermato quella di primo grado, con omessa, insufficiente o contraddittoria motivazione circa un fatto controverso o decisivo per il giudizio. In sostanza, laddove vi fosse stata una sentenza immotivata o con una motivazione contraddittoria emessa in primo grado e poi confermata in appello, contro quella sentenza in appello non si sarebbe potuto ricorrere per Cassazione.

Come dicevo, il senatore Galperti ha affermato che hanno fatto benissimo le Commissioni riunite a cancellare questa ipotesi dal filtro, che è stato giustamente introdotto dall'altro ramo del Parlamento, circa l'ammissibilità dei ricorsi per Cassazione. Ringrazio il senatore Galperti, anche se devo ricordargli che quella doppia conforme fu inserita nel testo approvato dall'altro ramo del Parlamento proprio con un emendamento presentato dalle opposizioni. Ma questo sta a significare che sia la maggioranza sia l'opposizione sono autonome rispetto al testo che stiamo esaminato in seconda lettura.

Vorrei soffermarmi brevemente su questo benedetto filtro. Dico "benedetto" perché obiettivamente è stato introdotto in modo assolutamente condivisibile dalla Camera dei deputati, poiché serve per deflazionare il carico di lavoro presso la Suprema corte di cassazione. Questo filtro (chiamiamolo così, seppure con un termine poco giuridico) è previsto in tanti altri Paesi europei, dove la giustizia civile funziona molto meglio che da noi ed ha tempi estremamente più brevi rispetto a quelli che ci sono da noi.

Si imponeva, quindi, l'introduzione di un filtro in Cassazione per escludere l'ammissibilità del ricorso per fattispecie dilatorie o superate da un orientamento giurisprudenziale che non si riteneva di modificare. Si è trattato quindi di una vera e propria rivoluzione, che consideriamo importantissima, sulla quale le stesse opposizioni hanno finito per concordare.

È sicuramente meglio un unico filtro, rispetto a tanti filtri assegnati alle varie sezioni, per evitare possibili discordanze circa l'ammissibilità o meno dei ricorsi, che potrebbero determinare situazioni davvero imbarazzanti dal punto di vista giuridico.

Un altro passaggio che voglio ricordare brevemente, ma sul quale le Commissioni riunite si sono a lungo intrattenute, è quello della testimonianza scritta. L'altro ramo del Parlamento aveva ritenuto

di accedere all'ipotesi della testimonianza scritta per evitare che il testimone perdesse e facesse perdere del tempo per deporre davanti al magistrato. Ricordo però che la prova deve essere assunta nel contraddittorio tra le parti, non al di fuori di esso e non senza il controllo del magistrato.

Ebbene, il testo approvato dalle Commissioni riunite è certamente condivisibile, perché in esso si prevedono due ipotesi. Laddove c'è l'accordo delle parti, c'è la possibilità di chiedere al testimone di far pervenire per iscritto, nel termine fissato, le proprie dichiarazioni. Quindi, la testimonianza scritta, così come l'abbiamo recepita, presuppone l'accordo delle parti, non è sufficiente la richiesta di una sola di esse.

La seconda ipotesi che abbiamo previsto è che non vi sia l'accordo delle parti, ma ci sia comunque il controllo del magistrato, a seguito della deposizione, quando si parla di documentazioni di spesa, per cui effettivamente non c'è l'interesse a far andare a testimoniare il carrozziere, il tappeziere, il meccanico o l'elettrauto, perché si perderebbe tempo. In questi casi, qualora si tratti di confermare fatture che attestino determinati versamenti di spesa, l'avvocato ha la possibilità di raccogliere queste testimonianze e di produrle in Aula (fermo restando che il magistrato può sempre ritenere necessaria l'audizione del testimone).

Questo era un passaggio molto importante perché abbiamo chiarito la natura di questa testimonianza scritta, abbiamo eliminato gli inconvenienti che avrebbero potuto sorgere in funzione del testo approvato dall'altro ramo del Parlamento e abbiamo dato un contributo positivo e importante per l'accelerazione del processo.

Di fondamentale importanza è un altro punto su cui voglio soffermarmi, così come di fondamentale importanza è il filtro che intelligentemente il Governo approvò in Consiglio dei ministri e che noi abbiamo confermato nella sua totalità (eccezion fatta per quella doppia conforme introdotta in Aula alla Camera dei deputati). Il punto è quello relativo alla semplificazione e alla riduzione dei riti. Da sempre, o da molto tempo, signor Presidente, si sosteneva che nel campo della giustizia civile esistono troppi riti. Alcuni dicono che siano 23, altri 25, altri 27 o 28: nessuno lo sa. Forse neanche l'onorevole Sottosegretario sa quanti riti in realtà esistano oggi nel nostro Paese e quanti riti diversi bisogna seguire per non violare il rito previsto da una legge speciale.

Noi abbiamo ottenuto dal Governo - e gliene siamo grati - la disponibilità a intervenire in modo pesante per la semplificazione e la riduzione dei riti. Abbiamo quindi ottenuto molto e pensiamo di avere confezionato, insieme all'opposizione e al Governo, un testo ampiamente condivisibile e riformatore. Poi, se l'opposizione aveva nel cassetto tutte queste riforme non si capisce - come ho detto questa mattina - perché non le abbia approvate nel corso dell'altra legislatura.

Ringrazio comunque l'opposizione per la collaborazione e ringrazio i due relatori, i senatori Malan e Delogu, per l'impegno profuso in tutto questo periodo. Ovviamente, ringrazio anche il presidente Vizzini per avere, insieme ai componenti della 2ª Commissione, seguito l'iter complessivo di un procedimento particolarmente complicato e difficile all'esito del quale siamo consapevoli e orgogliosi di avere presentato un'ottima riforma. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Malan.

**MALAN**, *relatore*. Signor Presidente, in primo luogo, ringrazio i presidenti Vizzini e Berselli, il correlatore Delogu, tutti i senatori che hanno partecipato ai lavori in Commissione e i rappresentanti del Governo che sono intervenuti consentendoci, nel corso dei mesi scorsi, di portare avanti un lavoro che io ritengo positivo.

Il senatore Zanda ha parlato di degrado dell'attività legislativa a proposito di questo provvedimento. Noi sappiamo che sicuramente vi è stata un'evoluzione nel modo di fare le leggi e sappiamo che non tutte le forme di questa evoluzione sono positive. Il fatto, però, di avere numerosi argomenti e numerosi settori di intervento in un provvedimento, nell'eventualità che questi siano positivi, non mi porta a vedere in ciò alcunché di male. Non sono solo le grandi riforme, quelle articolate in tanti bei capi, articoli e titoli, a essere utili alla vita del nostro Paese, in particolare nei settori della semplificazione e dello sviluppo economico, che sono due grandi capitoli di questo provvedimento, ma sono alcuni - tanti - interventi che vanno a risolvere dei problemi specifici.

Credo sia stato svolto un lavoro molto positivo in questo senso, anche se forse non molto visibile all'esterno della pubblica amministrazione: le norme spesso modificano procedimenti interni alla pubblica amministrazione, ma il beneficio si estenderà a tutti i cittadini e non resterà confinato all'interno.

Chiaramente non si tratta di un'azione spettacolare, non siamo di fronte a quelle belle riforme, che magari legano il proprio nome a quello del proponente o di un Ministro. Viene creata, però, una serie di piccoli benefici, di cui il nostro settore produttivo e la nostra pubblica amministrazione hanno davvero grande bisogno, specialmente in tempi di crisi economica.

La ricostruzione puntuale, oserei dire filologica, fatta dal senatore Pardi della vita del provvedimento in esame, giustamente ha evidenziato che esso nasce dalla necessità di mantenere una forma di organicità in quel grande collegato alla finanziaria rappresentato dall'Atto Camera n. 1441. Credo che l'inserimento di alcuni argomenti nuovi non sia negativo, anche perché contemporaneamente ne sono stati tolti altri.

Nel corso dei lavori delle Commissioni riunite del Senato, è stato, ad esempio, soppresso l'articolo 2 e sono stati stralciati gli articoli 16 e 17 e gran parte dei commi dell'articolo 9. Sul provvedimento in esame c'è stato dunque un lavoro di affinamento che ritengo positivo.

Il senatore Bodega ha affermato che l'importante è il risultato: guardando i singoli provvedimenti contenuti nel testo approvato dalla Camera e quelli aggiunti dalle Commissioni del Senato, ritengo che abbiamo fatto un buono lavoro.

Il senatore Divina ha citato, in particolare, le priorità date agli interventi in materia di cooperazione internazionale: credo che presentare un disegno di legge apposito, data la dinamica dei lavori parlamentari, non sarebbe stato possibile. Ben venga allora aver inserito questi provvedimenti, volti alla semplificazione e alla maggiore finalizzazione degli interventi: ritengo che ciò sia stato senz'altro positivo.

Ritengo che il Parlamento, nel difendere le proprie prerogative e il grande lavoro che compie, dovrebbe attuare più che qualche forma di autocritica, qualche miglioramento. Le Commissioni devono anche esaminare provvedimenti non costituiti da un grande numero di articoli, che non propongano grandi riforme capaci di scrivere una pagina importante della storia, ma che siano comunque in grado di dare buoni risultati, anche attraverso un disegno di legge, che proceda autonomamente.

La 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato si sono fatte carico di portare avanti questo grosso lavoro e per questo vanno ringraziati tutti i loro componenti, di maggioranza e di opposizione, come ho detto all'inizio del mio intervento. (*Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo*).

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 17,55)**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Delogu.

**DELOGU, relatore.** Signor Presidente, anch'io esprimo il ringraziamento più sentito al correlatore Malan, ai Presidenti delle Commissioni riunite e ai loro componenti, senza distinzione di parte. Debbo dire, però, che la discussione di questo pomeriggio mi ha lasciato interdetto e rammaricato. A parte l'eccezione costituita dall'intervento del senatore Galperti, che ringrazio sentitamente, sono state fatte da parte dei senatori Zanda, Li Gotti e Pardi affermazioni prive di senso. Infatti, abbiamo discusso questo provvedimento lungamente in Commissione.

Il senatore Pardi sostiene che arrivavano emendamenti uno dopo l'altro: certo, perché la discussione portava tutti a valutare che c'erano altri temi da affrontare, da risolvere, se possibile, e lo si faceva. Secondo me, questo è ciò che si deve fare quando si discutono serenamente temi concreti come il codice di procedura civile. Non c'è nulla di definitivo e di fermo.

Se non avessimo portato emendamenti, se non avessimo accettato e votato circa una decina di proposte dell'opposizione ci avrebbero detto che portiamo provvedimenti blindati, che non vogliamo ascoltare nessuno e che desideriamo andare avanti per la nostra strada; invece, in questo caso abbiamo dialogato. Chiaramente, la perfezione non è degli esseri umani, quindi mi rendo conto che se spulciamo norma per norma, paragrafo per paragrafo, qualcosa che non va bene ci sarà; ci deve essere, altrimenti non saremmo esseri umani.

La realtà è che si è cercato di introdurre nel nostro ordinamento norme precise, che ha enunciato il senatore Berselli e non le ripeto perché sarebbe inutile, però si è fatto qualcosa di concreto, di positivo e chi svolge la professione di avvocato o segue sotto altri profili l'attività giudiziaria si accorgerà che tutto questo servirà a raggiungere lo scopo di ridurre i tempi della giustizia.

Abbiamo cercato di fare proprio questo, eppure in questa sede nessuno viene a portare un contributo, ma soltanto delle critiche generiche e non sulla sostanza, bensì sulla forma. Sono

d'accordo con i senatori Bodega, Divina e Galperti: certo, nessun essere umano è perfetto, neanche il Senato lo è, ma non si può dire che tutto va male ed è da buttare. Vedrete che le norme approvate funzioneranno e serviranno a ridurre la durata dei processi; qualcuna magari non funzionerà, ma sappiamo che le leggi vanno sperimentate nel lavoro concreto e non a livello teorico. Se ci sarà qualcosa che non va, saremo tutti pronti a dire che è meglio cambiarla; tuttavia, sostenere che tutto il provvedimento non serve a niente, che si è fatto tutto alla carlona, è un modo di ragionare assolutamente inutile. Se dobbiamo rinnovare il codice di procedura civile, procediamo tutti insieme. Noi siamo pronti a farlo, ma non a sentirci dire che, se portiamo emendamenti, siamo incerti o che, se non li portiamo, blindiamo i provvedimenti.

Ritengo pertanto che il testo delle Commissioni riunite, con qualche emendamento che potrà ancora essere apportato, perché nulla è definitivo, sarà sicuramente positivo per l'andamento della giustizia civile italiana. *(Applausi dal Gruppo Pdl).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, signori senatori, il disegno di legge che stiamo esaminando - è a tutti noto - origina dall'Atto Camera n. 1441, presentato dal Governo il 2 luglio 2008 alla Camera. Un triplice stralcio operato poco prima dell'aggiornamento estivo dei lavori parlamentari ha generato, tra gli altri, il disegno di legge n. 1441-*bis*, intitolato, tra l'altro, al processo civile, ma in un contesto il cui *incipit* era e rimane: disposizioni per lo sviluppo economico.

Non si tratta di un approccio volto a utilizzare la tecnica del provvedimento contenitore, né del prodotto normativo *omnibus*, come questa mattina ha affermato il senatore Casson. Si tratta della consapevolezza, non certo solo del Governo, ma ben diffusa tra tutti i cittadini, del fatto che il lavoro, l'imprenditoria, la libera iniziativa, ma più in generale i rapporti economici e sociali, perfino i rapporti familiari non si possono svolgere serenamente e dare i loro pieni frutti in termini di benessere, ricchezza e sviluppo se sullo sfondo l'apparato giudiziario, non solo non dà le necessarie garanzie di tutela rispetto al danno, al sopruso, all'inadempimento, ma genera esso stesso ulteriore danno, ulteriore sopruso, ulteriore inadempimento.

Voglio citare due fonti, al di sopra di ogni parte, che autorevolmente dimostrano la validità di un approccio che sposa riforma del processo civile e provvedimenti di sviluppo economico. La prima è il rapporto della Banca mondiale del 2007, entrato purtroppo agli onori della cronaca perché è stato impietosamente ricordato che l'Italia è oltre il centocinquantesimo posto nella graduatoria mondiale di efficienza nel giudizio civile, perfino dopo l'Angola e il Gabon. Per la verità, questa posizione tiene conto anche del costo del processo, che in Italia è bassissimo, perché se si guardasse solo alla durata del processo la posizione in classifica scenderebbe ancora.

Voglio citare un'altra parte meno nota, ma non per ciò meno significativa, di quel rapporto, quella dove si evidenzia come nei Paesi con adeguate strutture giudiziarie capaci di rendere esigibili i crediti, i fidi bancari crescono del 27 per cento. Al di là di ogni considerazione sulla necessità di un sistema giudiziario efficiente, in nome della civiltà giuridica, un sistema che dispensi certezza giuridica agli operatori conviene perché promuove lo sviluppo e il benessere economico. Una giustizia civile veloce fa girare velocemente l'economia.

Non sarà un caso - ed è il secondo contributo che volevo ricordare - se la Banca d'Italia, che certamente non ha dirette competenze in materia giudiziaria, ha pubblicato un'interessante ricerca sulle cause di non funzionamento delle riforme del processo civile in Italia con particolare riferimento ai gradi di giudizio successivi al primo. Il nostro istituto centrale è dunque attento alla parte forse più significativa, quella della tutela, del contesto giuridico in cui si muovono i rapporti economici ed esamina diagnosi e terapie che confortano in gran parte l'approccio del Governo.

Oggi, il quadro che si presenta è tale che, nella deprecabile eventualità di un qualsivoglia profilo di lite e contrasto tra privati, ciò che lo Stato appresta non è una sede di risoluzione rapida, non è una sede di risoluzione attenta, ma è il vero e proprio inizio di un calvario dove la complicazione prevale sulla complessità e dove costi e tempi si moltiplicano di tanto in quanto si riducono prima le certezze e poi le speranze. Questo è il comune sentire dei cittadini, questo è indegno per un Paese civile.

Non si può stare a guardare; il tempo dell'analisi, che è stata ampia e partecipata, ormai è scaduto. Il richiamo del Governo all'urgenza con 5 milioni e mezzo di cause civili pendenti non è un'ipocrisia - mi rivolgo al senatore Zanda, che non è più presente - è purtroppo il richiamo ad un senso di responsabilità.

Il testo pervenuto in Senato è stato esaminato alla Camera dei deputati dalla I e dalla V Commissione. L'esame referente si è svolto durante tutto il mese di settembre fino al dibattito in

Aula che si è concluso con l'approvazione il 2 ottobre. È seguita una lunga pausa di riflessione, durante la quale il risultato del lavoro svolto è rimasto all'attenzione di una vasta platea della politica e degli operatori del diritto. A seguito di questa protratta ed intensa attenzione, l'impianto del provvedimento è rimasto intatto nel suo complesso e nelle sue parti principali.

In più di un'occasione, inoltre, è emerso l'apprezzamento per un intervento riformatore che era ed è giudicato improcrastinabile e necessario, sia pure con tutti gli indubbi distinguo su taluni aspetti nel merito di singoli istituti. Così mi pare di poter leggere nel parere del Consiglio superiore della magistratura e nell'intervento dell'Associazione nazionale magistrati sui profili della riforma, che vengono giudicati in gran parte condivisibili e certamente, per taluni aspetti, discutibili.

Nel complesso dell'esame parlamentare, dunque, l'apporto è stato articolato. Gran parte degli studi del processo civile, elaborati nella precedente legislatura, sono stati trasfusi nell'attuale testo normativo e questo non può essere sfuggito all'attenzione del senatore Li Gotti, perché lo ha ammesso lo stesso senatore Galperti, elencando un numero consistente di istituti presenti nei loro disegni di legge e nel disegno di legge governativo.

Il clima ha inoltre conosciuto momenti di sinergia e momenti di approfondimento costruttivo. Di tutto ciò non c'è che da congratularsi con il Parlamento tutto e, per quanto riguarda in particolare il Senato, con i relatori Malan e Delogu, con i presidenti Vizzini e Berselli ed i senatori tutti, sia di maggioranza che di opposizione, cosa che faccio in modo convinto a nome del Governo.

Il provvedimento intende dunque perseguire un sistema giudiziario all'altezza di un sistema di sviluppo economico. Obiettivo principale è la riduzione dei tempi del processo civile. È questo obiettivo che costituisce il comune denominatore dell'impianto normativo. Non è una visione strategica, senatore Li Gotti, chiediamolo agli italiani che attendono una risposta di giustizia per 8 o 10 anni.

Ho ricordato prima il clamore suscitato dai dati che collocano l'Italia dietro alcuni Paesi africani. Sono altri, per la verità, i dati che mi preoccupano di più: non i raffronti dell'Italia con l'estero, che sono impietosi anche quando sono condotti nell'ambito del più limitato contesto europeo; ciò che veramente preoccupa sono invece i raffronti dei dati italiani nel tempo perché dimostrano che stiamo precipitando nel baratro.

La durata effettiva dei primi due gradi di giudizio passa da 2343 giorni nel 1992 a 2565 giorni nel 2001, ultimo anno per cui questi dati sono disponibili. Sommando anche il terzo grado di giudizio si ottengono risultati ancora peggiori: recenti rilevazioni indicano che la durata stimata dei processi ha subito un'impennata dei tempi tra il 2001 e il 2005. Non solo la nostra situazione è drammatica, ma va peggiorando.

Rispetto a questo quadro desolante non si può non onorare il senso di responsabilità e realizzare un intervento, perfettibile ed opinabile finché si vuole, come ha sottolineato il senatore Delogu, ma nondimeno necessario in una situazione disastrosa di cui tutto si può dire tranne che può essere lasciata così com'è.

La sostanza dispositiva delle norme sul processo civile, finalizzate soprattutto a deflazionare il terribile carico di arretrato che grava su ogni tentativo di scossa del sistema giudiziario, sono ormai note ai senatori ed illustrate nella relazione. Ci sono provvedimenti dal lato della domanda di giustizia, penso in particolare al principio di lealtà processuale, e soprattutto dal lato dell'offerta; un impianto vasto ed articolato che comprende, tra l'altro, le iniziative volte all'unificazione e riduzione dei diversi riti (credo, senatore Berselli, che siano circa una trentina), le norme volte a ridurre i tempi processuali, il nuovo procedimento sommario di cognizione e la mediazione civile commerciale finalizzata alla conciliazione stragiudiziale.

Sui giudici di pace, il cui lavoro è da tutti apprezzato, senatore Divina, faremo assieme una riflessione.

Qualcosa consentitemi di dire in particolare sul cosiddetto filtro in Cassazione: si tratta di un'innovazione sostanziale e significativa, certo non da tutti condivisa, ma che pare obiettivamente ragionevole, cauta e circostanziata.

Ho citato all'inizio un recente studio della Banca d'Italia sul processo civile: ebbene, quello studio, basato sulla letteratura economica, segnala che la complessiva qualità del sistema delle impugnazioni dipende soprattutto dall'efficienza dell'ultimo grado di giudizio, poiché questo condiziona le scelte delle parti e il comportamento dei giudici nei precedenti gradi.

In Italia, dice questo studio, i carichi della Corte nel settore civile sono andati aumentando in modo vertiginoso nell'ultimo decennio, mentre le riforme del processo civile hanno, fino a tempi recentissimi, interessato solo marginalmente il giudizio presso la Suprema corte.

Voglio poi velocemente ricordare come gli interventi di semplificazione recati da questo provvedimento condividano l'indirizzo e le principali caratteristiche di quelli già approvati nel

decreto-legge n. 112, che tra l'altro spingono verso il processo telematico: aumento della velocità, diminuzione dei costi.

In cima alla classifica di efficienza processuale, sempre lo studio della Banca mondiale pone i sistemi giudiziari in cui le cause civili possono essere introdotte e proseguite per via informatica. In quei sistemi, si legge nel rapporto, il difensore verifica sul proprio computer il tempo che manca all'udienza fissata e un messaggio automatico sul cellulare lo avverte della convocazione del giudice. In quel tipo di sistema, ci vogliono 150 giorni per definire una causa; nel nostro, 1210: quasi dieci volte tanto.

La giustizia civile italiana deve essere portata a livelli di efficienza degni di un grande Paese industrializzato, specie in un contesto generale dove l'ampiezza e la portata della crisi richiedono risposte veloci ed efficaci, capaci nel loro complesso di rafforzare le condizioni di operatività dell'economia. Gli interventi predisposti sono provvedimenti - se si vuole - chirurgici, ma di primo intervento e, soprattutto, mirati selettivamente a ridare mobilità e respiro ad un sistema gravemente compromesso, che non si può assolutamente - e so che questa consapevolezza è comune - lasciare in queste condizioni.

Per questo motivo, auspico l'approvazione convinta di questo progetto. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson).*

PRESIDENTE. Collegli, per consentire alla 5<sup>a</sup> Commissione di esprimere il parere sugli emendamenti presentati, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 18,15)*.

XVI LEGISLATURA

160ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2009  
(Antimeridiana)

---

Presidenza della vice presidente MAURO,  
indi del presidente SCHIFANI

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente MAURO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,35).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 10,02)

**Stralcio, dal testo proposto dalle Commissioni riunite, dei commi da 3 a 5 (1082-bis) e 6 (1082-ter) dell'articolo 9 e degli articoli 16 (1082-quater) e 17 (1082-quinquies)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1082, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e sono state svolte le repliche del relatore e del rappresentante del Governo. (*Brusio*).

Onorevoli colleghi, vi invito a prendere posto.

**Sul regime di ammissibilità degli emendamenti**

**LEGNINI (PD).** Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Per cortesia, chiedo gentilmente ai colleghi, se non sono interessati, di continuare a discutere e a chiacchierare fuori dall'Aula.

Prego, senatore Legnini, inizi pure il suo intervento.

LEGNINI (PD). Signora Presidente, intervengo sull'ammissibilità degli emendamenti che ci accingiamo ad esaminare e a votare.

Ieri, signora Presidente, il senatore Zanda ha formulato a nome del nostro Gruppo una forte ed argomentata denuncia sullo scadimento generale del procedimento e della qualità legislativa che abbiamo registrato in questi mesi e di cui questo testo costituisce un emblema, essendosi vieppiù, in sede di esame presso le Commissioni di merito, rigonfiato di norme estranee al suo oggetto, frettolosamente e reiteratamente introdotte dal relatore e dal Governo fino a qualche ora fa: ben oltre, quindi, i termini fissati per la presentazione dei testi in Commissione.

Come è noto a lei e a tutti noi, stiamo esaminando un disegno di legge collegato alla finanziaria. La disciplina del regime di ammissibilità degli emendamenti per i disegni di legge collegati alla finanziaria è dettata in modo preciso dall'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato. Richiamo in particolare il comma 2-*bis* dell'articolo, signora Presidente, il quale prevede la preventiva declaratoria di accertamento del contenuto dei disegni di legge collegati rispetto alle previsioni contenute nel DPEF e nella relativa risoluzione parlamentare di approvazione. Questa declaratoria, essendo noi al Senato in seconda lettura, è stata effettuata alla Camera, ma è comunque un presupposto essenziale per accertare, appunto, la congruità del contenuto del disegno di legge rispetto al contenuto della manovra di finanza pubblica. Ma richiamo anche il comma 2-*ter* dell'articolo 126-*bis*, il quale prescrive l'inammissibilità degli emendamenti, di iniziativa sia parlamentare che governativa, che rechino disposizioni estranee all'oggetto di questo tipo di disegno di legge. Tale estraneità è da valutare, lo ripeto, rispetto alla legislazione vigente nonché al DPEF e alla relativa risoluzione parlamentare.

Di conseguenza, per questo tipo di disegno di legge è necessario un doppio vaglio preliminare, affidato al Presidente del Senato: quello del collegamento e quello dell'ammissibilità degli emendamenti secondo le regole fissate dall'articolo 126-*bis* del Regolamento.

Sottolineo che l'esame è doppio perché è evidente che, se prevalesse (com'è avvenuto e sta avvenendo, ed è questo l'oggetto del richiamo e della denuncia) un'interpretazione e un'applicazione estensiva del comma 2-*ter*, ovvero dei criteri di ammissibilità degli emendamenti, anche la disposizione principale, quella dell'accertamento del collegamento, risulterebbe sostanzialmente svuotata.

La *ratio* di questa norma regolamentare, di questo regime speciale è facile da individuare: i disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica beneficiano di una corsia preferenziale per un esame spedito, per le ragioni chiaramente dettate dalla norma regolamentare da me richiamata.

Tali norme, signora Presidente, che dettano appunto il regime restrittivo di ammissibilità degli emendamenti, a noi risultano palesemente violate per molti aspetti e su molti testi che sono stati presentati. Le potrei fornire un elenco che noi ci siamo fatti carico di redigere: non spetta però a noi farlo, bensì al Presidente. Ometto comunque di leggerlo per ragioni di brevità.

Mi limito quindi a richiamare la sua attenzione su questa necessità di esame accurato e preventivo sia in ragione della estraneità all'oggetto del disegno di legge (faccio rilevare che già il titolo del disegno di legge costituisce un perimetro molto ampio di materie: sviluppo economico, semplificazione, competitività, processo civile), sia relativamente a materie fatte oggetto di emendamenti che sono estranee al contenuto della risoluzione di approvazione al DPEF. Sottolineo questo aspetto, signora Presidente, perché vengono introdotti temi e testi che nulla hanno a che fare con gli argomenti elencati nella risoluzione stessa.

Si pone poi un problema ulteriore. Se per i testi che non sono stati approvati dalle Commissioni di merito, penso che lei, signora Presidente, non avrà alcuna difficoltà ad effettuare questo vaglio rigoroso e a dichiararli inammissibili, sulla base dei criteri che ho richiamato, il problema si pone invece relativamente agli emendamenti che già sono stati approvati dalle Commissioni di merito.

Questo argomento fu già affrontato, signora Presidente, nella seduta del 19 novembre 2008, allorquando noi sollevammo una questione analoga relativamente al regime di ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge. Il giorno seguente, il 20 novembre, il Presidente del Senato comunicò all'Aula una decisione alla quale voglio richiamarmi, che chiedo venga rispettata in questa sede. Nel sottolineare l'esigenza di un'applicazione rigorosa della norma regolamentare relativamente al regime di ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge, il Presidente disse che non se la sentiva di dichiarare inammissibili emendamenti già approvati dalle Commissioni di merito, perché questo avrebbe significato un'applicazione sostanzialmente retroattiva di questo orientamento più rigoroso. Tuttavia aggiunse: «Per il futuro dei nostri lavori, con particolare riferimento alla sessione di bilancio,» - e stiamo appunto esaminando disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica - «esprimo qui (...) una forte raccomandazione ai Presidenti delle Commissioni in ordine ad un puntuale vaglio di ammissibilità degli emendamenti a decreti-legge» - la regola quindi è la stessa, signora Presidente, anche testualmente è la stessa norma

regolamentare - «anche sotto il profilo richiamato dalla recente giurisprudenza costituzionale (...). La Presidenza si riserva fin d'ora di valutare tali emendamenti con l'opportuno rigore» - disse il Presidente del Senato tre mesi fa - «e di dichiararne se del caso l'improponibilità qualunque sia la loro provenienza, dunque anche se approvati in Commissione o proposti dal Governo». Quindi è stata assunta una decisione sul punto.

Concludo, signora Presidente, facendo rilevare (ma - ripeto - è lei che deve svolgere questa attività) qualche esempio macroscopico: nel disegno di legge al nostro esame, oltre a voler riformare il processo civile, e su questo torneremo durante l'esame del provvedimento; si vuole riformare con una delega il processo amministrativo, ma non c'è traccia di questo tema nella risoluzione di approvazione del DPEF; si vuole riformare il processo contabile relativamente alla materia pensionistica, quello davanti alla Corte dei conti; si vuole riformare l'Avvocatura dello Stato; si vogliono dettare norme sulla dirigenza pubblica, sulla vigilanza sui servizi pubblici locali, sulle farmacie, sull'ENIT, sugli enti di ricerca, sui precari della Croce rossa, sulla fondazione «Ugo Bordoni», e potrei continuare ancora.

Insomma, mi sembra che occorra un intervento serio, risolutore, che chiediamo venga effettuato prima dell'inizio dell'esame degli emendamenti, altrimenti ci riserviamo di sollevare, volta per volta, in rapporto ai singoli emendamenti, la questione della loro ammissibilità, ritenendo non accertata e dichiarata l'inammissibilità in via preventiva, come la Presidenza dovrebbe fare.

Come ha detto ieri il senatore Zanda, vi siete vantati più volte di aver fatto una legge finanziaria snella e quindi di non aver consentito l'introduzione di un numero elevato ed eterogeneo di norme. In realtà si susseguono provvedimenti, quali il cosiddetto milleproroghe e quello al nostro esame, che contengono una montagna di disposizioni di modifica a norme emanate solo due mesi fa, con uno scadimento inaccettabile della qualità della legislazione. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Li Gotti).*

**PRESIDENTE.** Colleghe, per cortesia, vi chiedo un attimo di attenzione.

Onorevole senatore Legnini, riferirò senz'altro al Presidente del Senato il senso del suo intervento. Peraltro, devo dire sin d'ora che bisogna osservare che il disegno di legge collegato in esame, così come trasmesso dalla Camera dei deputati e a seguito delle modifiche introdotte in sede referente dalle Commissioni riunite, costituisce un provvedimento estremamente complesso ed eterogeneo, che investe le competenze di diversi Ministeri e rende quindi non facile l'applicazione del comma 2-ter dell'articolo 126-bis.

Tuttavia, la Presidenza, pur in presenza di un sistema normativo difficilmente riconducibile ad unità per i suoi contenuti e le sue finalità, sta valutando la proponibilità dei numerosi emendamenti presentati, dovendo tenere in ogni caso presente l'articolo 126-bis, comma 2-quinques, del Regolamento, che consente la ripresentazione degli emendamenti respinti in sede di Commissione. Resta comunque fermo il principio, di cui al comma 2-ter del richiamato articolo 126-bis, dell'inammissibilità degli emendamenti ed eventualmente di parti di testo sui quali la 5ª Commissione permanente esprima parere contrario per difetto di copertura finanziaria.

**FERRARA (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FERRARA (PdL).** Signora Presidente, avevo chiesto la parola prima che la Presidenza facesse le precisazioni che discendono dalle prerogative sancite dagli articoli 97 e 8 del Regolamento.

L'intervento del collega Legnini, molto variegato, variopinto, con un'abilità di linguaggio che gli fa onore, fa battere la lingua proprio dove il dente duole. Dico questo perché nel passato l'allora maggioranza, che ha avuto nel senatore Legnini un valido difensore, nonché relatore della legge finanziaria, faceva sì che tale legge fosse approvata in quest'Aula con migliaia di commi e con voto di fiducia. Noi invece abbiamo approvato una legge finanziaria di certo molto snella e stiamo approvando i provvedimenti collegati in quest'Aula non con un voto di fiducia, ma con una discussione che fa onore al Parlamento e a tutti noi, maggioranza e opposizione.

Quindi, non si lamenti il collega Legnini, perché è ingenerosa la critica sulla irricevibilità degli emendamenti rivolta alla Presidenza. In ogni caso, noi stiamo certamente facendo molto meglio di quanto fece l'allora maggioranza, perché stiamo discutendo sugli emendamenti, laddove loro impedirono la discussione poiché imposero la fiducia. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

**LEGNINI (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signora Presidente, non commento le considerazioni del collega Ferrara perché si commentano da sole, visto che lui stesso sta ammettendo che si sta operando nel modo che denunciavo poc'anzi.

Intervengo solo per sottolineare che interpreto la sua comunicazione nel senso che ci riserviamo di volta in volta di sollevare il tema della inammissibilità degli emendamenti.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 10,18)**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

**AMATI, segretario.** «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione dell'articolo 23-*bis* sul quale il parere è di semplice contrarietà».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 11.0.700, 12-*bis*.700 (limitatamente al secondo periodo), 22.700, 22.701, 23-*bis*.0.700 (limitatamente alla lettera *a*) punto 2), 26.0.700 (testo 2).

Esprime parere di semplice contrarietà sulla proposta 12-*bis*.0.700, con l'osservazione che costituisce un utilizzo improprio il ricorso alle risorse al Fondo per le aree sottoutilizzate previsto dalla copertura finanziaria della proposta emendativa.

Esprime inoltre parere di semplice contrarietà sulle proposte 9.200, 9.30, 9.0.20, 9.0.4, 9.0.9, 13.0.100 (testo 2), 14.100, 18.100, 19.0.300 (testo 2), 19.0.400.

Esprime altresì un parere non ostativo sulle proposte 26.0.6000 e 26.0.9000, con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che alla proposta 26.0.6000, al comma 7, sia soppresso l'ultimo periodo; che alla proposta 26.0.9000, al comma 5, sia soppresso l'ultimo periodo.

Esprime sulla proposta 26.0.8000 parere non ostativo con la seguente osservazione: ai fini di un corretto richiamo della normativa, occorre sostituire il riferimento all'articolo 3, comma 12 e 12-*bis*, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, con il richiamo all'articolo 3, comma 12, della citata legge n. 549 del 1995, nonché all'articolo 1, comma 299, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Esprime parere non ostativo sulle restanti proposte fino all'articolo 26, ad eccezione che sugli emendamenti 19.400, 24-*bis*.0.300, 26.0.550, 26.0.501 e 26-*quater*.500, sui quali il parere è rinviato».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G100, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**MALAN, relatore.** Signora Presidente, l'ordine del giorno G100 solleva una questione importante; chiede però una interpretazione della norma richiamata nel dispositivo diversa da quella che finora è stata data dal Governo nell'applicare la stessa. Pertanto, non possiamo esprimere un parere favorevole, perché vorrebbe dire fare con l'ordine del giorno una cosa diversa da quanto, secondo l'interpretazione data, la legge stabilisce. Suggesterei pertanto al senatore Saltamartini di modificare l'ordine del giorno, impegnando il Governo «ad esaminare la questione alla luce di quanto esposto nelle premesse».

**PRESIDENTE.** Senatore Saltamartini, accetta tale proposta di modifica?

**SALTAMARTINI (PdL).** Sì, signora Presidente.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo accoglie l'ordine del giorno nel testo modificato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non sarà pertanto posto in votazione.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**VIMERCATI (PD).** Signora Presidente, gli emendamenti 1.7, 1.8 e 1.9 vogliono sottolineare l'importanza degli investimenti in banda larga per il rilancio produttivo del nostro Paese. In tutto il mondo si guarda alle nuove tecnologie della comunicazione proprio come un grande impulso per la ripresa del sistema economico.

A noi pare che il Governo faccia poco in questa direzione: di qui la necessità di istituire un apposito fondo di sostegno alla diffusione della banda larga nelle aree in *digital divide*, che sono molto numerose nel nostro Paese, non solo al Sud ma anche al Centro e al Nord, ricordando che l'Italia è molto al di sotto della media europea per gli accessi in banda larga.

Vi è poi un emendamento dedicato alla questione delle frequenze, una materia molto tecnica ma molto importante che spiegherò rapidamente. Nel passaggio dalla tecnologia analogica a quella digitale della televisione si liberano delle porzioni di spettro elettromagnetico.

La direttiva europea stabilisce che una parte di tali frequenze deve essere attribuita al sistema delle telecomunicazioni per incentivare la banda larga, ma l'Italia è l'unico Paese che (ancora una volta forse pesa il conflitto d'interessi) non intende destinare neanche una frequenza alla banda larga. Di qui la necessità dell'emendamento 1.8, con cui si intende obbligare il Governo a destinare la quota, sia pur piccola, del 15 per cento delle frequenze che si liberano per lo sviluppo della banda larga. *(Applausi dal Gruppo PD).*

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Invito i presentatori degli emendamenti 1.2 e 1.3 a ritirarli perché sono stati già recepiti dall'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento; sostanzialmente, quindi, l'istanza di privilegiare queste zone è accettata. Per il motivo inverso inviterei i presentatori dell'emendamento 1.700 al ritiro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.6 e 1.7.

Invito a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 1.8, poiché credo che l'aspetto considerato, relativo alla tematica delle frequenze, vada esaminato in altro provvedimento.

Il parere è contrario sull'emendamento 1.9, anche perché, essendoci un contributo aggiuntivo, inciderebbe sui costi del traffico. Inoltre, il parere è contrario sugli emendamenti 1.10 e 1.11.

Trasformo l'emendamento 1.100 in ordine del giorno di analogo contenuto. Infine, il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.100 della Commissione.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, con una premessa di carattere generale.

Il senatore Legnini ha lamentato l'eterogeneità del contenuto di questo provvedimento e, per certi aspetti, un certo grado di eterogeneità esiste; vi è però anche una finalità teleologica, che è l'accorpamento di misure in tema di pubblica amministrazione e di processo, e in questo senso anche il processo amministrativo si sposa con il processo civile. Ricordiamo al riguardo che la semplificazione in materia processuale è uno degli strumenti essenziali anche per lo sviluppo economico, per l'ordinato andamento dei traffici commerciali.

Detto questo, l'Assemblea non si stupirà per il fatto che nel corso del dibattito sarò costretto, anche malvolentieri, a esprimermi in senso non positivo nei confronti di molti emendamenti. Vi sono infatti proposte che introducono ulteriori materie aggiuntive che vanno oltre la migliore gestione della pubblica amministrazione; pertanto, sotto questo profilo, anche se il provvedimento è più aperto rispetto a quello che forse sarebbe dovuto essere, spero che l'Assemblea non intenda ampliarlo ulteriormente.

Si consideri altresì che si tratta di un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento e quindi, tutto sommato, l'area di emendabilità dovrebbe conseguentemente risultarne più circoscritta rispetto a un provvedimento che venga esaminato per la prima volta.

**PRESIDENTE.** Stante l'assenza dei proponenti, gli emendamenti 1.2 e 1.3 sono decaduti.

Senatore Bodega, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.700?

**BODEGA** (*LNP*). Signora Presidente, ritiriamo l'emendamento 1.700, anche se riteniamo che non sarebbe stato opportuno fissare una percentuale in questa sede. Invitiamo a riflettere anche su questi aspetti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6

**GIAMBRONE** (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di prendere posto e di evitare di correre da una parte all'altra poiché siamo in fase di votazione.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

**INCOSTANTE** (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Vimercati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*(Il senatore Legnini fa notare alla Presidenza la presenza di alcune luci accese tra i banchi della maggioranza a cui non corrispondono senatori).*

Invito i colleghi senatori Segretari a verificare, onde evitare richiami da una parte e dall'altra, che ogni senatore voti per sé. *(Commenti dei senatori Legnini e Garraffa).*

Onorevoli colleghi, ve lo dico per l'ultima volta, prendete posto perché stiamo votando. Chi vota resti al suo posto e non lasci che un collega voti per suo conto. Vale per tutti. È una questione di serietà e di rispetto per il Parlamento.

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento 1.8, è stato rivolto un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Chiedo al senatore Vimercati se accetta l'invito. *(Brusio)*.

Evitate di fare la ola, colleghi, per cortesia. Ripeto, si tratta di una questione di rispetto verso la Presidenza.

VIMERCATI *(PD)*. Signora Presidente, accetto la proposta del relatore. Formulerò rapidamente il testo dell'ordine del giorno che consegnerò alla Presidenza.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.8 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Vimercati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Proteste dei senatori Garraffa e Legnini)*.

Collegi, per cortesia, ci sono i senatori Segretari che verificano. I senatori di entrambi gli schieramenti sono pregati di evitare di urlare per il controllo delle schede.

*(Segue la votazione)*.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signora Presidente, dobbiamo affrontare centinaia di votazioni. La prego di far applicare la regola, che è stata fissata in modo chiaro, di far togliere le schede laddove non c'è un senatore seduto, altrimenti per ogni votazione chiederemo la verifica.

Da questa postazione si osservano quattro o cinque schede inserite, basta guardare, e mi dispiace che i senatori Segretari non se ne accorgano. Ad esempio, alla quinta fila ce ne sono due. La prego quindi di dare questa disposizione.

PRESIDENTE. Ricordo a tutti i colleghi senatori che la Conferenza dei Capigruppo ha assunto all'unanimità la decisione di togliere le schede dei senatori che non sono seduti al loro posto. Da questo momento, quindi, prego i senatori Segretari di togliere quelle schede, altrimenti sospendo la seduta. *(Vivace scambio di battute tra il senatore Massidda e il senatore Garraffa)*.

Evitiamo queste scene, altrimenti sospendo la seduta.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B). (Reiterate proteste del senatore Massidda)*.

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082

PRESIDENTE. Senatore Massidda, per cortesia, c'è stata una disposizione assunta all'unanimità e qui sono presenti i Capigruppo. È una questione di serietà: le schede dei senatori che non sono seduti al loro posto verranno ritirate. Prego i Capigruppo di far rispettare le disposizioni ai colleghi senatori.

QUAGLIARIELLO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (PdL). Signor Presidente, i senatori del Gruppo del PdL prenderanno posto nei seggi a loro assegnati.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Quagliariello.

QUAGLIARIELLO (PdL). La prego, però, di far intervenire i senatori Segretari e di non raccogliere le delazioni che vengono da altre parti. I senatori del PdL staranno al loro posto.

GARRAFFA (PD). Ma quali sono le delazioni, senatore Quagliariello? Che fa, scherziamo?

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, è lo stesso invito che ho rivolto a tutti i colleghi: rispettare il lavoro di ognuno. Vi sono i senatori Segretari che provvedono a controllare, per cui continuiamo con le votazioni, sulle quali invito i senatori Segretari a vigilare.

Evitiamo di tornare ancora sull'argomento, colleghi, o sospendo la seduta. *(Brusio)*.

PROCACCI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (PD). Signora Presidente, la prego di prestarmi un attimo di attenzione, dal momento che si tratta di una cosa che riguarda anche lei. Questa questione dura da anni e la Camera dei deputati la sta risolvendo: mi preoccupa non tanto di noi, ma di quei giovani che siedono lì sopra, nelle tribune. È una vergogna che non possiamo più accettare, perché diamo scandalo! Lo dico ai colleghi... *(Applausi dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Collega Procacci, è interesse di tutti proseguire nella seduta.

PROCACCI (PD). Presidente, mi faccia concludere, cortesemente. Nell'agosto scorso ho letto su «La Stampa» di Torino... *(Commenti dal Gruppo PdL)*.

MALAN, *relatore*. Lasci perdere «La Stampa» di Torino, senatore Procacci!

COLLINO (PdL). Avete votato con sette mani!

PRESIDENTE. Colleghi, facciamo concludere il collega Procacci e passiamo alla votazione, per cortesia.

PROCACCI (PD). Concludo, signora Presidente, se me lo lascia fare: non sto accusando la maggioranza o l'opposizione. Ho letto quest'estate su «La Stampa» una lettera di giovani alunni di una scuola media superiore di Torino. Fin quando sarà adottato questo sistema, non invitiamo più le scuole ad assistere alle nostre sedute, perché è una vergogna che non possiamo più accettare. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, invito tutti quanti voi a riprendere la calma. Senatore Procacci, anche questo aspetto delle votazioni è già stato affrontato dalla Conferenza dei Capigruppo. Tutti ne sono informati ed è nell'interesse dei senatori per primi poter svolgere tranquillamente il proprio lavoro.

Omissis

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 10,38)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.10, presentato dai senatori Filippi Marco e Vimercati. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*(Commenti della senatrice Incostante).*

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi invito tutti a prendere posto. Senatrice Incostante, per cortesia, ci sono i colleghi senatori Segretari preposti a questo lavoro. Andiamo avanti con la votazione. *(Brusio).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

**INCOSTANTE (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE (PD).** Signora Presidente, le chiedo di sospendere la seduta per cinque minuti, perché abbiamo bisogno di fare una riunione. Lei deve garantire la legalità delle votazioni. Non mi può rispondere in questo modo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

**PRESIDENTE.** Senatrice Incostante, mi pare che questa Presidenza abbia risposto come hanno fatto gli altri Presidenti. Esiste un accordo, sottoscritto all'unanimità da tutti i Capigruppo, che stabilisce che verranno ritirate le schede inserite che non corrispondono a senatori presenti. Ho garantito per tutti. Inoltre ci sono i colleghi senatori Segretari preposti alla verifica. Vi prego di continuare nelle votazioni perché non ravvedo le motivazioni per sospendere la seduta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Per cortesia chi non ha voglia di rimanere in Aula esca. *(Commenti dai banchi del Gruppo PD).*

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Filippi Marco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.100 è stato trasformato in un ordine del giorno, su cui invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Lo accolgo, Presidente, così come accolgo l'ordine del giorno G1.100.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.100 e G1.101 non verranno posti in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2, soppresso dalle Commissioni riunite, che invito i presentatori ad illustrare.

**INCOSTANTE** *(PD)*. Signora Presidente, l'emendamento 2.0.9 riporta alcune norme sui temi della semplificazione delle informazioni e della produzione di documenti per via telematica, già presenti in una proposta di legge approvata alla Camera nella passata legislatura. Credo si tratti di norme in linea con gli altri provvedimenti che questo Governo tanto ha pubblicizzato in tema di riforma della pubblica amministrazione.

Per tale ragione non comprendiamo per quale motivo in Commissione sia stato espresso parere contrario su questo emendamento. Forse occorre una correzione formale al comma 2, nel senso che le norme dovrebbero riguardare l'anno 2010 e non l'anno 2009, tuttavia chiediamo ancora una volta una riflessione da parte del relatore e del rappresentante del Governo, trattandosi di una norma che semplifica le procedure della pubblica amministrazione rispetto ad alcuni adempimenti e si basa sulla procedura per via telematica. Per questi motivi sosteniamo questo emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati.

**MALAN**, *relatore*. Signora Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2, in quanto ritengo che contengano entrambi norme troppo vincolanti per l'organizzazione delle istituzioni di cui si parla.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.3.

Invito al ritiro degli emendamenti 2.0.6 e 2.0.7.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.0.8, il mio parere è favorevole a condizione che al comma 1 vengano premesse le parole: «A decorrere dal 1° ottobre 2009»; in modo che le norme introdotte sarebbero valide a partire da quella data.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.0.9 e 2.0.10, in quanto prevedono l'invio delle informazioni solo per via telematica; si tratta di proposte utili, ma probabilmente andrebbero esaminate in altra sede.

Vorrei invitare i senatori Mugnai e Benedetti Valentini al ritiro degli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13, poiché il contenuto di tali emendamenti è già previsto nella nuova formulazione dell'emendamento 2.0.3, anch'esso presentato dal senatore Benedetti Valentini, sul quale c'è un orientamento favorevole.

L'emendamento 2.0.14, presentato dal senatore Amato, è stato ritirato. Infine, vorrei chiedere l'accantonamento dell'emendamento 2.0.700 per avere la possibilità di esaminarlo più compiutamente.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Stante l'assenza dei proponenti, sono decaduti gli emendamenti 2.0.1 e 2.0.2. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.3.

**BELISARIO** (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.3, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

La senatrice Segretario mi ha segnalato il ritiro di una scheda.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Senatore D'Ambrosio Lettieri, intende accogliere l'invito al ritiro degli emendamenti 2.0.6 e 2.0.7?

**D'AMBROSIO LETTIERI** (*PdL*). Sì, Presidente, accolgo l'invito e ritiro entrambi gli emendamenti.

**PRESIDENTE**. Gli emendamenti 2.0.6 e 2.0.7 sono pertanto ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.8, sul quale è stata avanzata dal relatore una proposta di modifica.

BONFRISCO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (PdL). Signora Presidente, accetto volentieri la modifica proposta dal relatore e ringrazio il Governo per il suo parere conforme rispetto a una vicenda che si trascina da qualche anno a causa di un'errata interpretazione data, nella passata legislatura dal precedente Governo, al recepimento della MiFID, la direttiva comunitaria sui servizi finanziari.

Rischiamo di stroncare quasi sul nascere il percorso, spesso svolto da giovani, di consulenti finanziari indipendenti e liberi dal conflitto d'interesse con le banche. In questo modo riapriamo la strada alla crescita di una professione che dovrà aiutare il nostro Paese, per la propria parte, ad affrontare meglio e con maggiore consapevolezza l'attuale crisi finanziaria.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.8 (testo 2), presentato dalla senatrice Bonfrisco.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.9, identico all'emendamento 2.0.10.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.0.9, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori, identico all'emendamento 2.0.10, presentato dai senatori Filippi Marco e Vimercati.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.0.12, identico all'emendamento 2.0.13. Su tali emendamenti è stato formulato un invito al ritiro. I presentatori lo accolgono?

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Signora Presidente, l'argomento trattato negli emendamenti in esame è di eccezionale interesse per il mondo delle imprese artigiane, che si vedono potenzialmente tagliate fuori da una grande quantità di lavori.

Avendo ascoltato quanto detto dal relatore, senatore Malan, il collega Mugnai ed io non avremmo nulla in contrario a ritirare gli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13, che sono identici; senonché, il relatore invita al ritiro perché il contenuto di questi emendamenti sarebbe assorbito dal successivo emendamento 12.0.3, a mia firma.

Ebbene, mentre gli emendamenti in esame hanno carattere soggettivo, facendo riferimento all'esclusione dei consorzi tra imprese artigiane (dunque non a qualsiasi consorzio, ma a quelli che consorziano esclusivamente le imprese artigiane, ossia i piccoli imprenditori artigiani), l'emendamento 12.0.3 concerne «Misure di semplificazione delle procedure relative ai piccoli appalti pubblici», prevedendo la possibilità di partecipare, per le imprese artigiane, in riferimento a ciò cui partecipano, cioè i piccoli lavori.

Pertanto, lo spirito degli emendamenti in esame e dell'emendamento 12.0.3 è lo stesso, ma non il meccanismo che si introduce. Perciò se il Governo e l'onorevole relatore ritengono che questo non comprometta l'impianto del provvedimento, penso che si potrebbero accogliere entrambe le proposte emendative, dato che intervengono sotto il profilo l'una oggettivo e l'altra soggettivo.

Altrimenti, si stimolano gli artigiani a formare consorzi, che poi invece escludiamo anche dalle gare per l'assegnazione di piccoli appalti. Allora costoro non potranno concorrere mai.

La *ratio* degli emendamenti mi sembra trasparente e non comporta danni di alcun genere: veniamo incontro alle esigenze del mondo artigiano che in questo momento sono assolutamente stringenti. Se il rappresentante del Governo e il relatore credono siano giuste queste osservazioni, il senatore Mugnai ed io potremmo mantenere i nostri emendamenti, che non mi pare violino l'impianto del provvedimento.

**MALAN**, *relatore*. Signora Presidente, gli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13 si riferiscono solo ai consorzi tra imprese artigiane e non ai consorzi in generale, per cui si creerebbe una disparità di trattamento tra i consorzi di imprese artigiane e i consorzi di altro tipo, mentre l'emendamento 12.0.3 si applicherebbe in ragione delle dimensioni dei lavori. Ritengo preferibile la situazione che si verrebbe a determinare con l'approvazione dell'emendamento 12.0.3, evitando di introdurre disparità.

Concordo con il senatore Benedetti Valentini che in un secondo tempo, magari prima che entri in vigore questa norma, è auspicabile pensare di togliere anche il limite dei 2-10 milioni di euro per i lavori e, riconoscendo valide le argomentazioni addotte sull'importanza di favorire i consorzi, in particolare, tra piccole imprese, ritengo che gli emendamenti in esame potrebbero essere trasformati in un ordine del giorno che impegni il Governo ad estendere in generale e non solo ai piccoli lavori le facilitazioni che saranno introdotte con l'approvazione dell'emendamento 12.0.3.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, il Governo è d'accordo con il relatore, tenendo presente che l'esclusione di carattere oggettivo dell'emendamento 12.0.3 trova una ragione nella limitatezza dei lavori e, quindi, nella possibilità di agevolare questi lavori anche in funzione anticongiunturale in questa epoca storica, mentre l'emendamento 2.0.13 opera un ragionamento di tipo soggettivo; il che può andar bene ma bisogna stare molto attenti, perché potrebbero anche essere opposte turbative al sistema della concorrenza. Può darsi che la caratteristica dimensionale di queste imprese coincida con altri tipi di imprese che non hanno la stessa caratteristica soggettiva. È un tema un po' delicato.

Quindi, mi permetto di suggerire ai presentatori di trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno, che verrebbe accolto dal Governo.

**SANGALLI (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SANGALLI (PD)**. Vorrei sostenere e sottoscrivere questi due emendamenti, Sottosegretario, per un motivo semplice: i consorzi artigiani sono normati secondo una legge specifica che, come lei sa, è la legge 8 agosto 1985, n. 443, che disciplina l'identità delle imprese artigiane. I consorzi sono artigiani quando sono prevalentemente formati da imprese artigiane ed hanno questa caratteristica. Una particolare tutela per questo tipo di consorzio è prevista dalla legge quadro per l'artigianato.

Quindi non facciamo nulla che alteri il sistema di concorrenza con altre tipologie di consorzio di imprese. Dare una priorità a quelli costituiti essenzialmente o prevalentemente da imprese artigiane, riservando loro sia una identità economica sia una quota specifica di mercato, come peraltro consigliano di fare anche gli europei con lo *Small business act*, che peraltro abbiamo adottato, è assolutamente coerente con le forme di aiuti che si intendono dare in modo *bipartisan* al sistema di imprese, che adesso sta pagando un prezzo più rilevante alla crisi. Sebbene nella forma che è ritenuta più adeguata, consiglieri comunque di accogliere gli emendamenti che sono stati proposti e, in ogni caso, come Partito Democratico, li sosteniamo e li facciamo nostri qualora venissero ritirati.

PRESIDENTE. Senatore Sangalli, le rammento che il Governo ha chiesto di ritirare gli emendamenti e trasformarli in un ordine del giorno. Chiedo pertanto ai presentatori se intendono accogliere la proposta del Governo

**BENEDETTI VALENTINI (PdL)**. Sono contento innanzitutto che si sia aperto questo confronto sul tema della partecipazione delle imprese artigiane, perché è molto utile che il mondo artigiano sappia che abbiamo ben presente questi ordini di problemi e che ce ne stiamo occupando, anche con spirito costruttivo tra Governo e settori del Parlamento.

Dal punto di vista dell'approfondimento, capisco che adesso, sul tamburo, varare una norma potrebbe prestarsi a qualche equivoco. Non lo nascondo e lo riconosco. La verità è che ci vorrebbe, sottosegretario Vegas, un combinato disposto tra gli emendamenti che stiamo esaminando e il 12.0.3 (testo 2), che ha il parere favorevole del relatore, considerando sia il profilo oggettivo sia quello soggettivo.

Ciò detto, per eliminare possibili equivoci, io e il collega Mugnai, che mi dice essere d'accordo, possiamo concordare nel ritirare gli emendamenti, proponendo al loro posto un ordine del giorno che non sia acqua saponata, ma costituisca un impegno per il Governo affinché si occupi di questo problema in termini ravvicinati, perché il mondo delle imprese sta aspettando. Nel frattempo ci concentriamo sul profilo oggettivo che verrà considerato nell'emendamento presentato all'articolo 12.

In conclusione, il collega Mugnai ed io ritiriamo gli emendamenti 2.0.12 e 2.0.13 e li trasformiamo in un ordine del giorno, che contiamo possa essere accolto pienamente dal Governo, per poi concentrarci sull'articolo 12.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.0.12, non verrà posto in votazione.

**SANGALLI (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SANGALLI (PD).** Con riguardo all'ordine del giorno, sarebbe opportuno - lo dico senza spirito polemico, ma cercando un punto di incontro - mettere assieme la dimensione identitaria dell'impresa (cioè quella artigiana, secondo la legge 8 agosto 1985, n. 443), con la prevalenza dell'impresa artigiana nei consorzi genericamente intesi e non specificamente artigiani, e la dimensione del *business* a cui possono tali imprese partecipare. In questo modo daremmo loro la possibilità di partecipare sul serio ad interventi economicamente importanti.

Non potendo sottoscrivere gli emendamenti, che sono stati ritirati, sottoscrivo l'ordine del giorno, sottolineando l'opportunità di una formulazione un po' più strutturata.

**BENEDETTI VALENTINI (PdL).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BENEDETTI VALENTINI (PdL).** Signora Presidente, con la preziosa collaborazione dei nostri Uffici, all'ordine del giorno firmato dal collega Mugnai e da me si aggiunge ben gradita la firma del senatore Sangalli con l'integrazione che egli propone e che per parte nostra condividiamo.

**FIORONI (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FIORONI (PD).** Signora Presidente, chiedo che venga aggiunta anche la mia firma e quella della senatrice Granaiola.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 2.0.14 è ritirato e l'emendamento 2.0.700 è accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**PASTORE (PdL).** Signora Presidente, l'emendamento 3.700 è di mera ripulitura del testo. Vorrei, però, richiamare l'attenzione anche dei colleghi dell'opposizione sul fatto che l'articolo 3 del testo approvato dalla Camera dei deputati, relativo alla chiarezza dei testi normativi, ha cambiato, nel corso dei lavori in Commissione (e io mi auguro anche di quelli in quest'Aula), la propria veste: prima era una norma bandiera, una norma manifesto, indirizzata a tutti e a nessuno; oggi, grazie al nuovo testo approvato dalle Commissioni riunite, la norma è diretta al Governo, cioè al più grande produttore di norme giuridiche. Mi auguro che in futuro questa stessa norma possa essere

contenuta anche nei Regolamenti parlamentari, in modo che possa indirizzarsi al legislatore primario, cioè al Parlamento. Ripeto, quindi, che l'emendamento 3.700 è un emendamento di *drafting*.

Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo 3.0.4, a seguito di una strana vicenda, tra l'altro avvenuta pochi mesi fa, con il cosiddetto decreto-legge anticrisi, che ha creato per le società a responsabilità limitata una sorta di pubblicità occulta - è un vero paradosso - nel registro delle imprese, verrà presentata una nuova formulazione. Chiedo, dunque, al rappresentante del Governo e al relatore di riconsiderare meglio questo testo, magari riesaminandolo nella sede più propria, che credo sia al termine dell'esame degli emendamenti del provvedimento in titolo.

**PARDI** (*IdV*). Signora Presidente, l'emendamento 3.3 ha un significato logico perché all'inizio dell'articolo 3 il testo proposto dalle Commissioni riunite introduce un articolo 13-*bis* (Chiarezza dei testi normativi) nella legge n. 400 del 1988, in cui in modo abbastanza curioso si stabilisce come si devono scrivere le leggi. Se così si operasse, tutte le volte che si fa una legge bisognerebbe anticipare il testo con un *vademecum* sul modo in cui essere chiari, riferirsi al contesto e procedere alla redazione.

Questa è un'abitudine di sistema che si è notata anche nel provvedimento sul testamento biologico, il cui primo articolo rappresenta una sorta di rifacimento peggiorativo di criteri costituzionali, del quale non si sentiva alcun bisogno.

Anche in questo caso vi sono ben due commi, il comma 1 e il comma 2, che introducono il criterio della perfetta redazione del testo. Poiché nel testo del disegno di legge si afferma che le disposizioni della presente legge costituiscono principi generali per la chiarezza dei testi normativi e non possono essere derogate, modificate o abrogate, se non in modo esplicito, con l'emendamento 3.3 intendiamo suggerire il modo per essere espliciti.

Indichiamo di aggiungere, quindi, il seguente comma 2-*bis*: «Le indicazioni e i rinvii normativi di cui ai commi 1 e 2 devono essere contenuti in un apposito allegato alla legge o al provvedimento nel quale è contenuta la norma che sostituisce, modifica, abroga, deroga o rimanda ad altre disposizioni legislative».

Se uno si limita a dire che bisogna essere chiari, ma non dice poi su che punto è necessaria la chiarezza, ciò ha il significato di una pura predica. Invece, con l'emendamento 3.3 noi diciamo che almeno il riferimento deve essere filologicamente corretto.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

**MALAN**, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.700.

Sull'emendamento 3.3, testé illustrato dal senatore Pardi, è certamente ragionevole quanto in esso è scritto, ma in altri casi, proprio per questioni di agilità e di chiarezza, può essere più conveniente inserire l'allegato direttamente nel testo (quando ciò non appesantisca il testo stesso della legge). Invito quindi alla trasformazione dell'emendamento 3.3 in un ordine del giorno, da accogliere come raccomandazione. Infatti, in alcuni casi può essere opportuno predisporre l'allegato - come già adesso si fa - in applicazione di altre norme che richiedano particolari caratteristiche alle leggi, ma in altri casi può essere conveniente lasciare i rinvii nel testo. Qualora non venga accolto l'invito testé rivolto ai presentatori, il parere del relatore è contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.100, perché la revisione ogni cinque anni, intesa come obbligo, sarebbe troppo frequente. Infatti, vi è un obbligo a fare la revisione almeno ogni sette anni e, quindi, si può arrivare ugualmente a farla ogni cinque anni.

Allo stesso modo, esprimo parere contrario sull'emendamento 3.101, in quanto l'espressione «esclusivamente modificando» sembra troppo restrittiva rispetto al normale modo di redazione dei codici e dei testi unici. Il parere è contrario anche sull'emendamento 3.701.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento aggiuntivo 3.0.4, il senatore Pastore mi segnala che vi è una riformulazione dello stesso. Ne chiederei dunque l'accantonamento per poterlo esaminare successivamente.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore, sottolineando tuttavia che l'emendamento 3.3 prevede una tecnica di rinvio separato. Ciò appesantisce la lettura e rende meno comprensibile il testo dei provvedimenti. Sotto questo profilo, dunque, il parere non è favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3.700, presentato dal senatore Pastore.

**È approvato.**

Senatore Belisario, accetta l'invito del relatore a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 3.3?

**BELISARIO (IdV).** Signora Presidente, noi riteniamo che le norme vadano scritte in maniera lineare, così che chiunque sia nelle condizioni di comprenderle in modo chiaro senza rinvii ad altri testi, che spesso non è possibile trovare.

Per questo motivo insistiamo perché l'emendamento 3.3 venga posto in votazione e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.701.

**GIAMBRONE (IdV).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.701, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.101.

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Proteste dai Gruppi PdL e LNP).*

Calma, colleghi, non capisco qual è il problema.

PASTORE (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (PdL). Presidente, lei ha chiesto il sostegno alla richiesta di verifica del numero legale e ci sono stati 16 richiedenti. Poi c'è stato un secondo voto, che è stato assunto per attestare la presenza in Aula, invece la tabella lo ha certificato nuovamente come riferito ai richiedenti la verifica.

PRESIDENTE. Colleghi, sono stata informata dagli Uffici che c'è stato un errore del sistema. Bisogna quindi ripetere la votazione per esprimere il sostegno alla richiesta di verifica del numero legale.

GARRAFFA (PD). Questo è il gioco delle tre carte, non esiste, ha sbagliato lei!

CUTRUFO (PdL). Sei volgare!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, non esiste nessun gioco delle tre carte! Sono stata informata dai tecnici.

Chiedo di esprimere nuovamente il sostegno alla richiesta di verifica del numero legale. *(Segue la votazione).*

La richiesta non risulta appoggiata. *(Vivaci proteste dai Gruppi PD e IdV).*

Calma, colleghi. Evidentemente questo conferma che il sistema si è bloccato. Tuttavia gli Uffici mi informano che ora tutto funziona.

Ripetiamo ancora una volta la votazione per esprimere il sostegno alla richiesta di verifica del numero legale. *(Segue la votazione).*

La richiesta di verifica del numero legale non è sostenuta dal prescritto numero di senatori. Quindi procediamo alla votazione dell'emendamento. *(Vivaci proteste dai Gruppi PD e IdV).*

ADRAGNA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA (PD). Presidente, a quanto pare il sistema ancora non funziona, perché ho pigiato il tasto per esprimere il sostegno alla richiesta di verifica del numero legale e sulla tabella non è apparsa la luce rossa corrispondente al mio banco. Quindi il sistema non funziona.

LUSI (PD). Anche a me è successa la stessa cosa.

PRESIDENTE. Faremo una verifica, perché invece secondo i tecnici è tutto a posto, quindi non posso che prenderne atto. Ripeto, effettueremo una verifica. *(Vivaci proteste dai Gruppi PD e IdV).*

MORANDO (PD). Era a posto anche prima, Presidente!

PRESIDENTE. Colleghi, vi spiego qual è la procedura, anche se dovrete conoscerla, come la conosco io. Quando si apre la votazione per esprimere il sostegno alla richiesta di verifica del numero legale ci sono cinque secondi per votare. Dopo quei cinque secondi potete pigiare il

pulsante quanto volete, ma il voto non viene più registrato. Quindi il sistema funziona. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento 3.101 per alzata di mano.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 3.0.4 è stato accantonato.

**LEGNINI (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LEGNINI (PD).** Signora Presidente, la pregherei di far verificare puntualmente il sistema elettronico perché mi sembra che ci siano stati diversi sintomi di malfunzionamento. La inviterei pertanto a sospendere la seduta per dieci minuti, onde consentire di effettuare tale verifica. *(Applausi del senatore Pegorer. Commenti dal Gruppo PdL).*

**PRESIDENTE.** Senatore Legnini, non posso accogliere la sua richiesta perché i tecnici mi hanno confermato che il sistema funziona. *(Applausi dal Gruppo PdL)* Faremo comunque le dovute verifiche e se ci sono delle anomalie riferirò puntualmente all'Assemblea. Tuttavia, supportata dai tecnici che dicono che il sistema funziona, non posso sospendere la seduta. Portate pazienza.

Passiamo all'esame dell'articolo 3-bis, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MALAN, relatore.** Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3-bis.400. Il parere è contrario sugli emendamenti 3-bis.700, 3-bis.750 e 3-bis.701, poiché propongono tutti una diversa formulazione della lettera c) del testo, laddove si ritiene più inclusiva quella attuale. Parimenti il parere è contrario sugli emendamenti 3-bis.702 e 3-bis.703. Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 3-bis.704 (testo corretto) e contrario sui restanti emendamenti, 3-bis.705, 3-bis.706 e 3-bis.707.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Esprimo parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 3-bis.400, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 3-bis.700.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 3-bis.700, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, fino alle parole «delle persone,».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 3-*bis*.700 e gli emendamenti 3-*bis*.750 e 3-*bis*.701.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.702.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.702, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.703.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.703, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*.704 (testo corretto), presentato dal senatore Pastore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*bis*.705, sostanzialmente identico all'emendamento 3-*bis*.706.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*bis*.705, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3-*bis*.706, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-*bis*.707, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3-*bis*, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3-*ter*, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, l'emendamento 3-*ter*.701 è fondato sulle stesse ragioni, che non avevo illustrato, degli emendamenti 3-*bis*.703 e 3-*bis*.707. La *ratio* è unica ed è quella di garantire, nel meccanismo della decisione, una maggiore collegialità, che invece non si coglie nel testo che tende a restringere i centri di decisione.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 3-*ter*.700, mentre il mio parere è contrario sugli emendamenti 3-*ter*.701, 3-*ter*.702 (identico all'emendamento 3-*ter*.750), 3-*ter*.751 e 3-*ter*.752. Infine, invito il senatore Pastore a ritirare l'emendamento 3-*ter*.703.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-*ter*.700, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*ter*.701.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*ter*.701, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*ter*.702, identico all'emendamento 3-*ter*.750.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*ter*.702, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico all'emendamento 3-*ter*.750, presentato dal senatore D'Ambrosio e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3-*ter*.751.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, nonostante gli Uffici la rassicurino, nella votazione precedente io ho votato, ma non si è accesa nessuna luce, quindi il terminale non funziona. Abbia pazienza, signora Presidente!

PRESIDENTE. Senatore, non risultano anomalie. Faremo svolgere delle verifiche approfondite. Se continuano a dirmi che non ci sono anomalie, non posso sospendere la seduta.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, io ho votato adesso.

PRESIDENTE. Senatore Belisario, chiedo ai tecnici di verificare il suo terminale. (*I tecnici si avvicinano alla postazione del senatore Belisario per verificarne il funzionamento*). Collegli, vi invito alla calma. Si tratta di un minuto. Da qui noto che il sistema registra il voto del senatore Belisario, pertanto continuiamo con i nostri lavori.

Procediamo quindi alla votazione dell'emendamento 3-*ter*.751.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3-*ter*.751, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3-*ter*.752, presentato dal senatore Chiurazzi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Pastore, sull'emendamento 3-*ter*.703 era stato avanzato un invito al ritiro. Lo accoglie?

PASTORE (*PdL*). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 3-*ter*.703.

PRESIDENTE. L'emendamento 3-*ter*.703 è quindi ritirato.

Metto ai voti l'articolo 3-*ter*, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**INCOSTANTE** (*PD*). Signora Presidente, l'emendamento 5.10 attiene ai temi della semplificazione per quanto riguarda la legge n. 241 del 1990 in materia di conclusione del procedimento. Anche in questo caso non comprendiamo perché, pur avendo trovato nella scorsa legislatura l'approvazione unanime da parte di un ramo del Parlamento, tali norme, che intervengono sullo snellimento e sulla certezza dei procedimenti anche da parte degli interventori nel procedimento stesso (quindi di molti cittadini e di molte imprese), siano invece considerate elementi da sottovalutare, come si evince dal parere contrario del Governo e del relatore. Inoltre si continua a ripetere che tali temi saranno presi in considerazione in altra sede, quando questa sarebbe quella opportuna. Diversamente, non è questa la sede per tanti altri elementi introdotti impropriamente nel disegno di legge al nostro esame.

**ZANETTA** (*PdL*). Signora Presidente, nell'emendamento 5.0.1 ho proposto la riduzione dei tempi per le procedure di valutazione di impatto ambientale, mentre in un successivo emendamento ho

proposto la riduzione dei tempi per la Conferenza di servizi. Credo che questo sia il luogo opportuno per presentare simili proposte, ma dall'interlocuzione avuta sia con il rappresentante del Governo sia con il relatore ho appreso che oggi tale aspetto non potrà essere considerato. Ciò nonostante, ritengo che porre l'attenzione su questo tema sia una necessità per tutti noi.

La risposta in ordine alla riduzione dei termini nell'approvazione delle opere pubbliche sarà rimandata ad un altro provvedimento; in ogni caso la ritengo una necessità, per cui mi appresterei a ritirare i miei emendamenti pur rimarcando l'opportunità di rilevare tale aspetto. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Signora Presidente, l'emendamento 5.10 è una riformulazione dell'articolo 5 del testo originario. Le differenze sono poche. In particolare, al comma 3 del testo proposto per l'articolo 2 della legge n. 241 del 1990 si prevede che siano dei regolamenti e non un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ad individuare i termini. Vi sono poi altri dettagli. In gran parte si potrebbe concordare con il contenuto di tale emendamento, ma nelle parti in cui si discosta dal testo originario si ritiene migliore quest'ultimo, per cui il parere è contrario.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 5.2 e 5.3. Invito a ritirare l'emendamento 5.4, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 5.700, mi sembra che precisi qualcosa già presente nel testo, rendendolo però meno chiaro; per cui anche in questo caso il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 5.0.1, invito il presentatore, senatore Zanetta, a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, in quanto i nuovi termini previsti in materia di valutazione di impatto ambientale vanno in senso contrario a quanto previsto all'ultimo periodo dell'ultimo comma dell'articolo 5 del provvedimento, creando così un inevitabile contrasto.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo si esprime in senso conforme al relatore.

#### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 11,32)**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 5.10, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

**GIAMBRONE (IdV).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.3, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Commenti del senatore Esposito).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 5.4.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatrice Incostante, ma su di esso è stato avanzato un invito al ritiro che chiedo al presentatore se intende accettare.

CENTARO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.4 è stato dunque ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 5.700, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, penso che sia sfuggito a molti colleghi, se hanno guardato solo il testo originale e non quello uscito dalle Commissioni, l'emendamento 5.500, che è stato approvato dalle Commissioni e quindi ormai fa parte del nostro testo. Cosa si diceva in esso? Si parlava del termine per la procedura cui hanno diritto i cittadini per una risposta, prevedendo che debba essere di 30 giorni, che per leggi di particolare complessità si possa arrivare anche a 180 giorni e poi si concludeva dicendo che i termini ivi previsti non possono comunque superare i 180 giorni, con la sola esclusione dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana e di quelli riguardanti l'immigrazione.

Allora, ho chiesto spiegazioni alle Commissioni, ma non mi è stata data risposta. Qui sarebbe bastato introdurre una norma che specificasse che ciò vale ad esclusione di quelli previsti in apposite leggi; messa in questo modo, invece, tutti i cittadini italiani hanno diritto ad avere certezza dei tempi nei procedimenti amministrativi, tranne gli stranieri. Questi, per fare un

esempio, se hanno fatto richiesta di permesso di soggiorno nel novembre 2007, sono ancora lì che aspettano e non sanno quando l'avranno.

Trovo che questa norma - a meno che qualcuno del Governo mi spieghi che ho capito male - sia indegna: quindi, voteremo contro anche per questo, oltre che per tutte le osservazioni che aveva fatto precedentemente la collega Incostante.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 5.0.1, è stato avanzato un invito al ritiro, che chiedo al presentatore se intende accogliere.

**GRILLO (PdL).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GRILLO (PdL).** Signor Presidente, questo emendamento, a mio giudizio, presenta spunti di grandissimo interesse: anziché ritirarlo, chiederemmo al relatore ed al Governo di valutare l'ipotesi di accantonarlo.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, sono d'accordo con la proposta del senatore Grillo.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore, signor Presidente.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 11,37)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**ZANETTA (PdL).** Signor Presidente, gli emendamenti 6.2 e 6.0.1 si avvalgono un po' dello stesso concetto in precedenza illustrato, nel senso che con essi si vanno a diminuire i tempi all'interno delle procedure delle Conferenze di servizi. Anch'essi credo abbiano la stessa impostazione dell'emendamento 5.0.1, quindi ne chiederò l'accantonamento.

PRESIDENTE. In tal modo blocchiamo l'intero articolo, senatore Zanetta, perché non potremo procedere alla votazione. Cosa propone il relatore?

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, è vero che l'argomento è lo stesso dell'emendamento precedentemente accantonato. Speriamo di non andare avanti con altri accantonamenti, ma per coerenza con l'emendamento 5.0.1 effettivamente è meglio accantonare anche l'emendamento 6.2 e l'intero articolo 6.

PRESIDENTE. Dispongo pertanto l'accantonamento dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**ZANETTA (PdL).** Signor Presidente, l'emendamento 7.0.1 pone la stessa questione dell'emendamento 6.2. Quindi, per la stessa ragione, ne chiedo l'accantonamento.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 7.0.1. Trattandosi di un emendamento aggiuntivo, possiamo proseguire con l'esame degli emendamenti all'articolo 7.

**PASTORE (PdL).** Signor Presidente, l'emendamento 7.3 mira a far funzionare le Conferenze di servizi nel caso sussistano conflitti tra varie amministrazioni. Finora, infatti, non funzionano e il meccanismo previsto nell'emendamento dovrebbe realizzare questo obiettivo.

**PARDI (IdV).** Signor Presidente, l'emendamento 7.5 cerca di introdurre alcuni correttivi di cautela a proposito delle dichiarazioni di inizio attività che in edilizia stanno diventando il grimaldello per intraprendere costruzioni edilizie di qualsiasi natura, di qualsiasi tipo, in qualsiasi luogo, spesso in deroga ad una quantità infinita di provvedimenti reali.

Cito, a solo titolo di esempio, quello che è successo con il caso del cinema multiplex a Firenze nella zona di Novoli, ex FIAT, dove con una sola dichiarazione di inizio attività corredata di un solo schizzo senza nemmeno un minimo di accenno di piano particolareggiato, si è costruito un palazzo di otto piani che doveva contenere da sette a otto cinema.

Dato che questo è un sintomo, diciamo così, di un modo di procedere totalmente fuori dai principi, si propone di aggiungere alla fine del comma 3, dove si parla dell'inizio attività, la formula cautelare: «Resta fermo il rispetto delle procedure e delle misure di tutela di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e al decreto-legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante "Norme in materia ambientale" e successive modificazioni». L'intenzione è quella di garantire una corretta applicazione della legge.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.10.

Invito al ritiro dell'emendamento 7.3.

L'obiettivo sotteso all'emendamento 7.5, senatore Pardi, è sostanzialmente e forse più puntualmente espresso dal secondo periodo del comma 4 dell'articolo 5, che stabilisce che restano ferme le disposizioni di legge e di regolamento vigenti in materia ambientale che prevedono termini diversi da quelli di cui agli articoli 2 e 2-bis della legge n. 241 del 1990. Pertanto invito al ritiro dell'emendamento, che mi sembra superfluo, altrimenti il parere è contrario.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 7.10.

**Non è approvato.**

Senatore Pastore, ritira l'emendamento 7.3?

**PASTORE (PdL).** Lo ritiro, Presidente.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 7.3 è dunque ritirato.

Senatore Pardi, lei condivide il richiamo del relatore all'articolo 5 al cui interno sembrerebbe risolta la tematica che lei paventava?

**PARDI (IdV).** No, Presidente, preferisco sia posto ai voti.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.5.

**GIAMBRONE (IdV).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.5, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 7.0.1 è stato accantonato.

Metto ai voti l'articolo 8.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**BUBBICO (PD).** Signor Presidente, proponiamo la soppressione dei commi 1 e 2 dell'articolo 9, perché l'organizzazione dei servizi sanitari è competenza esclusiva delle Regioni. Peraltro, la Commissione ha già accolto una proposta in tal senso, premettendo alla delega le competenze regionali. Forse proprio per questa ragione, per una questione che attiene anche allo stile delle norme che variamo, sarebbe opportuno eliminare questi due commi, anche perché la previsione legislativa potrebbe risultare non applicabile in ragione di atti amministrativi che le Regioni potrebbero determinare con i piani sanitari regionali.

In aggiunta alla soppressione dei commi 1 e 2, chiediamo con il successivo emendamento 9.11 quanto meno la soppressione della lettera *f*), che anche in questo caso reca una previsione invasiva delle competenze regionali, in relazione alla qualificazione di ruralità delle farmacie. Tale norma è in contraddizione con l'intero articolo, perché vorrebbe sottrarre alle Regioni il riconoscimento delle peculiarità presenti nei rispettivi territori, tanto da limitare l'azione tesa a garantire la presenza dei presidi farmaceutici sostenuti da provvedimenti regionali anche nelle realtà rurali.

**PERDUCA (PD).** Signor Presidente, il senatore Mercatali dà i suoi emendamenti per illustrati, ma personalmente desidero richiamare alcune proposte cofirmate insieme alla senatrice Poretti che intendono aggiungere, tutte le volte che si parla di farmacie, anche il riferimento alle parafarmacie, e in particolare per risolvere un problema all'interno dell'articolo 9, ossia una localizzazione o regionalizzazione eccessiva che, secondo noi, potrebbe addirittura avere dei profili di incostituzionalità.

**D'AMBROSIO LETTIERI (PdL).** Signor Presidente, l'emendamento 9.17 è perfettamente coerente con il senso dell'articolo 9, così come già emendato nelle Commissioni 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> riunite, come ha poc'anzi ricordato il collega Bubbico. L'emendamento, fatte salve le competenze delle Regioni, prevede la possibilità che venga estesa l'attività della farmacia intesa come presidio sociosanitario del territorio, secondo le previsioni ben definite nei punti da *a*) ad *f*).

Tale emendamento tende a rimuovere una norma del Testo unico delle leggi sanitarie del 1934, che sostanzialmente prevedeva il principio della non cumulabilità delle professioni sanitarie per il giusto obiettivo di evitare condizioni di conflitto. Stiamo parlando del 1934, epoca in cui le professioni sanitarie erano quelle del medico, del farmacista e del veterinario. Oggi le professioni sanitarie sono oltre 25. La rimodulazione dell'articolo 102 del regio decreto n. 1265 del 1934, il Testo unico delle leggi sanitarie, consente di mantenere impregiudicato il principio dell'incompatibilità dell'esercizio delle due professioni in farmacia, quella del medico e quella del farmacista.

Resta impregiudicato cioè il principio che non è possibile che all'interno della farmacia si svolga un'attività da parte di un operatore della sanità che ha la cosiddetta legittimazione alla prescrizione, per evidenti motivi di conflitto, ma questo principio viene limitato esclusivamente a quelle professioni sanitarie che hanno la legittimazione alla prescrizione e non ad altre.

Ciò consentirebbe, per esempio, ad un infermiere di recarsi periodicamente, in orari prestabiliti, in una farmacia e somministrare, dietro presentazione della ricetta medica in possesso del paziente, il vaccino antinfluenzale. Porto questo esempio, ma potremmo portarne tantissimi altri che vanno nella direzione di consolidare la farmacia quale presidio sociosanitario del territorio.

Si tratta di un ammodernamento che sembra sia condiviso in modo congiunto, che è assolutamente attuale con i tempi, che restituisce il valore e la dignità alla farmacia e la integra in modo più pieno nell'ambito dei servizi sanitari e sociosanitario-assistenziali del territorio, nel rispetto delle prerogative di carattere generale che attengono alla competenza legislativa dello Stato e della potestà legislativa in termini concorrenti delle Regioni, così come opportunamente precisato in premessa all'articolo 9.

Per queste motivazioni, signor Presidente, chiedo che l'emendamento in esame possa essere considerato con la necessaria attenzione e con favore, perché va nella direzione di qualificare i servizi sociosanitario-assistenziali del territorio.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

Collegli, vorrei chiedervi un attimo di maggiore silenzio per ascoltare i pareri del relatore e del rappresentante del Governo.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 9.3, soppressivo dei due commi sopravvissuti dell'articolo 9.

Segue una serie di emendamenti tendente a introdurre le parafarmacie in questo programma: questo potrà eventualmente essere studiato in seguito, ma in questo momento sembra più appropriato riferire il programma alle sole farmacie, per cui esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.4, 9.700, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8 e 9.10.

Il parere è altresì contrario sull'emendamento 9.11, del senatore Bubbico, in quanto la questione delle competenze regionali è stata ampiamente trattata in Commissione ed è stata anche introdotta la specificazione che comunque non si va ad incidere nelle prerogative regionali.

L'emendamento 9.701 è inammissibile.

Formulo ai senatori Esposito e D'Ambrosio Lettieri un invito al ritiro dell'emendamento 9.17, il cui contenuto potrà essere più appropriatamente trattato in altra sede.

Esprimo parere favorevole sulla proposta di stralcio dei commi 3, 4 e 5 S9.1 della Commissione. Anche qui si tratta di argomenti che forse andrebbero esaminati insieme al codice delle autonomie. Resterebbero, pertanto, preclusi gli emendamenti 9.18, 9.100 e 9.20. Il contenuto dell'emendamento 9.15 è già accolto nel comma 5-*bis* dell'articolo 9, sostanzialmente identico. Invito pertanto a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario in quanto la formula approvata in Commissione è più appropriata.

Esprimo parere favorevole anche sulla proposta di stralcio S9.2, presentata dalla Commissione, relativamente al comma 6, che precluderebbe, se approvata, tutti gli emendamenti successivi fino all'emendamento 9.37. Chiedo di accantonare l'emendamento 9.0.20 per poterlo esaminare meglio. Si tratta di un argomento a sé stante, per cui l'accantonamento non ci impedisce di andare avanti nella votazione dell'articolo 9.

Per quanto riguarda l'emendamento 9.0.4, identico al successivo 9.0.9, esprimo parere contrario; peraltro ricordo che sussiste una contrarietà semplice della 5ª Commissione. Anche questo è un problema importante, probabilmente da esaminare in altra sede.

Invito a ritirare l'emendamento 9.0.5 (testo 3)/100 e l'emendamento 9.0.5 (testo 4). Si tratta di un argomento molto delicato che sarebbe più appropriato trattare in separata sede. Anticipo che chiederò l'accantonamento dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9-*bis*.

**PRESIDENTE.** Faccio presente comunque che, se non ritirati, questi emendamenti saranno accantonati in quanto manca il parere della 5ª Commissione permanente.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, il parere è sostanzialmente conforme al relatore con una avvertenza di carattere generale. Come mi sono permesso di dire all'inizio, è vero che il provvedimento contiene norme eterogenee. Però, questo non consente a mio sommo avviso di rendere l'eterogeneità l'elemento caratterizzante di questo provvedimento.

Nell'articolo 9 sono stati proposti emendamenti che riguardano la materia sanitaria, segnatamente l'emendamento 9.17, primo firmatario il senatore D'Ambrosio Lettieri, riguardante le professioni,

che francamente poco concernono il tema di cui trattiamo. Si tratta di temi che sarebbe molto opportuno esaminare nelle Commissioni di merito in provvedimenti che si occupano di queste specifiche materie. Sotto questo profilo il parere del Governo è contrario alla trattazione di ulteriori temi all'interno dell'articolo 9.

Questo vale per tutti gli emendamenti citati dal relatore e, segnatamente, per l'emendamento 9.17. Faccio presente, inoltre, che gli emendamenti 9.0.4 e 9.0.9, anche se coperti, pur facendo riferimento al Fondo per interventi strutturali di politica economica, sono sostanzialmente onerosi perché diminuiscono le sanzioni. L'effetto non è soltanto quello della diminuzione meccanica del gettito per la riduzione delle sanzioni, ma è anche quello del potenziale incremento dell'evasione; infatti, poiché la sanzione diventerebbe molto meno reale e concreta, si potrebbe registrare un effetto indiretto che potrebbe portare ad una perdita di gettito alquanto cospicua.

Per quanto riguarda l'emendamento 9.0.20, presentato dal senatore Boschetto, il relatore ha proposto un accantonamento rispetto al quale *nulla quaestio*.

Gli emendamenti 9.0.5 (testo 3)/100 e 9.0.5 (testo 4) trattano una questione che andrebbe affrontata in 12<sup>a</sup> Commissione permanente, giacché riguarda poco il tema oggi al nostro esame. Tra l'altro, vi potrebbero essere riflessi vari. Quindi, se si intende procedere ad un accantonamento, concordo; altrimenti si invitano i presentatori a ritirare le proposte emendative.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.3.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, prima di passare al voto, vorrei intervenire in ordine all'emendamento 9.0.9. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, in questo momento stiamo votando l'emendamento 9.3. Quando arriveremo all'emendamento 9.0.9, le darò la possibilità di intervenire.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). D'accordo, signor Presidente

### **Verifica del numero legale**

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dai senatori Bubbico e Bastico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.4, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.700.

**PERDUCA** (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, nel parere contrario espresso dal relatore ho colto uno spiraglio rispetto alla possibilità di riprendere in considerazione la problematica rappresentata dalle proposte emendative in relazione alle parafarmacie, che - devo sottolinearlo - non andavano ad aggravare l'eterogeneità dei vari emendamenti proposti. Quindi, preannuncio il voto favorevole sull'emendamento 9.700 con la speranza di aver colto - e credo di averlo fatto - da parte della maggioranza il desiderio di ritornare sulla questione in futuro per regolamentare il doppio regime esistente tra farmacie e parafarmacie affinché le libertà economiche possano essere parimenti godute dai cittadini italiani.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.700, presentato dal senatore Perduca.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.5, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.6.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.6, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.7.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9.7, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione, l'emendamento 9.8 è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 9.10, presentato dal senatore Mercatali e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.11, presentato dal senatore Bubbico.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 9.701 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.17.

**D'AMBROSIO LETTIERI (PdL).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'AMBROSIO LETTIERI (PdL).** Signor Presidente, chiedo cortesemente se è possibile procedere all'accantonamento di questo emendamento.

PRESIDENTE. Dovremmo accantonare tutto l'articolo 9. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla richiesta avanzata dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, suggerirei piuttosto la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno che ci consenta di proseguire con l'esame dell'articolo 9, che è complesso. Mi rimetto comunque alla valutazione del rappresentante del Governo.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, concordo con l'ipotesi del relatore perché non vorrei che si accantonassero troppe norme. Pertanto il Governo si dichiara disponibile ad accogliere un eventuale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, insiste nella sua richiesta di accantonamento?

**D'AMBROSIO LETTIERI (PdL).** No, signor Presidente. Accolgo la richiesta di trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 9.17 per un impegno al Governo di pari tenore rispetto al contenuto del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.17 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti la proposta di stralcio S9.1, avanzata dalla Commissione

**È approvata.**

Sono pertanto preclusi i successivi emendamenti 9.18, 9.100 e 9.20.

In conseguenza dell'approvazione della proposta di stralcio, i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 9 del testo proposto dalle Commissioni riunite, formeranno oggetto di un autonomo disegno di legge (1082-*bis*), dal titolo «Disposizioni in materia di ordinamento finanziario e contabile degli enti locali». Tale disegno di legge sarà assegnato alle competenti Commissioni parlamentari.

Metto ai voti l'emendamento 9.15, presentato dal senatore De Sena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la proposta di stralcio S9.2, avanzata dalla Commissione.

**È approvata.**

Sono pertanto preclusi gli emendamenti dal 9.23 al 9.37.

In conseguenza dell'approvazione della proposta di stralcio, il comma 6 dell'articolo 9 del testo proposto dalle Commissioni riunite, formerà oggetto di un autonomo disegno di legge (1082-*ter*), dal titolo «Delega al Governo per il riordino delle funzioni del segretario comunale nei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti». Tale disegno di legge sarà assegnato alle competenti Commissioni parlamentari.

Metto ai voti l'articolo 9, nel testo emendato.

**È approvato.**

Sull'emendamento 9.0.20 è stata avanzata una proposta di accantonamento, sulla quale invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'accantonamento. Chiedo inoltre l'accantonamento degli identici emendamenti 9.0.4 e 9.0.9.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme e concordo con la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Dispongo quindi l'accantonamento degli emendamenti 9.0.20, 9.0.4 e 9.0.9.

Passiamo all'emendamento 9.0.5 (testo 3)/100 sul quale è stato avanzato un invito al ritiro. Chiedo al presentatore, senatore Battaglia, se accoglie tale invito.

BATTAGLIA (*PdL*). Sì, signor Presidente, accolgo l'invito.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.0.5 (testo 3)/100 è quindi ritirato.

Passiamo all'emendamento 9.0.5 (testo 4), sul quale è stato avanzato un invito al ritiro. Chiedo al suo primo firmatario, senatore Tomassini, se accoglie tale invito.

TOMASSINI (*PdL*). Signor Presidente, insisterei per l'accantonamento di tale emendamento. Faccio notare che si tratta di un problema molto importante perché, quando è stata varata, la legge n. 219 del 2005 doveva essere operativa un anno dopo, però, attraverso degli inserimenti in finanziaria, questa entrata in vigore tarda ormai da tre anni. Ciò crea un problema molto grave sull'autosufficienza riguardo alla disponibilità di sangue e di emoderivati, segnalata dal Centro nazionale sangue e condivisa dallo stesso Governo.

Ho cercato di predisporre una formulazione unica che comprendesse anche l'iniziativa del senatore Battaglia. Chiedo quindi, insistendo, l'accantonamento dell'emendamento.

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, senatore Bianco, chiedo all'Aula un minimo di silenzio per riuscire a lavorare in un ambiente consono al ruolo istituzionale.

Senatore Bianco, ha facoltà di parlare.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, sono contrario all'accantonamento dell'emendamento 9.0.5 (testo 4). A lei personalmente, oltre che ai colleghi, vorrei suggerire un momento di riflessione.

Con grande chiarezza e - devo ammettere - con grande onestà intellettuale sia il relatore che il Governo - come già avvenuto in Commissione - hanno rivolto un pressante invito al primo sottoscrittore dell'emendamento, l'autorevole collega Tomassini, a ritirarlo.

La norma che egli propone con l'emendamento 9.0.5 (testo 4) è assolutamente estranea alla questione che stiamo affrontando. Nel momento in cui proprio la Commissione sanità si permette di dichiarare inammissibili emendamenti al testo del disegno di legge sul testamento biologico nella parte relativa ai palliativi, una materia assolutamente coerente con quella del provvedimento, francamente trovo inconcepibile che in un decreto sulla semplificazione venga introdotta una norma grazie alla quale viene eliminato il principio di reciprocità nell'ambito delle vendite nel settore degli emoderivati.

Si tratta di un principio fondamentale e semplicissimo: le imprese straniere possono vendere in Italia a condizione che le imprese italiane possano vendere nei Paesi da cui provengono le imprese straniere. Se viene eliminato questo principio, che peraltro non c'entra nulla nel disegno di legge in oggetto, si danneggia fortemente l'industria italiana del settore. Se c'è reciprocità, vi è ovviamente concorrenza, una situazione diversa non può essere consentita.

Ma cosa c'entra questo con l'argomento che stiamo esaminando? Se ne discuta in una sede appropriata e non in questa.

Rivolgo quindi un appello al collega Tomassini, coerentemente con ciò che hanno detto il relatore ed il rappresentante del Governo, invitandolo anch'io caldamente a ripresentare la questione in un momento diverso. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**BATTAGLIA** *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BATTAGLIA** *(PdL)*. Presidente, ho accolto l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 9.0.5 (testo 3)/100 all'interno di una logica di adesione ai suggerimenti che provengono dal relatore e dalla maggioranza, ma è chiaro che, dal momento che il senatore Tomassini insiste nel non accogliere la richiesta del relatore di ritirare l'emendamento, anch'io rimetto in discussione la mia decisione. Del resto, non condivido il contenuto di quella proposta emendativa, per motivazioni analoghe a quelle già esposte dal senatore Bianco.

Chiedo quindi di riesaminare l'argomento in Commissione sanità, dove potremo confrontarci sul contenuto dell'emendamento, perché ritengo che questo provvedimento sia lesivo degli interessi dell'industria italiana. *(Brusio in Aula)*.

PRESIDENTE. Collegli, chiedo per l'ennesima volta un po' di silenzio. Chi parla al telefono, chi discute, chi si muove, chi dà le spalle, c'è di tutto oggi in quest'Aula!

**TOMASSINI** *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**TOMASSINI** *(PdL)*. Signor Presidente, la questione è diversa. Noi abbiamo lavorato in regime di monopolio fino al 2005. La motivazione per cui fu varata la legge n. 219 del 2005 - che venne approvata all'unanimità in quest'Aula, voglio ricordarlo - fu proprio quella di consentire una diversa identificazione delle aziende che operano sul territorio nazionale, ma che trattano il plasma anche al di fuori dei confini italiani, in maniera da assicurare pari opportunità e soprattutto per raggiungere un equilibrio di autosufficienza nel settore degli emoderivati.

Chi conosce bene la materia sa che è proprio per questo vincolo che l'autosufficienza non viene raggiunta. Debbo dire che l'incontro che abbiamo avuto con i rappresentanti dell'EMEA (l'Agenzia europea per i medicinali) proprio su questo punto ha chiarito ulteriormente quanto il criterio della cosiddetta reciprocità non sia vincolante, e che addirittura ci sono tutte le premesse per attuare definitivamente la legge n. 219 nell'immediato.

Su tali aspetti ho riscontrato una volontà concorde, ripeto, nel Centro nazionale sangue e nel Governo, per cui non ho difficoltà ad esaminare questa materia nella Commissione sanità. Tuttavia, con riferimento alle eventuali ricadute sul bilancio, insisto per l'accantonamento di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di esprimersi su questo punto.

**MALAN**, *relatore*. Si tratta di un tema estremamente complesso: il presidente della 12<sup>a</sup> Commissione Tomassini, con l'evidente competenza che tutti gli riconosciamo, il senatore Battaglia e il senatore Bianco hanno esposto i diversi aspetti di questo problema. Credo che sarebbe inappropriato assumere una decisione in questo momento, dovendo valutare una proposta che cambierebbe parecchio il testo.

Insisto quindi con il senatore Tomassini, chiedendogli di ritirare questo emendamento, proprio per poter studiare la materia nei suoi vari aspetti. Altrimenti dovremo procedere alla votazione, ma in quel caso dovrei esprimere con rincrescimento parere contrario.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, come ho già annunciato, e come ha detto poc'anzi il presidente Tomassini, si tratta di una materia tecnicamente alquanto complessa e quindi è difficile in questa sede esprimere un parere con chiarezza, tanto più che riguarda un Dicastero diverso da quello che ho l'onore di rappresentare.

Giustamente il senatore Tomassini ha detto che sarebbe opportuno esaminare la materia nell'ambito della Commissione sanità, ragionamento che condivido. Mi domando se c'è modo di esaminare l'emendamento in titolo in Commissione compatibilmente con i tempi di questo provvedimento che, malgrado tutto, è pur sempre un collegato e dovrebbe entrare in vigore entro una data plausibile, se non rapida.

Quindi, mi permetto di insistere eventualmente per una trasformazione dell'emendamento 9.0.5 (testo 4) in un ordine del giorno in questa sede, con la successiva rimessione della materia alla Commissione sanità, dove sarà affrontata con le giuste competenze tecniche. In questa sede francamente sarebbe opportuno alleggerire il testo di questa parte.

PRESIDENTE. Accoglie l'invito del Sottosegretario, senatore Tomassini?

**TOMASSINI** (*PdL*). Presidente, vorrei meglio comprendere la proposta del rappresentante del Governo. Se ho ben capito, mi è sembrato di intendere che si chiede la trasformazione di questo emendamento in un ordine del giorno che verrà accolto. Successivamente, la materia potrà essere nuovamente affrontata in sede di Commissione. Bene, accolgo tale richiesta trasformando l'emendamento 9.0.5 (testo 4) in un ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. Senatore Tomassini, alla luce di questo breve dibattito, la Presidenza si permette di condividere quanto è stato detto. La tematica alla nostra attenzione è estremamente delicata e sarebbe preferibile venisse sottoposta all'Assemblea dalla competente Commissione sanità successivamente a un dibattito interno e non portata in un'Aula impegnata nell'esame di un articolato estremamente trasversale e multifunzionale. (*Applausi della senatrice Bonfrisco*).

La Presidenza condivide quindi che si passi dalla competente Commissione, si discute in quella sede e poi, a seguito di un confronto al proprio interno, la Commissione proponga una soluzione o un'idea articolata sulla scelta della tematica degli emoderivati. Sono state formulate anche obiezioni sul principio di reciprocità; è un tema che va discusso e credo che la competente Commissione potrà esaminare la materia subito dopo l'esame dell'articolato sul testamento biologico.

**D'AMBROSIO LETTIERI** (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'AMBROSIO LETTIERI** (*PdL*). Presidente, attesa la delicatezza dell'argomento che ha formato oggetto di questo approfondimento sull'emendamento del presidente Tomassini e considerata anche la grande attualità di un problema che è nella più alta priorità dell'attenzione non solo politica, ma anche delle organizzazioni del settore, chiedo che venga aggiunta la mia firma all'ordine del giorno del presidente Tomassini.

**GRAMAZIO** (*PdL*). Presidente, anch'io chiedo che venga aggiunta la mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prendo atto.

BATTAGLIA (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA (PdL). Signor Presidente, apprezzando la sensibilità del presidente Tomassini nell'accettare la richiesta di trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, chiedo di poter aggiungere la mia firma, considerando che l'ordine del giorno si articola compatibilmente alla natura dell'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G9.0.101 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 9-bis.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, come avevo preannunciato, chiedo l'accantonamento di tale articolo perché ritengo che il testo potrebbe essere riscritto.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 9-bis.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. I primi tre emendamenti a firma del senatore Marcenaro - 10.1, 10.2 e 10.3 - riscrivono il testo dell'articolo 10 in maniera per molti versi simile al testo approvato dalle Commissioni. La differenza è che si prevedono decreti legislativi anziché decreti ministeriali. Ciò mi induce ad esprimere parere contrario. Il mio parere è contrario anche sull'emendamento 10.4, con il quale si propone di sopprimere il comma 3.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Marcenaro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dal senatore Marcenaro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.3, presentato dal senatore Marcenaro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 10.4, presentato dal senatore Marcenaro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 10.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ANTEZZA (PD). Signor Presidente, gentile Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'emendamento 11.0.700, al comma 1, dà un'interpretazione autentica dell'articolo 62, comma 1, lettera a), della legge n. 289 del 2002 e in sostanza dà forma all'ordine del giorno G3.124 che è stato accolto dal Governo, nella persona del sottosegretario Vegas, in sede di approvazione della manovra finanziaria.

L'urgenza - così come avevo già detto in quell'occasione - è dovuta al fatto che numerose imprese che hanno fruito del credito d'imposta per investimenti nelle aree svantaggiate ai sensi della legge n. 388 del 2000 si trovano ad affrontare da alcuni mesi gravissimi problemi a seguito appunto della comunicazione da parte dell'amministrazione finanziaria della perdita del beneficio fiscale, già interamente compensato, per mancato invio del modello CVS.

Comprendendo quindi la gravità della paralisi finanziaria che si viene a determinare per queste imprese, anche considerando il momento di crisi che sta vivendo il Paese, particolarmente nel Mezzogiorno, in sostanza si dà questa interpretazione autentica limitatamente ai soli soggetti ricompresi nella lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 62 della legge n. 289 del 2002, stabilendo che, "nell'ipotesi in cui il contribuente, prima dell'entrata in vigore delle disposizioni di cui all'articolo 62 della citata legge n. 289 del 2002, abbia interamente compensato il credito d'imposta maturato sugli investimenti realizzati fino al 31 dicembre 2002," data di entrata in vigore della disposizione, "e non abbia avviato ulteriori investimenti ancora da realizzare alla predetta data, lo stesso non è tenuto all'invio della comunicazione dei dati mediante modello CVS".

Con il comma 2, invece, si vuole stabilire che il blocco dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni per importi superiori ai 10.000 euro è sospeso nel caso ci sia il ricorso del beneficiario fino alla sua definizione.

Infine, vorrei far presente al relatore e al Sottosegretario che da parte della sottoscritta c'è la volontà eventualmente di ritirare il comma 2, che affronta un'altra questione, a cui corrisponde la relativa copertura finanziaria, e lasciare soltanto il comma 1, che non fa altro che riprendere alla lettera un ordine del giorno che il Governo ha già approvato in sede di manovra finanziaria.

**BELISARIO** (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BELISARIO** (*IdV*). Signor Presidente, appongo la mia firma all'emendamento 11.0.700, illustrato dalla senatrice Antezza. Si tratta di una proposta di assoluta equità, perché altrimenti si creano ostacoli burocratici per la semplice apposizione di un segno su una modulistica, a prescindere dal diritto vantato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN**, *relatore*. Signor Presidente, in Commissione abbiamo cercato di risolvere i problemi in ordine alle questioni poste dalle parole «sentita la Conferenza permanente», contenute anche negli emendamenti identici 11.1 e 11.2. In alcuni casi abbiamo dato parere favorevole e sono state inserite nel testo, in altri abbiamo dato parere contrario, che confermerei in questo caso. Pertanto, il parere sugli emendamenti 11.1 e 11.2 è contrario.

Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G11.100. Alla luce del parere contrario della 5ª Commissione permanente sull'emendamento aggiuntivo 11.0.700, non posso che esprimere parere contrario. Esso tuttavia affronta una problematica reale, peraltro già oggetto di un ordine del giorno a suo tempo accolto dal Governo; pertanto, anche se avere due ordini del giorno sulla stessa questione non è molto utile, insisterei per una trasformazione.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare a lei e alla senatrice Antezza che il disegno di legge è collegato alla manovra finanziaria e che pertanto il parere contrario della 5ª Commissione rende inammissibile l'emendamento.

**MALAN**, *relatore*. A questo punto l'emendamento non potrebbe neanche essere esaminato. Tuttavia, se fosse trasformato in ordine del giorno immagino che verrebbe accolto.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore. Sull'ordine del giorno G11.100 sarei favorevole all'accoglimento se la parola "impegna" venisse cambiata in "invita" in modo da permettere una maggiore elasticità.

Sull'emendamento 11.0.700, ovviamente, essendoci un parere contrario della 5ª Commissione, non c'è alternativa a quella della richiesta di una trasformazione in ordine del giorno, che il Governo accoglierebbe.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1, identico all'emendamento 11.2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Bubbico, identico all'emendamento 11.2, presentato dai senatori Oliva e Pistorio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'ordine del giorno G11.100 non sollevano obiezioni, la modifica proposta dal Governo si intende accolta.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

#### **Verifica del numero legale**

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale. *(Proteste dei senatori Ferrara e Monti per il mancato voto del senatore Segretario).*

Avevo chiuso la verifica, colleghi. Comunque quel voto era ininfluente.

Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12,28, è ripresa alle ore 12,52).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Colleghi, la seduta è ripresa, vi prego di prendere posto.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 11.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'articolo 11.

**È approvato.**

Senatrice Antezza, accetta l'invito a trasformare l'emendamento 11.0.700 in ordine del giorno?

ANTEZZA (PD). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.0.700 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 11-*bis*.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 12.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12, che invito i presentatori ad illustrare.

RANUCCI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 12.0.2 riguarda la procedura d'acquisto elettronico per le pubbliche amministrazioni.

L'asta elettronica è uno strumento molto importante, che consente alle pubbliche amministrazioni un notevolissimo risparmio. Oggi, le pubbliche amministrazioni che lo usano sono poche, ma quelle poche che lo usano ottengono risparmi notevolissimi.

L'ottimizzazione dei costi è duplice: in primo luogo è indiretta, in quanto la velocizzazione delle procedure e il minore impiego di risorse umane producono un evidente risparmio; in secondo luogo è diretta, chiaramente, perché si riesce a spuntare prezzi migliori per l'acquisizione di beni e servizi e ad ottenere maggior trasparenza e quindi una maggior concorrenza tra le imprese senza quei truffaldini accordi che spesso le stesse imprese usano per spartirsi le risorse pubbliche. Soprattutto in questa situazione economica, signor Presidente, e mi rivolgo anche al Governo e al relatore, ciò vuol dire aprire di più il mercato e renderlo accessibile, per le forniture pubbliche, ad una maggior platea di imprese.

Rivolgo perciò alla maggioranza, al Governo e al relatore la preghiera di tenere in considerazione questo emendamento che non costa, fa risparmiare lo Stato e garantisce maggiore trasparenza.

Anticipo brevemente l'illustrazione dell'emendamento 12-*bis*.701 rilevando che esso riguarda la semplificazione della tenuta dei registri dei clienti per le strutture ricettive, dunque è una pura semplificazione. (*Applausi del senatore Villari*).

BENEDETTI VALENTINI (Pdl). Signor Presidente, mi riallaccio alla discussione che abbiamo svolto con il relatore e il rappresentante del Governo in relazione al precedente emendamento concernente le imprese artigiane. Qualora vi sia la conferma di un parere favorevole, direi di non dilungarci oltre ma di portare a casa il risultato nell'interesse delle imprese artigiane.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che per intese raggiunte tra i colleghi Capigruppo la seduta pomeridiana di oggi si concluderà alle ore 19.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 12.02)**

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, relatore. Signor Presidente, l'emendamento 12.0.1 è analogo se non identico all'emendamento 12-*bis*.0.701, per cui li tratterò insieme. Suggesterei ad entrambi i presentatori di trasformarli in ordine del giorno, perché si tratta di una modifica al fondo per l'acquisto dei dispositivi medici, che è sicuramente una questione importante ma da trattare in altra sede.

Anche al senatore Ranucci proporrei una trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 12.0.2 per le stesse ragioni.

Sull'emendamento 12.0.3 (testo 2) il mio parere è favorevole con una piccola integrazione, analogamente a quanto fatto in precedenza per altro emendamento, e cioè che all'inizio del comma 1 siano aggiunte le parole: «A decorrere dal 1° luglio 2009», in modo che, nell'ormai breve spazio di tempo che ci separa da quella data, si possano fare le opportune verifiche rispetto alla normativa comunitaria.

Invito al ritiro dell'emendamento 12.0.5 (testo 2), che non è accoglibile in quanto fa riferimento ad un istituto che non può essere preso come parametro in una valutazione di legge.

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 12.0.7, mentre ricordo che l'emendamento 12.0.100 è ritirato.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore, accogliendo gli ordini del giorno frutto della trasformazione degli emendamenti, secondo le indicazioni del relatore.

**PRESIDENTE**. Sull'emendamento 12.0.1, che tratta identica materia dell'emendamento 12-bis.0.701, vi è la richiesta del relatore di trasformazione in ordine del giorno. Domando ai presentatori se accolgono tale richiesta.

**MAURO (LNP)**. Sì, Presidente.

**BIANCONI (PdL)**. Anch'io accolgo la richiesta, Presidente.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.0.1 non verrà posto in votazione.

**GARAVAGLIA Mariapia (PD)**. Chiedo di aggiungere la mia firma a tale ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

Senatore Ranucci, accoglie l'invito alla trasformazione dell'emendamento 12.0.2 in ordine del giorno?

**RANUCCI (PD)**. Sì, Presidente. Registro l'impegno del Governo di affrontare a breve questo problema, che è sicuramente importante.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.0.2 non verrà posto in votazione.

Senatore Benedetti Valentini, accetta la modifica dell'emendamento 12.0.3 (testo 2) proposta dal relatore?

**BENEDETTI VALENTINI (PdL)**. Signor Presidente, accetto l'integrazione proposta dal relatore Malan.

**CICOLANI (PdL)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CICOLANI (PdL)**. Signor Presidente, nel chiedere di aggiungere la mia firma al suddetto emendamento, desidero altresì rivolgere un invito affinché l'emendamento 12.0.3 (testo 3) venga attentamente considerato. Esso regola la possibilità di piccole imprese artigiane, anche in caso fossero consorziate in consorzi stabili, di partecipare alle gare anche in caso ad esse prenda parte il consorzio stabile; pertanto, si equiparano le imprese artigiane alle cooperative.

In occasione del terzo decreto correttivo al codice degli appalti, abbiamo già regolato la materia in questa direzione, ed era sfuggita la necessità di modificare anche i commi qui richiamati degli articoli 36 e 37 del decreto legislativo n. 162 del 2006.

Nell'emendamento in questione ci si riferisce ad importi di lavori inferiori a 10 milioni e ad importi di forniture inferiori a 2 milioni. Gli articoli che andiamo a modificare si riferiscono invece a importi di

lavori fino a 1 milione e a forniture fino a 100.000 euro, perché soltanto in quei casi è ammessa l'esclusione delle suddette offerte.

Chiedo pertanto, prima di passare alla votazione di tale emendamento, di fare una verifica poiché, se le mie osservazioni fossero esatte, sarebbe necessario modificare le cifre previste (10 milioni in 1 milione e 2 milioni in 100.000 euro), altrimenti l'emendamento sarebbe tecnicamente sbagliato.

**MALAN**, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MALAN**, *relatore*. Signor Presidente, a questo punto, di fronte a tale osservazione, sia pure a malincuore (perché vorrei limitare l'accantonamento il più possibile), accoglierei la richiesta del senatore Cicolani per evitare di approvare una norma non corretta.

Credo che i due articoli in questione possano essere applicati anche a importi diversi, ma prima di approvare l'emendamento in esame dobbiamo esserne sicuri.

**BENEDETTI VALENTINI** (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BENEDETTI VALENTINI** (*PdL*). Signor Presidente, ai fini della buona attività legislativa, non ho nulla in contrario, come chiede il collega Malan, all'accantonamento dell'emendamento 12.0.3 (testo 3) per un approfondimento. Vorrei solo richiamare alla sua attenzione, oltre che a quella dell'illustre collega Cicolani, che se fosse fondata la sua osservazione, non saremmo in presenza di una norma sbagliata, ma semmai ripetitiva, nel senso che il più conterrebbe il meno rispetto ad altra norma vigente.

In questo caso, mantenere gli importi di 10 milioni di euro per i lavori e di 2 milioni di euro per quanto attiene alle forniture o i servizi potrebbe significare che è inclusa anche la soglia ben più bassa che il senatore Cicolani indica, ma non che sarebbe superflua.

Pur non essendo contrario all'accantonamento per un approfondimento da parte relatore e del Governo, volevo sottolineare che non sarebbe una norma sbagliata; semmai si tratta di coordinamento, ma non di soppressione.

**PRESIDENTE**. Vorrei proporre ai colleghi di opposizione e di maggioranza di accogliere la richiesta di accantonamento avanzata dal relatore, che la Presidenza può anche condividere alla luce degli interventi svolti.

**SANGALLI** (*PD*). Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 12.0.3 (testo 3).

**BALDASSARRI** (*PdL*). Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Colleghi, fate pervenire agli Uffici della Presidenza le vostre richieste per aggiungere la firma.

Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 12.0.3 (testo 3).

Metto ai voti l'emendamento 12.0.5 (testo 2), presentato dal senatore Piscitelli.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12.0.7, presentato dalla senatrice Mauro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 12.0.100 (testo corretto) è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12-*bis*, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**GRANAIOLO** (*PD*). Signor Presidente, premesso che - ahimè - per quanto riguarda il turismo, si continua a perseguire la strada della disorganicità e si introducono provvedimenti qua e là nei vari decreti e che se si continua così difficilmente si riuscirà a dare ordine alla materia e rilancio ad un

settore che langue e rischia di sprofondare, volevo sostanzialmente dire che lo stanziamento di 48 milioni di euro era già previsto nella finanziaria per il 2007.

Il comma 1228 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 stabiliva che quelle risorse fossero destinate allo sviluppo del settore del turismo e al suo posizionamento competitivo quale fattore produttivo di interesse nazionale, anche in relazione all'esigenza di incentivare l'adeguamento dell'offerta delle imprese turistico-ricettive. Con questo articolo il Governo cambia, dirottando lo stanziamento su non meglio precisati progetti di eccellenza e di competitività.

Ho presentato l'emendamento nell'intento di promuovere tutte le Regioni italiane e di salvaguardare quelle Regioni che non hanno fatto, né potuto fare, accordi di programma col Dipartimento. Mi sembrava altresì importante che le risorse non utilizzate nell'anno di competenza fossero ripartite fra tutte le Regioni.

Mi rendo conto che l'ultimo periodo potrebbe confliggere con la competenza regionale sulla materia, quindi lo elimino dal testo, riformulando conseguentemente l'emendamento. Spero che in questo modo possa essere accolto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 12-*bis*.701 è inammissibile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, come la stessa senatrice Granaiola ha ammesso, la seconda parte del suo emendamento è inammissibile.

La prima parte invece modifica assai poco quanto previsto dal testo, che già dice: «previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano». Osservo inoltre che la somma annua di 48 milioni negli anni scorsi non è stata spesa evidentemente perché c'era stata qualche difficoltà. Preferisco dunque mantenere il testo così come approvato dalle Commissioni ed esprimo parere contrario.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 12-*bis*.700 (testo 2), presentato dalla senatrice Granaiola.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 12-*bis*.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12-*bis*, che si intendono illustrati, e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi. Ricordo che l'emendamento 12-*bis*.0.701 è stato trasformato nell'ordine del giorno G12.0.1.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, vorrei invitare il senatore Butti e gli altri numerosi senatori che hanno presentato questo emendamento, che solleva una problematica importante riguardante il trasporto pubblico sui laghi di Garda, Maggiore e di Como, a ritirarlo per poter trattare l'argomento in altra sede.

**BUTTI (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BUTTI (PdL).** Signor Presidente, accolgo volentieri l'invito del senatore Malan, che giustamente ha riconosciuto il gran numero di firme apposte a questo emendamento. Sono 20 colleghi del Popolo della Libertà che intendono sollecitare l'attenzione del Governo su un problema serio. Sono stati operati tagli molto pesanti in finanziaria sulla gestione della navigazione dei laghi.

Non trasformo nemmeno questo emendamento in un ordine del giorno, onorevole Vegas (so che lei porta la croce; è costretto a cantare e a farlo anche in modo intonato, quindi sa che non è una questione personale), perché non c'è il tempo per impegnare il Governo su qualcosa di concreto. E le spiego perché. Questi tagli porteranno nelle prossime settimane ad una forte riduzione delle

corse dei battelli e quindi del trasporto pubblico lacuale e probabilmente determineranno anche una riduzione del numero dei lavoratori stagionali, pari a 160.

La questione è particolarmente delicata. Ringraziamo il ministro Matteoli che si è messo immediatamente a disposizione. Quindi ritiriamo l'emendamento perché con il ministro Matteoli stiamo praticando altre strade, cercando altre soluzioni per tentare di evitare che vi siano dei tagli sul trasporto pubblico lacuale, anche per quanto riguarda il personale, che è bensì stagionale, però non è formato da studenti, ma da padri di famiglia che lavorano per nove mesi, dopodiché ritirano il TFR con cui vivono per tre mesi per poi essere nuovamente riassunti.

Condividiamo la vostra politica dei tagli, per quanto riguarda i cosiddetti rami secchi. Però le posso garantire, Signor Sottosegretario, che se c'è una gestione virtuosa è proprio quella della navigazione dei laghi. Quindi ringraziamo ancora il ministro Matteoli per l'attenzione che ci ha manifestato e speriamo molto presto di risolvere questo problema.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 12-*bis*.0.700 è ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 12-*ter*, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare

**GRANAIOLO (PD).** Signor Presidente, come bene ha illustrato ieri il senatore Zanda, voglio esprimere preoccupazione per quel che si vuol fare dell'ENIT: prima lo si riforma, poi si nomina un presidente, poi si riducono pesantemente i fondi a disposizione.

Con questo articolo 12-*ter* si riconducono i membri da 13 a 9, e su questo si può essere anche d'accordo; però poi si introduce un concetto di commissariamento, senza peraltro indicare un tempo entro il quale questi membri debbano essere nominati. Mi sembra pertanto come minimo importante inserire l'emendamento 12-*ter*.701.

**PRESIDENTE.** Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 12-*ter*.700 perché sopprime l'articolo.

La senatrice Granaiola, invece, si preoccupa del fatto che le procedure vengano attuate in tempi ragionevoli; pertanto esprimo parere favorevole sull'emendamento 12-*ter*.701, perché si tratta di un adempimento in capo al Sottosegretario con delega al turismo.

Invito invece a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 12-*ter*.702. Infatti, poiché la nomina è da farsi di intesa con la Conferenza unificata, non possiamo imporla ma certamente sollecitare il Governo a fare quanto sta ad esso per velocizzare questa scelta.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, sono d'accordo con il relatore. Faccio presente che l'emendamento 12-*ter*.702 fissa dei termini, che però sono già regolati, in caso di intesa, dalla legge La Loggia: quindi, si sovrapporrebbe e non funzionerebbe. Non lo trasformerei neanche in ordine del giorno, fermandomi semplicemente all'invito al ritiro. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 12-*ter*.701.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 12-*ter*.700, presentato dal senatore Bubbico.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 12-*ter*.701, presentato dalla senatrice Granaiola.

**È approvato.**

Senatrice Granaiola, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 12-*ter*.702 rivolto dal rappresentante del Governo?

**GRANAIOLO (PD).** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 12-*ter*.702 è pertanto ritirato.

Metto ai voti l'articolo 12-*ter*, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 13, soppresso dalle Commissioni riunite, che si intende già illustrato e sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MALAN, *relatore*. Trattandosi di un emendamento del relatore, il parere è naturalmente favorevole.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.0.100 (testo 2 corretto), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 14 sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, devo illustrare l'emendamento 14.100 perché vorrei apporre una modifica: alla fine del comma 3, vorrei aggiungere le parole: «che è corrispondentemente ridotto di pari ammontare». Queste somme vanno a ridurre gli stanziamenti fissati nell'autorizzazione di spesa, di cui al comma citato.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 14.700.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 14.100 (testo 2) e parere contrario sull'emendamento 14.700, perché il termine in esso previsto è troppo ridotto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.100 (testo 2), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.700.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.700, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 14, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 15.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15, che invito i presentatori ad illustrare.

**GERMONTANI (PdL).** Signor Presidente, l'emendamento 15.0.1, presentato dal senatore Valentino, è simile all'emendamento 15.0.700, già 19.0.2, a mia firma, perché entrambi si pongono l'obiettivo di tenere ferma la volontà del legislatore di ristabilire l'incompatibilità tra iscrizione all'albo degli avvocati e rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione, cioè l'articolo 1 della legge 25 novembre 2003, n. 339, salvaguardando però le posizioni acquisite *medio tempore*, i cosiddetti diritti acquisiti, tra l'abolizione dell'incompatibilità stabilita dall'articolo 1, commi 56, 56-bis e 57, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e la sua reintroduzione. In sostanza, si tratta di un caso di giustizia sociale, di riparazione, che riguarda soltanto un numero molto limitato di pubblici dipendenti.

Tutto ciò è stato comunicato al Ministero della giustizia e a quello dell'economia e delle finanze dal Consiglio nazionale forense in sede di esame di una proposta di legge presentata nella scorsa legislatura, che è stata approvata all'unanimità dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati, ma che poi evidentemente non ha concluso il suo *iter*.

Quindi, con questo emendamento si supererebbero i seri problemi di incostituzionalità della legge n. 339 del 2003 ed, in particolare, dell'articolo 2, già sollevati in diverse sedi giudiziarie.

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, propongo una trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti 15.0.1, presentato dal senatore Valentino, e 15.0.700, presentato dalla senatrice Germontani, dato l'argomento particolare di cui si occupano, che non credo trovi la sua sede propria in questo provvedimento.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo concorda con il relatore, tenendo presente che in qualche modo l'esito che sarebbe dato alla materia contiene alcuni elementi contraddittori.

È sufficiente leggere il comma 3 dell'emendamento 15.0.1 per capire che si può creare un meccanismo di conflitto di interessi. Sarebbe meglio affrontare il tema nella sede propria e non in questo provvedimento.

Quindi, vi è un invito al ritiro e alla trasformazione in ordine del giorno, che sarebbe accolto dal Governo come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Chiedo al senatore Valentino e alla senatrice Germontani se accettano l'invito al ritiro e la trasformazione degli emendamenti 15.0.1 e 15.0.700 in un un ordine del giorno, accolto come raccomandazione dal Governo.

**GERMONTANI (PdL).** Sì, signor Presidente, accolgo l'invito.

**VALENTINO (PdL).** Anch'io, signor Presidente, ritiro l'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G15.0.1 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale la Commissione ha avanzato una proposta di stralcio che si dà per illustrata e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo esprime parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la proposta di stralcio S16.100, avanzata dalla Commissione.

**È approvata.**

Sono pertanto preclusi gli emendamenti presentati all'articolo 16.

In conseguenza dell'approvazione della proposta di stralcio, l'articolo 16 del testo proposto dalle Commissioni riunite, formerà oggetto di un autonomo disegno di legge (1082-*quater*), dal titolo «Trasferimento delle risorse e delle funzioni agli enti territoriali». Tale disegno di legge sarà assegnato alle competenti Commissioni parlamentari.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale la Commissione ha avanzato una proposta di stralcio, che si dà per illustrata e su cui invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la proposta di stralcio S17.100, avanzata dalla Commissione.

**È approvata.**

Sono pertanto preclusi gli emendamenti presentati all'articolo 17.

In conseguenza dell'approvazione della proposta di stralcio, l'articolo 17 del testo proposto dalle Commissioni riunite, formerà oggetto di un autonomo disegno di legge (1082-*quinquies*), dal titolo «Mobilità delle funzioni amministrative e uso ottimale degli immobili pubblici». Tale disegno di legge sarà assegnato alle competenti Commissioni parlamentari.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MALAN**, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 18.1 e 18.2 del senatore Stradiotto e 18.3 del senatore Mercatali vogliono precisare maggiormente il contenuto del comma 2. Proporrrei, a entrambi i presentatori, la trasformazione degli emendamenti in un unico ordine del giorno che suggerisca al Governo di mettere in atto queste procedure. Su tale ordine del giorno formulerei parere favorevole. Esprimo inoltre parere favorevole all'emendamento 18.100.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere concorde a quello del relatore e dichiara di accogliere l'eventuale ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. Chiedo ai presentatori degli emendamenti 18.1, 18.2 e 18.3 se intendono accogliere l'invito del relatore e del Governo a trasformare gli emendamenti in un unico ordine del giorno.

**STRADIOTTO** (*PD*). Sì, signor Presidente.

**MERCATALI** (*PD*). Signor Presidente, anch'io accolgo l'invito.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G18.1 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 18.100, presentato dai relatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 18, nel testo emendato.

**INCOSTANTE** (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 18, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**SANNA (PD).** Signor Presidente, l'emendamento 19.0.200 (testo 2)/1 chiede di sostituire il comma 2 dell'emendamento 19.0.200 (testo 2). Con questa norma alcune società di proprietà pubblica ed azioniste dell'INSAR SpA sono, per legge, tenute a revocare la liquidazione di tale società che in Sardegna gestisce alcune migliaia di procedimenti riguardanti l'imprenditorialità giovanile e femminile.

Inopinatamente, con un atto di indirizzo che io ritengo del tutto sottratto al controllo del Parlamento che pure ha istituito per legge tali società, esse sono state invitate a mettere in liquidazione l'INSAR.

L'emendamento, se approvato, dispone il passaggio delle quote azionarie alla Regione Sardegna, che è ben lieta (anche nella nuova interpretazione politica nelle mani del nuovo presidente della Regione, eletto due settimane fa) di poter utilizzare i servizi di questa società, in un momento particolarmente critico per l'economia dell'Italia e soprattutto della Sardegna.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.2, 19.3, 19.4, 19.5 e 19.8.

Mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G19.100.

Ritiro l'emendamento 19.0.100 (testo 2).

Esprimo parere contrario sull'emendamento 19.0.200 (testo 2)/1 del senatore Sanna, in quanto riporta in discussione la questione della INSAR spa, che era contenuta nella prima formulazione dell'emendamento 19.0.200. Credo che tale questione sia da affrontare separatamente e forse in forma più specifica, rispetto a quella più generale dell'ALES spa, su cui verte appunto l'emendamento 19.0.200 (testo 2), sul quale esprimo ovviamente parere favorevole.

All'emendamento 19.0.300 (testo 2), vengono soppresse le seguenti parole: «alla fondazione Gerolamo Gaslini di cui alla legge 21 novembre 1950, n. 897».

L'emendamento 19.0.400 è ritirato. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 19.0.500 (testo 2).

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore e, comunque, favorevole sugli emendamenti da lui presentati.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 19.2, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 19.3, presentato dal senatore De Sena e da altri senatori, identico all'emendamento 19.4, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 19.5, presentato dai senatori Oliva e Pistorio.

**Non è approvato.**

Senatore Oliva, sull'emendamento 19.400 manca il parere della 5<sup>a</sup> Commissione. Insiste per la votazione?

**OLIVA (Misto-MPA).** Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.400 è quindi ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 19.8, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Sull'ordine del giorno G19.100, il relatore si è rimesso al Governo.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo è disponibile ad accogliere tale ordine del giorno se, nella parte finale del dispositivo, dopo le parole: «procedere attraverso il confronto con Regioni ed enti locali interessati e a salvaguardare», si aggiungono le parole: «ove possibile».

**OLIVA** (*Misto-MPA*). Accolgo la modifica proposta dal rappresentante del Governo.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G19.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 19.

**È approvato.**

**MALAN**, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MALAN**, *relatore*. Le chiedo scusa, signor Presidente, ma rettificando quanto ho detto prima, anziché ritirare l'emendamento 19.0.100 (testo 2), vorrei chiederne l'accantonamento, per verificare se ci sono margini per la sua approvazione, data l'importanza della fondazione.

**PRESIDENTE**. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 19.0.100 (testo 2).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.200 (testo 2)/1.

**SANNA** (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SANNA** (*PD*). Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi, soprattutto quelli del Mezzogiorno, su uno degli effetti che si verrebbero a determinare a seguito dell'eventuale approvazione di questo emendamento. Nella procedura di liquidazione questa società, alla quale il Parlamento italiano ha conferito delle risorse per fare politiche di intervento sul lavoro nel Mezzogiorno, restituirà i soldi ad altre società, come Fintecna ed Italia Lavoro, che poi non saranno assolutamente vincolate ad impiegare a favore del Mezzogiorno le risorse derivanti da quella liquidazione. È questo un altro episodio sul quale vi prego di riflettere al momento del voto su questo emendamento, invitandovi a comportarvi di conseguenza nel caso non ne condividiate il contenuto.

**INCOSTANTE** (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE** (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 19.0.200 (testo 2)/1, presentato dal senatore Sanna e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.0.200 (testo 2), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.300 (testo 3).

**GARAVAGLIA Mariapia** *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GARAVAGLIA Mariapia** *(PD)*. Signor Presidente, vorrei che l'Aula prendesse atto del fatto che quello che durante l'esame della manovra estiva dicevamo a proposito sia della ricerca che dei corsi di formazione professionale non erano bugie. Parlavamo della realtà. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 19.0.300 (testo 3), presentato dal relatore.

**È approvato.**

L'emendamento 19.0.400 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 19.0.500 (testo 2).

**GARAVAGLIA Mariapia** *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GARAVAGLIA Mariapia** *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento in questione tratta del personale precario della Croce Rossa italiana, un grande ente, una grande istituzione che è ancora commissariata. Il commissario straordinario è stato nominato anche a causa del dissesto finanziario. La Croce Rossa italiana, attraverso le convenzioni, deve recuperare autonomamente i finanziamenti per il personale che è previsto dalle convenzioni stesse. Si dice che non bisogna ulteriormente caricare sul bilancio dello Stato. Purtroppo, si tratta dell'intero *deficit* della Croce Rossa italiana e siccome questo ente è ancora commissariato, penso che il Governo abbia il tempo di verificarne bene l'organizzazione, la gestione, la strategia.

Per queste ragioni, il nostro voto sull'emendamento 19.0.500 del relatore è contrario.

**CURSI** *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CURSI** *(PdL)*. Signor Presidente, prendendo spunto dall'intervento della senatrice Garavaglia, che si riferiva, ovviamente, ad una certa gestione della Croce Rossa, vorrei ricordare a me stesso ed all'Aula che il commissario straordinario è stato nominato un mese fa e che negli ultimi due anni qualcun altro ha presieduto la Croce Rossa e ne è stato direttore generale, creando i bilanci che tutti conosciamo. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Monti)*. Anche perché ricordiamo che quest'Aula ha votato una legge che ha escluso definitivamente l'interesse della politica nei confronti della Croce Rossa italiana, per cui gli organi della Croce rossa venivano eletti dai singoli partecipanti. *(Commenti della senatrice Incostante).*

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Da eletta sono stata commissariata, a proposito della mano politica!

CURSI (PdL). Pertanto, prima di fare certe affermazioni, anche perché la senatrice Garavaglia è stata autorevole commissario di questo ente, pensiamoci bene tutti quanti con senso di responsabilità.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 19.0.500 (testo 2), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 20.200 e parere contrario sull'emendamento 20.1.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 20.200, presentato dai relatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 20.1, presentato dal senatore Fazzone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 20, nel testo emendato.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 20, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MALAN, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 21.1, mentre invito i presentatori a trasformare l'emendamento 21.2 in un ordine del giorno.

Il mio parere è contrario anche sugli emendamenti 21.700, 21.5 e 21.6, ovvero rivolgo un invito al ritiro di tale ultimo emendamento poiché il fatto di consultare queste associazioni credo che possa essere utile, non penso però sia opportuno inserirlo come obbligo nella legge. Esprimo parere contrario sull'emendamento 21.8.

Sull'ordine del giorno G21.700 mi rimetto al Governo ed il parere è favorevole sull'emendamento 21.0.100 (testo 2).

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore. Accolgo l'ordine del giorno G21.700.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1.

**PETERLINI** (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peterlini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 21.1, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Senatore Divina, accoglie l'invito a trasformare l'emendamento 21.2 in un ordine del giorno?

**DIVINA** (*LNP*). Signor Presidente, volevo far notare tanto al rappresentante del Governo quanto al relatore che abbiamo preso una direzione chiara in questo provvedimento: vogliamo andare incontro all'utente nei confronti delle grandi organizzazioni pubbliche e private che erogano servizi pubblici essenziali o di pubblica utilità.

Se prendiamo però la strada del sostegno ad una giustizia rapida e non costosa, cioè la via della conciliazione, è preferibile prenderla fino in fondo, non stabilire - come nel comma 2 che chiediamo di sopprimere - che se l'autorità che gestisce il servizio pubblico si dà una propria regolazione, questa esce completamente dalla possibilità di adire a vie alternative conciliative; altrimenti tutti i grandi enti che gestiscono servizi pubblici adotteranno un regolamento proprio che prevede una forma e un foro particolari e questo probabilmente sarebbe molto gravoso per i cittadini.

Chiedo gentilmente se è possibile rivedere la posizione, perché facendo rientrare la questione - come i sottoscrittori chiedono - nell'articolo 39, dove tra l'altro è prevista una rigorosa disciplina in materia di conciliazione prevedendo la rigidità e il controllo da parte del Governo, nonché la rapidità (si danno al massimo quattro mesi per definire le procedure), questa è una buona cosa che faremmo nei confronti dei cittadini.

Non vorremmo perdere questo treno, sarebbe un peccato. Se il Governo e il relatore non accetteranno la nostra proposta, un ordine del giorno potrebbe andar bene; tuttavia questo sarebbe un punto cardine, una pietra miliare fondamentale per le scelte che faranno i cittadini d'ora in poi.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. In relazione alla materia sarebbe meglio spostare questo emendamento direttamente all'articolo 39, in modo che venga valutato con le altre parti del suddetto articolo, ovviamente a condizione che sia eliminato l'inciso che sopprime il comma 2 dell'articolo 21.

Pertanto, con la suddetta modifica, l'emendamento 21.2 potrebbe essere accantonato e trattato insieme all'articolo 39; in questo modo non ci sarebbero problemi per l'articolo 21.

**PRESIDENTE**. Senatore Divina, accoglie la modifica proposta dal rappresentante del Governo?

**DIVINA** (*LNP*). Signor Presidente, l'accolgo.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 21.2 (testo 2) è quindi ritirato e trasformato nell'emendamento 39.900.

Anticipo all'Assemblea che avrei intenzione di togliere la seduta dopo la conclusione dell'esame dell'articolo 21.

Metto ai voti l'emendamento 21.700, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.5, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Senatrice Germontani, sull'emendamento 21.6 è stato formulato un invito al ritiro, lo accoglie?

**GERMONTANI (PdL).** Signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.6 tenendo conto del fatto che il relatore ha riconosciuto l'importanza di sentire le associazioni dei consumatori proprio in relazione alla tutela non giurisdizionale dell'utente dei servizi pubblici. Questo articolo prevede, infatti, per categorie di utenti che lamentino la violazione di un diritto o di un interesse giuridico rilevante, di promuovere la risoluzione stragiudiziale della controversia. L'emendamento 21.6 andava proprio nel senso di sentire le associazioni dei consumatori nel momento in cui veniva emanato un decreto che individuava uno schema tipo di procedura conciliativa.

Quindi, ritiro l'emendamento 21.6, tenuto conto però del riconoscimento da parte del relatore dell'importanza di considerare le associazioni.

**PRESIDENTE.** L'emendamento 21.6 è quindi ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 21.8, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

**LANNUTTI (IdV).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LANNUTTI (IdV).** Signor Presidente, intervengo per richiamare l'attenzione del relatore e del Governo sull'ordine del giorno G21.700, che va nella direzione del testo illustrato poco fa dal senatore Divina.

Ieri abbiamo approvato il cosiddetto disegno di legge antifannulloni che dispone l'introduzione della *class action*, seppur priva del risarcimento dei danni, all'interno della pubblica amministrazione. Pertanto, l'ordine del giorno G21.700 prevede di istituire attività conciliative all'interno della pubblica amministrazione per evitare che ci sia un ricorso alla giustizia nell'ambito dei servizi pubblici locali. Ciò avrebbe l'effetto di migliorare la qualità dei servizi, di soddisfare gli utenti e di evitare che ci sia un ricorso eccessivo ai tribunali. Per tutte queste ragioni chiedo l'attenzione del Sottosegretario e del relatore sull'ordine del giorno G21.700.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G21.700 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 21.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 21.0.100 (testo 2), presentato dai relatori.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta (ore 13,50).

**161ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 2009  
(Pomeridiana)

---

Presidenza della vice presidente MAURO

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza della vice presidente MAURO**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 15,42).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 16,08)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1082, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame.

**AMATI, segretario.** «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, osservando, quanto all'articolo 9, l'opportunità che, in sede di emanazione dei decreti legislativi finalizzati alla individuazione di nuovi servizi erogati dalle farmacie pubbliche e private nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, sia assicurato il rispetto delle competenze regionali, individuando adeguate forme di coinvolgimento delle Regioni.

Si segnala inoltre, quanto all'articolo 12-ter, l'esigenza di assicurare il rispetto delle competenze regionali in materia di turismo.

Esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 26-quater, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 26.0.800, parere non ostativo, a condizione che sia riformulato con la previsione dell'espressione del parere da parte della Regione interessata;
- sui restanti emendamenti, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, sulla proposta 26.0.551 (testo 2) parere non ostativo con le seguenti condizioni rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- che alla lettera a), capoverso a-*bis*), dopo le parole "procedure selettive di cui alla lettera a)" siano inserite le seguenti: "e nei limiti delle risorse di cui al comma 3, secondo periodo,";
- che alla lettera b) le parole "valutati in " siano sostituite dalle seguenti: "pari a".

Esprime poi parere non ostativo su tutti gli ulteriori emendamenti fino all'articolo 26-*quater*. Resta sospeso il parere sugli emendamenti riferiti agli articoli da 27 in poi».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**PALMIZIO (PdL).** Signora Presidente, intervengo solo per annunciare il ritiro degli emendamenti 22.3 e 22.6, in quanto assorbiti dall'articolo 40, così come riformulato dalla Commissione.

**MARINO Mauro Maria (PD).** Signora Presidente, l'emendamento 22.4, da me presentato, era simile a quello del senatore Palmizio, quindi a questo punto sentirò il parere del relatore. Di essi, in realtà, non è stato possibile discutere in Commissione in quanto l'approvazione di un emendamento del Governo ne aveva precluso la trattazione; sono quindi stati ripresentati in Aula tali e quali.

Devo dire, peraltro, che l'emendamento presentato dal Governo sicuramente non ha migliorato il contenuto del testo precedente, né dal punto di vista formale - ad esempio, qui si fa ancora riferimento ai siti informatici che penso si debbano intendere, come evidenziava il Servizio Studi, come siti istituzionali su reti telematiche - né dal punto di vista sostanziale. Ci troviamo di fronte, infatti, ad una rubrica dell'articolo 22 che parla dell'eliminazione degli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea e, all'interno di tale previsione, si arriva a chiedere che non vi sia più l'obbligatorietà della pubblicazione sui giornali quotidiani e periodici di atti, documenti o notizie della pubblica amministrazione e degli enti pubblici.

Chiedo quindi al relatore di chiarire se la riformulazione del testo interviene anche a modificare tale comprensione, come ha detto il collega che mi ha preceduto.

Per il momento, comunque, noi manteniamo i nostri emendamenti perché riteniamo che quanto previsto nell'articolo 22 rappresenti un grave *vulnus* per l'editoria.

**PRESIDENTE.** I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**MALAN, relatore.** Signora Presidente, resto del parere che sia migliore la formulazione del testo, così come modificato in Commissione. Quindi, esprimo parere contrario sull'emendamento 22.4.

Gli emendamenti 22.700 e 22.701 sono inammissibili.

Esprimo ancora parere contrario sugli emendamenti 22.5, 22.7 e 22.0.1, mentre per quanto riguarda l'emendamento 22.100, invito il senatore Esposito a ritirarlo.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il mio parere è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.4.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Colleghi, in attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso, di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 16,32).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 22.4, presentato dal senatore Marino Mauro Maria.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 22.700 e 22.701 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 22.5, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 22.6 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 22.7, presentato dal senatore Marino Mauro Maria.

**Non è approvato.**

Senatore Esposito, sull'emendamento 22.100 c'è un invito al ritiro, lo accoglie?

ESPOSITO *(PdL)*. Sì, signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 22.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 22.0.1, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 23, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**MALAN**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 23, ad eccezione dell'emendamento 23.7 sul quale il parere è favorevole. Esprimo altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G23.700.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si conforma al relatore. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G23.700, esso impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere idonee modalità e forme di risarcimento del danno e, quindi, sostanzialmente si può accettare senza grosse elucubrazioni; tuttavia, mi domando quale possa essere la valutazione del risarcimento del danno per il fatto che non si erogano servizi in modalità digitale. Francamente mi sembra scarsamente comprensibile. Forse sarebbe opportuno ritirarlo, tuttavia, se il presentatore insiste, si può accogliere.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori, identico all'emendamento 23.2, presentato dal senatore De Sena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.3, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.6, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.7, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.8.

**GIAMBRONE** *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.8, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.9.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.9, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G23.700 non verrà posto in votazione.  
Metto ai voti l'articolo 23, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 23-*bis*, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[MALAN](#), *relatore*. Gli emendamenti 23-*bis*.700 e 23-*bis*.0.700, entrambi presentati dal senatore Benedetti Valentini, hanno analogo contenuto. Vorrei chiedere al presentatore di ritirare il primo e di accettare una riformulazione del secondo, di cui mi impegno a sottoporgli il testo quanto prima. Pertanto, chiederei per il momento di accantonarlo.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, è d'accordo con la proposta del relatore?

**BENEDETTI VALENTINI** (Pdl). Signora Presidente, sono d'accordo a ritirare l'emendamento 23-*bis*.700 e ad accantonare l'emendamento 23-*bis*.0.700, in attesa che il relatore avanzi una proposta di riformulazione al riguardo.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. L'emendamento 23-*bis*.700 è stato ritirato.  
Metto pertanto ai voti l'articolo 23-*bis*.

**È approvato.**

L'emendamento 23-*bis*.0.700 è accantonato.  
Passiamo all'esame degli articoli successivi.  
Metto ai voti l'articolo 24.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 24-*bis*.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento del Governo volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 24-*bis*, che si intende illustrato e su cui invito il relatore a pronunziarsi.

**MALAN**, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'emendamento 24-*bis*.0.300.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 24-*bis*.0.300, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi.  
Metto ai voti l'articolo 25.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 26.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 26, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante di Governo a pronunziarsi.

**MALAN**, *relatore*. L'emendamento 20.0.700 è inammissibile. Invito il senatore D'Alì a ritirare l'emendamento 26.0.250 e la senatrice Bonfrisco a ritirare gli emendamenti 26.0.3 e 26.0.4.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 26.0.8/1, 26.0.9/1, 26.0.11/1, 26.0.8, 26.0.9 e 26.0.11.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 26.0.3000, 26.0.4000 e 26.0.5000 presentati dal Governo. Il parere è favorevole anche sull'emendamento 26.0.6000 del Governo, così come riformulato a seguito delle osservazioni avanzate dalla 5<sup>a</sup> Commissione.

Ritiro invece gli emendamenti 26.0.7000, il 26.0.8000 e 26.0.9000, a mia firma.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 26.0.550 e sull'emendamento 26.0.551 (testo 2).

Per quanto riguarda l'emendamento 26.0.800, avendone esaminato il contenuto, ritengo che si tratti di un argomento complesso, che sarebbe probabilmente più appropriato trattare nell'ambito del disegno di legge collegato riguardante l'energia, e cioè l'Atto Senato n. 1195. Per tale motivo, ne chiederei ai presentatori il ritiro.

**BRICOLO** (LNP). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signora Presidente, se è possibile, chiediamo l'accantonamento di questo emendamento, perché ci stiamo confrontando ancora con il Governo. Dal momento che ne abbiamo già accantonati altri, si potrebbe accantonare anche questo emendamento, per riesaminarlo nel prosieguo della discussione

**PRESIDENTE**. Essendo un emendamento volto ad introdurre un articolo aggiuntivo, non ci sono problemi. L'emendamento 26.0.800 è pertanto accantonato.

**LEGNINI (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LEGNINI (PD)**. Presidente, con riferimento alle questioni che abbiamo sollevato questa mattina circa i criteri di ammissibilità degli emendamenti, prendo atto che il Governo ha opportunamente ritirato tre o quattro proposte di modifica, che erano chiaramente inammissibili.

Richiamo però alla sua attenzione alcuni altri emendamenti aggiuntivi all'articolo 26, come quelli che riguardano la composizione del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa, il coordinamento dei piani regionali per gli impianti dei rifiuti, l'Unità tecnica per i rifiuti, gli incarichi di funzioni dirigenziali, la Commissione nazionale per le risorse idriche. Ma cosa c'entrano questi temi con l'oggetto del provvedimento al nostro esame e con l'elenco delle materie indicate nella risoluzione di approvazione del DPEF? Assolutamente nulla; quindi, la sollecito a dichiarare inammissibili tali emendamenti.

**PRESIDENTE**. Senatore Legnini, alcuni sono già stati respinti in Commissione e altri sono stati presentati per affinità, perché riguardano materie che stiamo trattando nel testo. Andiamo avanti con le votazioni.

**LEGNINI (PD)**. Signor Presidente, chiedo un pronunciamento espresso e motivato sul rilievo che ho appena formulato. Le ho fatto un elenco di emendamenti che sono palesemente estranei all'oggetto del provvedimento e all'elenco delle materie contenute nel DPEF e nella risoluzione che lo ha approvato. Lei dica se ciò che io ho contestato è vero o meno, perché se si limita a dire che invece queste materie sono trattate nel provvedimento - e questo non è vero - la sua posizione non può essere accettata. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**PRESIDENTE**. Senatore Legnini, questa è la decisione della Presidenza. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame. (*Proteste dal Gruppo PD*).

**VEGAS**, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, relativamente agli emendamenti 26.0.9 e 26.0.4 sono disponibile ad un accoglimento ove trasformati in ordini del giorno.

Sono favorevole all'accantonamento dell'emendamento 26.0.800. Faccio presente, tuttavia, che, almeno da parte del Ministero per lo sviluppo economico, sono state avanzate perplessità circa la neutralità dell'operazione che deriverebbe dall'eventuale approvazione dell'emendamento.

Su tutti gli altri emendamenti il mio parere è conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. L'emendamento 26.0.700 è inammissibile.

Senatore D'Alì, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 26.0.250?

**D'ALI' (PdL)**. Lo ritiro, Presidente.

**PRESIDENTE**. Senatrice Bonfrisco, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 26.0.3?

**BONFRISCO (PdL)**. Lo ritiro, Presidente.

**PRESIDENTE**. Senatrice Bonfrisco, il sottosegretario Vegas l'ha invitata a ritirare e a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 26.0.4. Accetta la proposta del rappresentante del Governo?

**BONFRISCO (PdL).** Signora Presidente, trattandosi di una questione attinente ad una migliore e più efficace interpretazione del codice civile afferente al conteggio delle azioni proprie, la prego di voler accettare un testo scritto, che vorrei fosse allegato al Resoconto, per l'ulteriore specificazione di questo emendamento.

In ogni caso, accetto di ritirarlo e di trasformarlo in ordine del giorno, e ringrazio il Governo per averlo accolto. In tal modo, la discussione in merito è rinviata al momento del recepimento della direttiva comunitaria sui servizi finanziari, riferiti in particolare alle società quotate.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G26.0.4 non verrà posto in votazione.

**FINOCCHIARO (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FINOCCHIARO (PD).** Signora Presidente, io non sollevo una questione strumentale rispetto a questo provvedimento. Sto cercando di fare, come ha già fatto in precedenza il senatore Legnini in due occasioni, un richiamo rigoroso alle regole che governano questo dibattito. È fin troppo ovvio - e peraltro il nostro Regolamento, ai commi 2-*bis* e 2-*ter* dell'articolo 126, lo stabilisce con solare chiarezza - che quando si esaminano disegni di legge collegati alla finanziaria, il vaglio sulla proprietà delle materie disciplinate dai testi, e dagli emendamenti addirittura, è assai più rigoroso di quanto non accada normalmente. Tanto è vero che la Camera o il Senato, a seconda di quale sia il ramo del Parlamento nel quale viene depositato ed esaminato in prima lettura il disegno di legge collegato alla finanziaria, esegue un primo vaglio circa la congruità delle materie contenute rispetto ai documenti economici e un secondo vaglio, molto rigoroso, sugli emendamenti.

Ora, in questo caso, ci stiamo trovando ad esaminare materie (rifiuti, acqua, incarichi dirigenziali, Consiglio di giustizia amministrativa) che non hanno relazione alcuna, non dico testuale, ma neanche di lontana affinità di materia, con il contenuto dei documenti economici. Presidente, questo è un tema molto serio, perché qui peraltro - me lo lasci dire - si gioca anche l'eguale opportunità dei giocatori di contribuire all'elaborazione di un testo, e possono passare, attraverso le dichiarazioni di ammissibilità e di inammissibilità, non solo strappi alle nostre regole, ma anche disuguaglianze rispetto al prodotto finale, ossia al provvedimento legislativo che questa Camera si trova ad approvare.

Si tratta dunque di una questione molto delicata; non è una decisione che appartiene, come regolarmente accade, alla Presidenza in ordine al vaglio di qualunque emendamento presentato rispetto a qualunque provvedimento, per quanto regolato minuziosamente. Quello in questione è uno spazio regolatissimo, nel quale la discrezionalità, signora Presidente, sostanzialmente non esiste, perché delle due l'una: o è materia riferita a parti e a disposizioni contenute nei documenti economici oppure non lo è, e in questo caso le suddette materie non lo sono. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Russo).*

**PRESIDENTE.** Senatrice Finocchiaro, ribadisco ciò che ho detto questa mattina, ossia che alcuni emendamenti sono stati respinti in Commissione e quindi sono ammissibili. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Andiamo dunque avanti con le votazioni. *(Proteste dal Gruppo PD).*

**MORANDO (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MORANDO (PD).** Signora Presidente, mi scuso, ma vorrei insistere sul punto sollevato dalla senatrice Finocchiaro e, prima ancora, dal senatore Legnini. La questione che riguarda il contenuto proprio dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria è regolata, con assoluta puntualità, dai nostri Regolamenti e dalla legge di contabilità, in modo tale che, alla fine, venga affidata al Presidente della Camera e al Presidente del Senato, nel corso dell'esame di tali provvedimenti, la possibilità di pronunciarsi, preliminarmente e nel corso dell'esame, con assoluta sistematicità, sul carattere omogeneo al contenuto definito nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria di ogni provvedimento collegato non solo rispetto al suo titolo, ma, insisto, rispetto ai contenuti definiti in sede di risoluzione approvativa del DPEF stesso.

Ora, signora Presidente, è evidente che la risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria non contiene alcun riferimento alle materie oggetto dei suddetti emendamenti. Signora Presidente, mi permetto di insistere: lei non è che può, lei deve dichiarare inammissibili tali emendamenti. Se il Presidente della Commissione di merito li ha ammessi, ha valutato in modo che, a mio giudizio, non è corrispondente al nostro Regolamento, ma qui a decidere non è il Presidente della Commissione che ha esaminato il provvedimento, ma lei, cioè il Presidente del Senato.

Quindi, la invito a riflettere sul punto su cui stiamo decidendo, perché cosa viene fuori se si continua con l'orientamento che lei ha già manifestato? Viene fuori che non solo abbiamo provvedimenti *omnibus* - senatore Vegas, mi rivolgo anche a lei - quando facciamo la finanziaria, ma anche quando approviamo i provvedimenti collegati. Le ricordo, signora Presidente che i provvedimenti collegati sono definiti dal Regolamento e dalla legge di contabilità come tali proprio al fine di garantire che siano provvedimenti omogenei per materia. Ed è per questa ragione che si dice che bisogna fissarne il contenuto nella risoluzione approvativa del DPEF.

Se poi invece la Presidenza del Senato, come in questo caso, ammette, violando palesemente il Regolamento e ciò che è previsto dalla legge di contabilità, che il provvedimento collegato possa, a sua volta, essere un provvedimento *omnibus* - e questo lo diventa se si dichiarano ammissibili emendamenti come questi al nostro esame - noi non solo non abbiamo semplificato la decisione di bilancio, ma abbiamo irrimediabilmente confuso, reso irricognoscibile, tutto il nostro procedimento legislativo.

Mi spiace, ma si tratta di una questione delicatissima, su cui l'orientamento che sta prendendo la Presidenza mi pare lesivo gravemente del Regolamento e della legge di contabilità. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi)*.

**PRESIDENTE.** Senatore Morando, le voglio ricordare che il comma 2-*quater* dell'articolo 126-*bis* del Regolamento del Senato recita: «Ricorrendo le condizioni di cui al comma 2-*ter*, il Presidente del Senato, sentito il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente» - come è avvenuto per altri emendamenti - «e del Governo può dichiarare inammissibili disposizioni del testo proposto dalla Commissione all'Assemblea». Ribadisco...

MORANDO (PD). Del testo, non degli emendamenti!

LEGNINI (PD). Del testo!

PRESIDENTE. Dove ci sono i pareri contrari della 5<sup>a</sup> Commissione - come, ad esempio, per l'emendamento 26.0.700 - gli emendamenti sono stati dichiarati inammissibili.

MALAN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN, *relatore*. Signora Presidente, intanto, questa non è la prima legislatura della storia e non è precisamente la prima volta che ci troviamo di fronte ad argomenti non granitici nella loro omogeneità, ma soprattutto qui stiamo parlando di un testo in cui, durante il passaggio alla Camera, dove nasce a seguito di uno stralcio, è stato introdotto il tema del processo civile.

MORANDO (PD). Il processo civile c'era!

MALAN, *relatore*. Ora, io non credo sia fuori luogo che nel provvedimento in cui è stato inserito il processo civile venga inserito anche il processo amministrativo ... *(Commenti del senatore Morando)* ... che ormai, tra l'altro, fa parte del testo al nostro esame perché è stato approvato in Commissione. Ricordo, infatti, che stiamo esaminando il testo come approvato dalle Commissioni riunite.

Quanto agli altri emendamenti che sono, da quel che ho sentito citare, aggiuntivi all'articolo 26, mi pare che rientrino nell'ambito del titolo di questo provvedimento, quindi della semplificazione legislativa e di misure per lo sviluppo economico. Certamente, se si volesse cercare il pelo nell'uovo, potremmo aver fatto venti provvedimenti diversi per venti articoli, ma non credo che questo sia ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento. Oggi c'è bisogno di misure che favoriscano lo sviluppo economico e la semplificazione di molti passaggi legislativi amministrativi, sia per la pubblica amministrazione sia per i privati. Io credo che questo prevalga di gran lunga rispetto ad un'aspirazione utopica di purismo della legislazione che, peraltro, non è mai stata attuata. Non parliamo certamente di questa legislatura, che è tutto sommato ai primi mesi, ma, se

guardiamo al passato, direi che siamo perfettamente nella norma. Anzi, trovo che l'insieme di queste misure abbia notevole coerenza con il titolo che accompagna il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**FINOCCHIARO (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FINOCCHIARO (PD)**. Signora Presidente, il collega Malan non se ne avrà a male se dico che invocare la categoria del purismo è quanto meno incongruo rispetto a questo provvedimento e alla congerie di norme che contiene.

Innanzitutto, lei ricorda male, collega: la questione che riguarda il processo civile stava nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria. Quindi, questa materia la possiamo escludere dal novero. Così come assai difficilmente riesco ad introdurre, nelle norme che riguardano più complessivamente, come lei ha enunciato, il riordino dell'agire della pubblica amministrazione, le questioni relative agli incarichi dirigenziali. Peraltro, la spiegazione che ci ha appena fornito la Presidente dell'Assemblea dovrebbe tagliare il nodo gordiano di fronte al quale ci troviamo perché, al di là di ogni discussione che sta intercorrendo tra di noi sulla coerenza o meno delle materie qui esaminate rispetto alla risoluzione sul DPEF, la Presidente ha invocato il comma 2-*quater* dell'articolo 126-*bis*.

Signora Presidente, quel comma 2-*quater* rafforza quanto abbiamo detto! Infatti, esso prevede che qualora fosse accaduto, contravvenendo alle regole precisamente enunciate nei commi 2-*bis* e 2-*ter*, che in Commissione si fossero introdotte norme, sia pure su emendamento, tali da proporre all'Assemblea un testo non coerente con l'elencazione delle materie della risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria, in questo caso lei avrebbe il dovere, come ha detto il senatore Morando, di espungere quelle parti e di dichiarare inammissibile ogni emendamento che tendesse a reintrodurle. È il terzo filtro, signora Presidente.

Allora, Presidente, questa è la questione: vi è un rigore analitico ed una logica conseguente nell'articolo 126-*bis*, commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater*. Possiamo far finta che non sia così, ma così è! E le dico anche, Presidente, che, poiché stiamo discutendo di una materia molto delicata che, come le ho detto prima, non riguarda soltanto l'osservanza delle regole che governano i nostri lavori, ma anche l'accesso, per una o per l'altra delle parti che stanno in questa Assemblea, alla possibilità di introdurre norme che le interessano in un testo, allora le dico che il mio Gruppo non è nelle condizioni di transigere su questo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Pardi)*.

**PRESIDENTE**. Senatrice Finocchiaro, io riferirò al Presidente del Senato il senso delle sue osservazioni, ma, allo stato, non posso che ribadire le valutazioni della Presidenza già comunicate in mattinata circa l'ammissibilità degli emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PdL. Proteste dal Gruppo PD)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.0.8/1, identico... *(Reiterate proteste dal Gruppo PD)*.

**MORANDO (PD)**. Non è possibile! Dica almeno che non li votiamo per il momento.

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia!

**QUAGLIARIELLO (PdL)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**QUAGLIARIELLO (PdL)**. Signora Presidente, chiediamo cinque minuti di sospensione per trovare una soluzione al problema. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**VEGAS**, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**VEGAS**, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signora Presidente, poiché non mi sembrerebbe il caso di turbare il clima positivo che finora si era costruito su questo provvedimento

(che, ricordo, è comunque un provvedimento collegato), credo che, per dare modo di riflettere e di calmare gli animi, sia opportuno, per il momento, accantonare gli emendamenti governativi aggiuntivi, riservandoci di valutarli e votarli nella prossima seduta. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Garavaglia Massimo)*.

MORANDO (PD). Almeno questo!

**PRESIDENTE**. Gli emendamenti aggiuntivi del Governo all'articolo 26 sono pertanto accantonati. Proseguiamo dunque con le votazioni.

Metto ai voti l'emendamento 26.0.8/1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico agli emendamenti 26.0.9/1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, e 26.0.11/1, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 17,12)**

**PRESIDENTE**. Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 26.0.8 è decaduto.

C'è un invito del Governo a ritirare e a trasformare in ordine del giorno l'emendamento 26.0.9. Chiedo ai presentatori se intendono accettare tale invito.

TOFANI (PdL). Accogliamo l'invito, signora Presidente.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G26.0.9 non verrà posto in votazione.

Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 26.0.11 è decaduto.

Ricordo che gli emendamenti del Governo 26.0.3000, 26.0.4000, 26.0.5000, 26.0.6000 (testo 2), 26.0.550 e 26.0.551 (testo 3) sono stati accantonati e che gli emendamenti 26.0.7000, 26.0.8000 e 26.0.9000 sono stati ritirati. Anche l'emendamento 26.0.800 è stato accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26-*bis*, sul quale è stata presentata una proposta di stralcio, che invito i presentatori ad illustrare.

**PARDI (IdV)**. Signora Presidente, le due proposte di stralcio che abbiamo presentato agli articoli 26-*bis* e 26-*quater* sono elementari e attengono alla materia che abbiamo discusso fino ad ora.

Con la prima, la S26-*bis*.700, chiediamo di stralciare l'articolo 26-*bis*, che introduce in questo provvedimento disposizioni concernenti la Corte dei conti; con la successiva proposta, la S26-*quater*.700, proponiamo di stralciare l'articolo che introduce in questo contesto il riassetto del processo amministrativo.

Si tratta di due argomenti eteroclitici: non hanno nulla a che vedere con l'intera materia che è stata discussa, non hanno attinenza con la finanziaria; quindi, si propone semplicemente di toglierli dalla scena.

**LEGNINI (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LEGNINI (PD)**. Signora Presidente, la prego vivamente di accantonare gli articoli 26-*bis*, che reca disposizioni concernenti la Corte dei conti, l'articolo 26-*ter*, che reca norme urgenti per la funzionalità dell'Avvocatura dello Stato, e l'articolo 26-*quater*, recante delega al Governo per il riassetto della disciplina del processo amministrativo (non del processo civile), che non hanno niente a che fare con il presente provvedimento. Accantoniamoli, ne discuteremo nella prossima seduta.

**PRESIDENTE**. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di accantonamento testé avanzata.

**MALAN**, *relatore*. Signora Presidente, non vedo ragione per accantonare l'articolo 26-*bis*, approvato dalle Commissioni riunite con molti subemendamenti, peraltro, dell'opposizione, e che fa parte del nostro testo.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signora Presidente, non credo sia condivisibile la proposta del senatore Legnini di accantonare articoli che rientrano in un testo già approvato dalle Commissioni riunite, che sono stati già sottoposti ad un vaglio delle stesse e che sono entrati nel testo. (*Commenti del senatore Legnini e della senatrice Incostante*). La fattispecie regolamentare, in questo caso, è profondamente diversa rispetto a quella da lui prima lumeggiata.

Faccio, tra l'altro, presente che esiste una contiguità o addirittura una coincidenza di materia: nel momento in cui si predispongono in un collegato la normativa relativa alla revisione del processo civile, il processo amministrativo, sostanzialmente, è materia analoga, in quanto disciplina forse non diritti, ma interessi legittimi che comunque attengono ai diritti delle persone all'andamento dei traffici.

Perché nel collegato era stata inserita la riforma del processo civile? È ovvio: perché dalla giustizia civile dipende molto anche il grado di affidabilità, soprattutto internazionale, e di concorrenza di un Paese rispetto ai Paesi terzi. La stessa cosa vale per il processo amministrativo; poco si spiegherebbe perché, per avere giustizia in un'aula di tribunale civile, ci devono essere dei problemi e quindi va cambiata la procedura per incentivare gli investimenti nel nostro Paese, mentre sull'amministrazione, il cosiddetto *red tape*, rappresenta la parte più dolente, se vogliamo, del nostro Paese, è uno dei motivi principali per cui sono più difficili gli investimenti esteri da noi, non tanto per il livello di tassazione, ma proprio per il livello di difficoltà che gli operatori hanno nei rapporti con l'amministrazione, non si vede dunque perché non si dovrebbe intervenire là dove la sofferenza è più intensa. La contiguità o similitudine di materia è talmente viva da far concludere che sostanzialmente tutta la materia processuale deve essere lavorata e riformata nell'ambito di questo provvedimento collegato.

Per questo motivo, mentre ho dimostrato la disponibilità del Governo ad accantonare gli altri emendamenti che introducono materie aggiuntive e sulle quali è opportuna una riflessione, su questi temi, che sono stati già ampiamente discussi dalle Commissioni riunite, francamente il Governo insiste per avere la votazione da parte del Senato.

**LEGNINI** (*PD*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LEGNINI** (*PD*). Signora Presidente, naturalmente tutti concordiamo sul fatto che il processo amministrativo vada riformato e anche rapidamente, ma mi dispiace non essere assolutamente d'accordo, sul piano rigorosamente regolamentare, con il sottosegretario Vegas. Infatti, la risoluzione di approvazione del DPEF parla esclusivamente di riforma del processo civile; il processo amministrativo è regolato da un'altra legge, riguarda un'altra giurisdizione e non ha nulla a che vedere con il processo civile. Se seguissimo il criterio a cui si riferiva il sottosegretario Vegas, potremmo introdurre in questa legge il processo penale, il processo contabile, il processo del lavoro, il processo minorile e così via. Quindi, insistiamo con la nostra richiesta.

Peraltro, signora Presidente, siccome è tardi e siamo tutti un po' stanchi, non capisco quale sia l'ostinazione a non voler accantonare questi tre articoli che, oggettivamente, pongono problemi molto seri. Non capisco come si possa sostenere che la disciplina dell'Avvocatura dello Stato piuttosto che la materia pensionistica devoluta davanti alla Corte dei conti e quant'altro possano essere inserite in questo provvedimento.

Quanto al rilievo in base al quale si tratterebbe di norme approvate dalla Commissione, la presidente Finocchiaro ha già detto, in modo chiarissimo, che il fatto che siano state approvate in Commissione non soltanto non preclude, ma impone, in virtù della lettera del Regolamento, di esaminare la questione di ammissibilità. Non c'entra nulla, quindi, il fatto che si tratti di norme già approvate in Commissione.

**PRESIDENTE**. Senatore Legnini, in assenza dell'unanimità dell'Aula, non possiamo che continuare i nostri lavori fino alle ore 19, come già annunciato dal presidente Schifani. Anche in questo caso, devo ribadire che il testo è stato trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione, la quale non ha fatto alcuna osservazione circa l'ammissibilità degli articoli in questione.

LEGNINI (PD). Ma non c'entra nulla!

INCOSTANTE (PD). Non è vero!

MORANDO (PD). Non è competente la 5ª Commissione sulla ammissibilità.

AZZOLLINI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (PdL). Signora Presidente, in questa fase, gli aspetti di ammissibilità, né per questioni regolamentari né per questioni di merito, avrebbero potuto essere presi in esame dalla Commissione bilancio. *(Applausi dei senatori Astore e Legnini)*.

Trattandosi di seconda lettura, il Regolamento non ci consente di prendere in esame la questione di ammissibilità che, comunque, sottoponiamo alla Presidenza del Senato. Per questo motivo, non era compito della Commissione bilancio occuparsi di tali questioni in merito al provvedimento in esame in questa sede. *(Applausi del senatore Russo)*. Noi abbiamo valutato, come era logico che fosse, con gli esiti che conoscete, soltanto i profili di copertura.

Ho voluto fare questa precisazione perché questo ci impone il Regolamento del Senato nell'ambito della seconda lettura. *(Applausi del senatore Morando)*.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo ritengono di dover proseguire i lavori?

MALAN, relatore. Certo, signora Presidente.

VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Allora seguiamo i nostri lavori.

LEGNINI (PD). Presidente, ha deciso o no?

PRESIDENTE. Certo, ho deciso: si continua, sentiti il relatore ed il rappresentante del Governo.

MORANDO (PD). Ma cosa c'entrano il relatore e il Governo?

PRESIDENTE. Ho già illustrato le argomentazioni, stamattina e anche prima. Continuiamo con le votazioni.

Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S26-bis.700. *(Proteste dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta non risulta appoggiata)*.

Metto ai voti la proposta di stralcio S26-bis.700, presentata dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 26-bis.

### **Verifica del numero legale**

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Collegli, per cortesia, ciascuno voti per sé. Rimanete seduti e tranquilli.

LEGNINI (PD). Signora Presidente, faccia controllare la regolarità del voto.

PRESIDENTE. La senatrice Segretario la sta verificando. È per questo che vi ho invitato a stare tranquilli.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

FINOCCHIARO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, noi abbiamo posto una questione molto seria, sulla base delle regole che determinano i nostri lavori.

ASCIUTTI (PdL). Siamo già in votazione!

FINOCCHIARO (PD). Non faccia così, senatore Asciutti.

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia, la senatrice Finocchiaro ha chiesto di intervenire. Lasciamola parlare; calma!

FINOCCHIARO (PD). Io sono calmissima, signora Presidente.

Abbiamo posto una questione molto seria, con quattro interventi molto argomentati. Il provvedimento non è concluso e abbiamo dimostrato testualmente che stiamo andando a deliberare su materie che inammissibilmente sono state inserite nel testo. Lei avrebbe potuto, signora Presidente, in ragione del fatto che i lavori sul provvedimento continueranno probabilmente fino alla prossima settimana, o accantonare le materie per questa seduta o sospendere la stessa per dieci minuti, per consultare il Presidente del Senato, ma ha ritenuto di non farlo.

Lo avevo annunciato e dunque, quantomeno per ragioni di coerenza, i collegli della maggioranza resteranno da soli a votare questo provvedimento e, con questo, ad infrangere la legge. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. I senatori dei Gruppi PD e IdV si apprestano ad abbandonare l'Aula).*

PRESIDENTE. Ricordo che c'è stato anche l'intervento del Governo, che ha accantonato degli emendamenti. La disponibilità del Governo a risolvere la questione c'è stata.

MORANDO (PD). È lei a decidere l'ammissibilità, signora Presidente, non il Governo!

GASPARRI (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (PdL). Signora Presidente, facciamo presente ai collegli - non so dove sia ora la presidente Finocchiaro, ma spero che abbia la compiacenza di ascoltare - che si chiede lo stralcio di una norma introdotta dalla Camera dei deputati. Pertanto, non vedo come potremmo giudicare inammissibile una norma che nell'altro ramo del Parlamento è stata legittimamente varata e approvata. Non voglio fare il professore, ma credo che se questa fosse una sede d'esame, chi ha pronunciato quegli interventi verrebbe ampiamente bocciato.

Ciò premesso, siccome un voto in più o in meno non cambia niente, noi rinunciando a questa votazione, la faremo martedì, così la presidente Finocchiaro capirà che ha sostenuto una tesi sbagliata e che non ha subito, da parte nostra, alcuna prepotenza. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**LEGNINI (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LEGNINI (PD)**. Signora Presidente, a tutto c'è un limite: la maggioranza può sostenere quello che vuole, ma dire, come ha fatto il presidente Gasparri, che questi articoli sono stati introdotti alla Camera è falso! Pertanto, ritiri quello che ha detto. Ci siamo riferiti ad articoli approvati nelle Commissioni di questo ramo del Parlamento. Quindi, non dica cose non vere e non si riferisca in modo così irridente alla Presidente del nostro Gruppo. Ritiri quello che ha detto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze**. Signora Presidente, credo che un minimo di tranquillità d'animo debba essere riportata in un dibattito che altrimenti rischia di andare fuori dai percorsi dell'ordinaria dialettica parlamentare e non se ne capiscono assolutamente i motivi, perché fino ad ora abbiamo lavorato proficuamente su un testo che è indubbiamente complesso, ma che tutto sommato mantiene un'unità logica indiscutibile.

Dopo la proposta di accantonamento degli ulteriori emendamenti all'articolo 26 del Governo, avanzata nello spirito di massima disponibilità per dare alla Presidenza, che è l'organo preposto alla decisione sull'ammissibilità degli emendamenti, un ulteriore tempo, se lo desidera, per valutare gli emendamenti stessi... *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Colleghi, il rappresentante del Governo sta intervenendo, vi chiedo cortesemente di ascoltare cosa sta dicendo perché non si riesce a capire nulla.

Prego, signor Sottosegretario.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze**. Rimettendomi sempre alla decisione, che non è e non sarà discussa da parte del Governo, del Presidente del Senato o di chi, allo stato attuale, presiede la nostra Assemblea, il punto in questione è quello di cui all'articolo 126-*bis*, comma 2-*quater*, del nostro Regolamento, il quale recita: «Ricorrendo le condizioni di cui al comma 2-*ter*, il Presidente del Senato, sentito il parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente e del Governo, può dichiarare inammissibili disposizioni del testo proposto dalla Commissione all'Assemblea». Questo è l'argomento. Il testo è stato proposto dalle Commissioni riunite, la parte del processo amministrativo è entrata in Commissione e quindi questa è una valutazione che si può fare.

Tale valutazione si può fare alla stregua del comma 2-*bis*, il quale, sostanzialmente, dice che il Presidente del Senato può dichiarare inammissibili parti, o stralciare parti, accertando se ciascuna di esse «rechi disposizioni estranee al proprio oggetto come definito dalla legislazione vigente» - e non è questa la fattispecie - «nonché dal Documento di programmazione economico-finanziaria come approvato dalla risoluzione parlamentare».

Mi permetto, pertanto, di offrire alla valutazione della Presidenza le considerazioni che già avevo avanzato prima, vale a dire che la risoluzione parlamentare sul Documento di programmazione economico-finanziaria parla di riforma del processo civile, ma quest'ultima, vista la materia che riguarda i diritti dei cittadini nei confronti di altre parti civili o della pubblica amministrazione, è di per sé inscindibilmente legata a quella del processo amministrativo.

Questo è il punto sostanziale, per cui posso capire le contestazioni quando ci si riferisce al codice di procedura penale, come nel riferimento fatto dal senatore Legnini, che è tutt'altra cosa rispetto alle procedure civili. Oserei dire che anche il processo contabile è strettamente collegato alla procedura civile, perché verte sull'affidabilità e sull'affidamento dei diritti patrimoniali degli individui.

Questo, a mio sommo avviso, è il punto. Quindi, non esiste un problema di incompatibilità di questa parte aggiunta dalle Commissioni rispetto alla finalità contenuta tra i collegati, come individuata dal Documento di programmazione economico-finanziaria.

Mi permetto semplicemente di offrire queste considerazioni alla Presidenza, affinché possa valutare se sia il caso o meno di cancellare queste norme. Detto questo, se la Presidenza reputa (e credo possa essere formulato un giudizio più rapido rispetto a quello relativo agli emendamenti accantonati) che si possano valutare positivamente queste norme approvate dalla Commissione, il Governo - ovviamente deciderà l'Assemblea - non è sfavorevole a proseguire e a concludere questa parte del disegno di legge al più presto possibile, anche in questa seduta. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**PRESIDENTE.** Presidente Gasparri, proseguiamo?

**GASPARRI (PdL).** Presidente, concordiamo con il Governo.

**PRESIDENTE.** Bene; allora, proseguiamo con le votazioni.

Metto ai voti l'articolo 26-*bis*.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 26-*ter*.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Stante l'assenza dei presentatori, la proposta di stralcio S26-*quater*.700 è decaduta.

Passiamo all'esame dell'articolo 26-*quater*, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**MALAN, relatore.** Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, anche perché su questo articolo in Commissione ne sono stati accolti parecchi.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 26-*quater*.700.

### **Verifica del numero legale**

**CASSON (PD).** Chiedo il sostegno a dodici colleghi per la richiesta di verifica del numero legale.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*.

Il Senato non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 17,40)*.

## XVI LEGISLATURA

162ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICOMARTEDÌ 3 MARZO 2009  
(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CHITI,  
indi del presidente SCHIFANI  
e della vice presidente MAURO

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## Presidenza del vice presidente CHITI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 11).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 11,29)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1082, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 26 febbraio scorso sono stati votati gli emendamenti e gli articoli del disegno di legge fino all'articolo 26-ter, salvo quelli accantonati, riportati nell'annesso III.

La Presidenza, come preannunciato nel corso della Conferenza dei Capigruppo, alla luce delle osservazioni svolte dalla senatrice Finocchiaro e dai senatori Morando e Legnini, ha trasmesso nuovamente alla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-quater, del Regolamento, l'articolo 26-quater in materia di delega al Governo per il riassetto della disciplina del processo amministrativo. Il parere dovrà essere espresso all'Assemblea per l'inizio della seduta pomeridiana di oggi.

Avverto che sono da ritenersi improponibili per estraneità alla materia gli emendamenti aventi ad oggetto il coordinamento dei piani regionali degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, norme

interpretative della disciplina concernente l'attribuzione di incarichi di funzioni dirigenziali, l'istituzione di organismi di vigilanza sulla gestione dei rifiuti, l'istituzione di organismi di vigilanza sulle risorse idriche.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, sono improponibili gli emendamenti 26.0.3000, 26.0.4000, 26.0.5000 e 26.0.6000 (testo 2). Gli altri emendamenti che la Presidenza aveva già dichiarato o stava per dichiarare improponibili sono stati ritirati. Li ricordo, in modo tale che l'Assemblea ne abbia contezza. Si tratta degli emendamenti 31.0.1, 39-*bis*.700, 41.2 e 46.0.1, tutti a firma di senatori della maggioranza.

**LEGNINI (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**LEGNINI (PD)**. Signor Presidente, intervengo soltanto per ringraziarla e darle atto della decisione che lei ci ha appena comunicato, che corrisponde ai rilievi che noi avevamo formulato in punto di applicazione del nostro Regolamento, con particolare riferimento all'articolo 126-*bis* e quindi al regime di ammissibilità degli emendamenti ai provvedimenti legislativi collegati alla manovra di finanza pubblica.

La ringraziamo perché questa sua decisione costituisce un contributo al corretto svolgimento dei nostri lavori, così come avvenne sulla materia, del tutto analoga, dell'ammissibilità degli emendamenti ai decreti-legge, con la decisione che lei ebbe a comunicare nella seduta del 20 novembre scorso. Riteniamo tuttavia che eguale sanzione dovrebbe riguardare altri emendamenti; ci riserviamo quindi nel corso della seduta di segnalarne alcuni.

**PRESIDENTE**. Quelli oggetto dell'ampio dibattito nelle sedute di giovedì scorso e che erano accantonati, come riscontrerò dal verbale di questa seduta, sono stati dichiarati improponibili.

**LEGNINI (PD)**. Ci riserviamo una più puntuale verifica, ma nello spirito che lei ci ha appena comunicato.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 11,34)**

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in esame.

**BONFRISCO, segretario**. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 42.0.700, 44.700 e 44.701, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 27, su cui sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che si intendono illustrati, e sui quali invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**DELOGU, relatore**. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 27.1, 27.3, 27.4, 27.5, 27.6, 27.7, 27.8, 27.10, 27.11, 27.12, 27.13, 27.14, 27.15, 27.16 e 27.17.

Per l'emendamento 27.18, proponiamo la seguente riformulazione:

*Dopo il comma 8, inserire i seguenti:*

«8-*bis*. All'articolo 68 del codice di procedura civile, il secondo comma è sostituito dal seguente: "Nei casi previsti dalla legge il giudice può commettere ad un notaio, ad un avvocato o a un commercialista il compimento di determinati atti";

8-*ter*. L'articolo 196 del codice di procedura civile è sostituito dal seguente: "Articolo 196. (*Rinnovazione delle indagini e sostituzione del consulente*) - Il giudice ha sempre facoltà di disporre la rinnovazione delle indagini e, per inosservanza dei termini di cui all'articolo 195 o per altri gravi motivi, la sostituzione del consulente tecnico. Il giudice dispone, con decreto che costituisce titolo esecutivo, la restituzione dei compensi riscossi dal consulente sostituito».

Esprimo quindi parere contrario sugli emendamenti 27.19 e 27.300 e parere favorevole sull'emendamento 27.301.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 27.20, 27.21, 27.350, 27.24, 27.25, 27.26, 27.30, 27.351, 27.36, 27.37, 27.38, 27.39, 27.40 e 27.41, mentre c'è un invito al ritiro al presentatore dell'emendamento 27.42.

Per quanto concerne gli ordini del giorno G27.100 e G27.101, il parere è favorevole se si accetta una riformulazione che li raccolga entrambi, essendo della stessa portata.

Da ultimo, come relatori abbiamo presentato l'emendamento 27.400, che in realtà concerne una questione soltanto formale; signor Presidente, le chiediamo, se lo ritiene possibile, di accantonarlo.

**PRESIDENTE.** Senatore Delogu, se accantoniamo questo emendamento non possiamo votare l'articolo 27. Intanto occorre distribuire il testo dell'emendamento ai colleghi dell'opposizione per verificare se ritengono opportuno presentare o no subemendamenti.

**DELOGU, relatore.** Signor Presidente, è una norma formale di coordinamento che non ha carattere sostanziale.

**PRESIDENTE.** Colleghi, do lettura dell'emendamento 27.400, presentato dai relatori:

«All'articolo 27, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente: "1-*bis*. Nelle cause di cui all'articolo 7, terzo comma, numero 3-*bis*), del codice di procedura civile non si applicano le norme per le controversie in materia di lavoro di cui al libro II, titolo IV, del medesimo codice"».

Più che una norma di coordinamento sembra essere una norma a carattere esplicativo o innovativo. Occorre capire bene; si dice infatti che non si applicano le norme per le controversie in materia di lavoro. In quale senso? È una scelta o è un'interpretazione autentica?

**DELOGU, relatore.** Nel testo delle Commissioni non è detto espressamente che la non applicazione delle norme per le controversie in materia di lavoro vale anche per il grado di appello. Con questa modifica, invece, si specifica che vale anche per il grado di appello.

**PRESIDENTE.** Nell'emendamento in esame si specifica: «Nelle cause di cui all'articolo 7, terzo comma, numero 3-*bis*, del codice di procedura civile non si applicano le norme per le controversie in materia di lavoro».

**DELOGU, relatore.** La norma specifica che ciò avviene in tutti i gradi e non, come appariva nella precedente formulazione, solo in primo grado.

**ALBERTI CASELLATI, sottosegretario di Stato per la giustizia.** Domando di parlare. (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, stiamo discutendo di aspetti estremamente delicati, seppure procedurali; dietro la procedura, però, a volte si celano scelte di sostanza.

Prego, sottosegretario Alberti Casellati, ha facoltà di parlare.

**ALBERTI CASELLATI, sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signor Presidente, questa riformulazione è soltanto esplicativa perché con l'emendamento in esame si intende estendere la competenza per materia del giudice di pace alle controversie relative agli interessi o accessori da ritardato pagamento. Il comma 1-*bis* stabiliva che la materia fosse trattata dal giudice di pace, non applicando chiaramente il rito del lavoro, ma nulla diceva per quello che riguardava la fase dell'appello. Nella giurisprudenza vi sarebbe stata confusione in mancanza di una specificazione sul rito da applicare. Si tratta dunque di una norma soltanto esplicativa, che nulla porta di diverso rispetto a quanto già evidenziato.

**LEGNINI (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LEGNINI (PD).** Signor Presidente, al di là del merito dell'emendamento 27.400, che probabilmente condivideremo (al riguardo mi rimetto alla valutazione dei componenti della Commissione di

merito), il testo ha comunque una portata normativa innovativa indiscutibile e non è meramente esplicativo, il che vorrebbe dire interpretativo. Su questo non vi sono dubbi.

Le chiedo, pertanto, un accantonamento e di concedere un brevissimo termine per la presentazione di un subemendamento.

**PRESIDENTE.** Va bene, senatore Legnini. Accantoniamo per il momento l'esame dell'emendamento 27.400.

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati all'articolo 27.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, se prendete posto, iniziamo a votare.

Metto ai voti l'emendamento 27.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.3.

**D'AMBROSIO (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** (*Brusio in Aula*). Onorevoli colleghi, c'è un brusio tale che non si riescono a sentire le parole del senatore D'Ambrosio.

Ha facoltà di parlare il senatore D'Ambrosio.

**D'AMBROSIO (PD).** Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 27.3, sostanzialmente identico all'emendamento 27.4, anche se avrei voluto prendere la parola sul precedente emendamento 27.1, testé votato.

Si tratta di proposte volte ad aumentare le competenze dei giudici di pace per quanto riguarda le cause civili di sinistri stradali. Vorrei far presente che anni fa, quando finalmente si riuscì a fare un inventario delle cause civili, si stabilì che l'Italia aveva un numero di cause civili eccessivamente elevato. Lei sa, signor Presidente, che anche dall'ultima relazione presentata dal Ministro della giustizia è risultato il numero elevatissimo delle cause civili, che sono pari al numero di cause civili pendenti in Spagna, in Francia ed in Gran Bretagna. Ribadisco, pertanto, che abbiamo un numero elevatissimo di cause civili. Anni fa, quando partecipai ad un convegno, fu sottolineato che il 70 per cento delle cause civili era di risarcimento da incidenti stradali. Quando, poi, è stata attribuita al giudice di pace una parte di competenza per queste cause civili, i giudici civili hanno avuto un po' di respiro: in alcune sedi, specialmente in quelle impegnate a creare una migliore organizzazione, si è registrato un notevole recupero sulla definizione dei procedimenti.

Questi emendamenti, dunque, propongono di elevare il limite massimo della competenza dei giudici di pace sui quali, in tal modo, si riverserebbe un numero di cause maggiori.

Badate bene, le cause di risarcimento dei danni riferite al limite massimo della somma da risarcire sono di solito affidate a periti. Pertanto, il fatto di affidare le perizie, che si basano su tabelle ben precise relative alle invalidità, in particolar modo per le lesioni colpose, non cambia alcunché per i giudici di pace.

Pertanto, proprio per consentire ai giudici ordinari di dedicare maggior tempo alle cause civili, di eliminare un arretrato immenso e, soprattutto, di ridurre i tempi di definizione dei processi, che lo stesso Ministro ha avuto occasione di ricordare essere tali da scoraggiare gli investimenti in Italia, varrebbe la pena in questo settore aumentare la competenza dei giudici di pace.

Invito il relatore a riflettere sul parere contrario espresso, ritenendo che una valutazione favorevole consentirebbe invece di agire nel senso di una soluzione dei problemi della giustizia. Anche se certamente non è il solo problema da affrontare - degli altri problemi ho avuto modo di parlare in altre occasioni - la sua soluzione contribuirebbe a ridurre il carico nel settore civile e ad accelerare i tempi di definizione dei processi civili con positive conseguenze anche sugli investimenti in Italia.

**VALENTINO (PdL).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

VALENTINO (PdL). Signor Presidente, condivido l'impostazione che è stata testé espressa dal senatore D'Ambrosio. Si tratta quasi sempre di materie residuali, dunque *parva materia*, che è bene affidare alla competenza del giudice di pace, che peraltro vive le esperienze connesse a queste vicende minori con una partecipazione differente. In tal modo si consente ai giudici ordinari di trattare le vicende più complesse affidate alla loro cognizione.

Se il senatore D'Ambrosio è d'accordo, chiedo di apporre la firma all'emendamento 27.1.

D'AMBROSIO (PD). Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo se confermano quanto precedentemente sostenuto.

DELOGU, *relatore*. Signor Presidente, confermo il parere precedentemente espresso.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo ha già aumentato la competenza delle cause affidate al giudice di pace nelle controversie relative a beni immobili per valore fino a 5.000 euro e per le cause relative al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti fino al limite di 20.000 euro. Inoltre, è stata aumentata la competenza per valore in tutte le cause relative agli interessi accessori da ritardato pagamento di prestazioni previdenziali ed assistenziali.

Già oggi il giudice di pace svolge al massimo le sue funzioni e quindi, elevando la competenza per valore a questi limiti, si è cercato di riequilibrare il carico di lavoro tra il tribunale ordinario ed il giudice di pace. Pertanto, la misura indicata ci sembra un giusto bilanciamento di lavoro tra le due giurisdizioni.

PRESIDENTE. Ripeto nuovamente la votazione dell'emendamento 27.1, in considerazione del fatto che non mi ero accorto che il senatore D'Ambrosio aveva chiesto di intervenire su tale emendamento.

### **Verifica del numero legale**

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.  
*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,53, è ripresa alle ore 12,18).*

### **Presidenza della vice presidente MAURO**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 12,18)**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 27.1.

D'AMBROSIO (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Ambrosio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.3, identico all'emendamento 27.4.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.3, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori, identico all'emendamento 27.4, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.400, presentato dai relatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.5.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.5, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.6, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.7, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.8, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.10, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.11.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.11, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.12.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.12, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.13.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.13, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.14.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.14, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.15, sostanzialmente identico all'emendamento 27.16.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.15, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 27.16, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.17, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 27.18 il relatore ha espresso parere favorevole, a patto che i presentatori accettino una riformulazione del testo. I presentatori sono d'accordo?

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, chiediamo di accantonare l'emendamento.

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'emendamento 27.18.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.19.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.19, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.300.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.300, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.301, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.20, presentato dal senatore Gramazio.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 27.21.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 27.21, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori, fino alle parole «di difesa».

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 27.21 e l'emendamento 27.350.

DELLA MONICA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA MONICA (PD). Signora Presidente, quanto all'emendamento 27.18, precedentemente accantonato, voglio precisare che, per quanto la riformulazione proposta dal relatore si avvicini all'emendamento che abbiamo presentato, non possiamo accoglierla. Questo perché la parte relativa alla modifica dell'articolo 70 del codice di procedura civile, che prevede l'intervento del pubblico ministero, non è stata inclusa. Per tale motivo, essendo per noi importante questa parte dell'emendamento, non possiamo accettare la proposta di riformulazione e manteniamo il testo originario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 27.18.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.18, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.24, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 27.25, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.26.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.26, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.30, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.351.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.351, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.36.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.36, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 27.37, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.38.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.38, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.39, identico all'emendamento 27.40.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.39, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico all'emendamento 27.40, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 27.41.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 27.41, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se intende accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento 27.42.

CENTARO *(PdL)*. Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a dare lettura dell'ordine del giorno G27.101 (testo 2), che unifica gli ordini del giorno G27.100 e G27.101.

BONFRISCO, *segretario*. «Premesso che:

- l'articolo 245 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 - come modificato, da ultimo, dal decreto-legge 30 maggio 2008, n. 95, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n. 127 - stabilisce che le disposizioni dell'ordinamento giudiziario che consentono l'utilizzo di giudici onorari di tribunale (g.o.t.) e di vice procuratori onorari (v.p.o.) si applicano fino a quando non sarà attuato il complessivo riordino del ruolo e delle funzioni della magistratura onoraria, e comunque non oltre il 31 dicembre 2009;
- il disegno di legge AS 1082/A amplia la competenza dei giudici di pace nelle controversie in materia civile;
- con delibera del C.S.M. n. 61/VA del 4 dicembre 2008, comunicata a tutti gli uffici giudiziari sul territorio nazionale, sono state avviate le procedure per i trasferimenti dei giudici di pace in carica e sono stati contestualmente sollecitati tutti i Presidenti di Corte di appello per la definizione delle procedure concorsuali indette per la pubblicazione di nuovi bandi di concorso sino alla copertura di tutti i posti attualmente vacanti presso gli uffici del giudice di pace;
- si rende improcrastinabile una riforma organica dell'intera magistratura onoraria al fine di razionalizzarne l'impiego nell'organizzazione del servizio giustizia impegna il Governo a formulare una proposta organica di riforma della magistratura onoraria tale da consentire al Parlamento di approvarla entro la data del 31 dicembre 2009, valutando l'opportunità di prorogare i giudici di pace in servizio a tale data qualora non fosse ancora concluso l'*iter* parlamentare di approvazione della riforma».

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

DELOGU, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accolgo l'ordine del giorno G27.101 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G27.101 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 27, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 28, su cui sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

D'AMBROSIO *(PD)*. Signora Presidente, ripeto quanto è ormai ben noto: il numero delle cause civili italiane è effettivamente spropositato e tutto quello che si può fare per ridurlo giova alla speditezza del processo civile e alla definizione delle sentenze. Tutti quanti, compreso lo stesso Ministro, abbiamo riconosciuto che l'abbreviazione dei termini di definizione dei processi civili è necessaria anche per incrementare gli investimenti stranieri in Italia.

La comparizione delle parti prevista nell'emendamento 28.7 è un mezzo che si vuole introdurre per cercare di definire le controversie alla prima udienza, dando al giudice la possibilità di ordinare la comparizione delle parti e di tentare la conciliazione.

Durante la campagna elettorale, ed anche dopo, ho partecipato a numerosi convegni insieme ad avvocati civili; tutti gli avvocati, concordemente, mi hanno riferito che i filtri che riescono a costituire sono molto spesso inefficienti, perché c'è la convinzione da parte di chi promuove la controversia civile che la soluzione debba essere proposta dal giudice. Se è una verità ed una questione di cultura il fatto che le persone che promuovono una causa vogliono che sia il giudice a proporre il tentativo di conciliazione, credo non si debba perdere questa occasione, così come abbiamo perso quella per allargare la competenza del giudice di pace alle controversie relative alle cause di risarcimento danni per incidenti stradali.

Chiedo, pertanto, che sia esaminato a fondo tale emendamento 28.7 e che il relatore esprima su di esso parere favorevole.

**BONFRISCO** (*PdL*). Signora Presidente, nell'aggiungere la mia firma all'emendamento 28.701, le chiedo il permesso di illustrare, anche se molto rapidamente, il significato di tale proposta, che era già prevista all'articolo 26, in forme analoghe e a firma di altri sottoscrittori, senatori della maggioranza e dell'opposizione. In sostanza, la modifica che chiediamo propone di introdurre le medesime regole relative alla contumacia anche nei procedimenti amministrativi e contabili, in particolare allo scopo di tutelare e disciplinare meglio la non partecipazione del resistente e con l'obiettivo di migliorare le nostre procedure anche dal punto di vista amministrativo, oltre che civile e contabile.

**PRESIDENTE**. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**DELOGU**, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 28.1 ed invito il presentatore a ritirare l'emendamento 28.2.

Esprimo quindi parere favorevole all'emendamento 28.3 e contrario agli emendamenti 28.6, 28.7, 28.8, 28.10, 28.11 e 28.300. Invito poi il presentatore a ritirare l'emendamento 28.16.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti 28.17 e 28.18. Invito poi il presentatore a ritirare l'emendamento 28.20.

Esprimo inoltre parere contrario all'emendamento 28.301 ed invito il presentatore a ritirare l'emendamento 28.21.

Esprimo quindi parere favorevole all'emendamento 28.700 e contrario agli emendamenti 28.22 e 28.23.

Esprimo inoltre parere favorevole all'emendamento 28.701 e contrario agli emendamenti 28.28, 28.29, 28.31, 28.32, 28.33, 28.34, 28.36, 28.37, 28.38 e 28.39. Invito quindi il presentatore a ritirare l'emendamento 28.40.

Esprimo infine parere contrario agli emendamenti 28.42, 28.43 e 28.44.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 28.1, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 28.2 c'è un invito al ritiro.

**BALBONI** (*PdL*). Lo ritiro, signor Presidente.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 28.3, presentato dal senatore D'Alia.

**È approvato.**

Risulta pertanto precluso l'emendamento 28.6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.7.

**INCOSTANTE** (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.7, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**DELLA MONICA (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DELLA MONICA (PD).** Signora Presidente, intervengo per poter correggere il voto. Per errore ha premuto il tasto rosso invece di quello verde e vorrei che risultasse agli atti.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prendo atto.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.8.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.8, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.10, presentato dal senatore D'Alia.  
**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.11.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.11, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.300, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Sull'emendamento 28.16 c'è un invito al ritiro.

**BENEDETTI VALENTINI** *(PdL)*. Signora Presidente, sarei favorevole ad accogliere l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti a mia firma 28.16, 28.20 e 28.21, che riguardano tutti e tre il tema della testimonianza scritta, in quanto abbiamo elaborato in Commissione un testo in cui ciascuno ha rinunciato a qualche particolare e si è arrivati ad una posizione convergente.  
Tuttavia l'emendamento 28.700 del Governo, che riguarda questo argomento, mi pare che proponga di sostituire le parole «raccolta dal difensore» con le seguenti: «consegnata al difensore». Mi sembrava - ma potrei sbagliare - che fosse il contrario. Chiederei, allora, che quando arriveremo all'esame dell'emendamento 28.700 il relatore potesse intervenire ancora sull'argomento. Fatta questa precisazione, ritiro gli emendamenti cui ho fatto richiamo.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.  
In assenza del proponente, dichiaro decaduto l'emendamento 28.17.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.18.

**INCOSTANTE** *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.18, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
Dichiaro aperta la votazione.  
*(Segue la votazione).*

**INCOSTANTE** *(PD)*. Per quanti votiamo qui?

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a verificare che ogni senatore voti per sé.

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. L'emendamento 28.20 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.301.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(La richiesta risulta appoggiata).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.301, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

GARRAFFA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (PD). Signora Presidente, intervengo solo per dire che nella precedente votazione ho sbagliato a votare. Il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 28.21 è stato ritirato.

Il senatore Benedetti Valentini chiedeva al Governo una precisazione sull'emendamento 28.700.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Trattandosi di una prova testimoniale scritta, non viene raccolta dal difensore ma consegnata al difensore della parte; altrimenti sembrerebbe la prova venga effettuata davanti al difensore. Da un punto di vista tecnico, dopo averla discussa lungamente, avevamo cambiato questa terminologia e quindi la riformulazione proposta mi è sembrata più corretta. Così, per quel che riguarda la lettera *b*) all'ottavo comma, dopo le parole: «esaminate le risposte» si è deciso di inserire «o le dichiarazioni», perché non si teneva conto della possibilità di consegnare la testimonianza scritta al difensore. Pertanto, abbiamo aggiunto «esaminate le risposte o le dichiarazioni» nell'ipotesi in cui fosse consegnata direttamente la testimonianza al difensore. Si tratta soltanto una specificazione tecnica.

BENEDETTI VALENTINI (PdL). Signora Presidente, prendo atto delle specificazioni della gentile Sottosegretario. Per quel che riguarda la lettera *b*) dell'emendamento la spiegazione è ineccepibile: «esaminate le risposte o le dichiarazioni».

Per quel che riguarda invece la lettera *a*) al settimo comma, la locuzione «consegnata al difensore» giuridicamente parlando non è perfetta. Mi permetterei di suggerire, se il Governo e il relatore lo ritenessero opportuno, il termine «ricevuta», che è qualcosa di meno rispetto a «raccolta», che ha un significato di verbalizzazione, ma qualcosa di più di «consegnata», nel senso che la si può ricevere. In qualche modo è una parola che, per gli addetti al diritto, non è solo di significato materiale.

Mi sembrava inoltre che anche in sede di Commissione ci si fosse orientati per questa dicitura. Pertanto, se il relatore e la Sottosegretario sono d'accordo, proporrei l'espressione «ricevuta dal difensore», che ritengo una lettura più corretta, senza volerne fare una questione fondamentale.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta testé avanzata.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sono favorevole alla proposta di sostituire all'emendamento 28.700 il termine «consegnata» con «ricevuta», così come indicato dal senatore Benedetti Valentini.

**PASTORE** (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PASTORE** (PdL). Signora Presidente, intervengo solo *ad adiuvandum*. Voglio far presente ai colleghi e al Governo che la formula «ricevere» è utilizzata dal codice civile e dalla legge sul notariato per qualificare l'atto pubblico. Non vorrei che gli interpreti ricavassero dalla formula «ricevuta» la necessità che l'avvocato stili un atto pubblico. Credo pertanto che «consegnata» sia un'espressione più consona e più pratica.

PRESIDENTE. Chiedo di nuovo al rappresentante del Governo se conferma la riformulazione proposta dal senatore Benedetti Valentini per l'emendamento 28.700.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. A questo punto, personalmente mi rimetto all'Aula. Il termine «consegnata» mi sembrava corretto, anche l'espressione «ricevuta» mi pareva potesse andar bene; vorrei sapere cosa ne pensa il relatore. L'importante era sostituire il termine «raccolta», che dà l'idea di un'istruttoria che non ci può essere. Comunque, confermo che può andare bene il termine «ricevuta», secondo la proposta avanzata dal senatore Benedetti Valentini.

**D'AMBROSIO** (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'AMBROSIO** (PD). Signora Presidente, mi è dispiaciuto che il senatore Benedetti Valentini abbia rinunciato ai suoi emendamenti, che proponevano di abolire la testimonianza scritta nell'ambito del procedimento civile.

Non so se siano cambiate molto le cose, ma ricordo che quando ero pretore civile presso la sede di Napoli in cui ho cominciato, vi era davanti alla pretura chi affittava la giacca per il testimone falso. Mi domando cosa succede quando si delega alla parte di fare la dichiarazione. Chi la farà, considerato che competeva all'avvocato o comunque alla parte andare a reperire il testimone? Cosa accadrà con le dichiarazioni che vengono presentate? Le farà veramente la parte o non piuttosto il difensore o la parte che ha richiesto il favore di rendere una deposizione? Starei atto molto attento a certe rinunce.

Ricordo poi che, quando ero pretore civile, si facevano raccogliere da parte degli avvocati le deposizioni, che poi venivano portate al giudice per chiedere la conferma. Quando mi trovavo di fronte a persone imbarazzate io stesso chiedevo di riascoltarle. Magari a quel punto mi venivano dette cose completamente diverse, tanto che in un caso mi fu addirittura detto dall'interessato di aver gonfiato la fattura e che faceva sempre così perché altrimenti le parti non sarebbero più andate da lui.

Dunque, se si rinuncia ad una delle funzioni principali del giudice, che è quella di assumere la deposizione testimoniale, credo che effettivamente si corrano grossi, anzi grossissimi rischi. Pertanto, pur non avendo fatto in tempo, nonostante avessi alzato la mano, a fare mia la proposta emendativa del senatore Benedetti Valentini, mi sembra che in effetti si stia operando una rinuncia molto grave da parte della giurisdizione.

Ricordo, infine, che negli Stati Uniti d'America la giuria viene formata proprio per raccogliere la prova; bisogna che il teste vada davanti alla giuria e faccia una dichiarazione, a meno che non si riconoscano determinati fatti. Ero io stesso ad insistere perché si procedesse ad un interrogatorio

informale delle parti, anche per stabilire davanti al giudice quali fossero i fatti pacifici e quelli non pacifici. Così si abbrevia il processo. In caso contrario, si delinea un processo che, in via astratta, può essere completamente falso, sulla base delle dichiarazioni che produce una parte o l'altra. Fate come volete. La maggioranza siete voi e dunque, se volete, rinunciate anche alla giurisdizione.

**CENTARO (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CENTARO (PdL).** Signora Presidente, vorrei chiarire all'Aula, dopo l'intervento del collega D'Ambrosio, che questa prova può essere disposta - quindi vi è una facoltà discrezionale del giudice che opera previo accordo delle parti, che è il presupposto fondamentale, e tenuto conto della natura e delle circostanze relative alla causa stessa. Vi è dunque una valutazione complessiva che il giudice deve fare per poter disporre questo tipo di prova. Non vi è alcuna rinuncia immediata alla giurisdizione o al controllo sulle dichiarazioni testimoniali.

Aggiungo: è necessario far venire, per i documenti di spesa, il falegname o altri, facendo loro perdere la giornata di lavoro, solo per confermare la fattura che è stata prodotta in giudizio, tenuto conto peraltro della circostanza che costoro potranno comunque essere richiamati dal giudice, testimoniando direttamente davanti a lui, ove sorgano contestazioni?

Ritengo che le clausole di salvaguardia del sistema comunque vi siano

Penso che comunque le clausole di salvaguardia del sistema vi siano e che si possa arrivare a tale tipo di dichiarazioni solo per deflazionare il processo, renderlo più rapido ed evitare anche a tanti cittadini italiani di perdere una giornata di lavoro nelle aule giudiziarie solo per confermare un documento di spesa. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 28.700 (testo 2), presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.22.

**INCOSTANTE (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.22, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 28.23, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 28.701, presentato dai senatori D'Alia e Bonfrisco.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.28, identico all'emendamento 28.29.

### **Verifica del numero legale**

PEGORER (PD). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

INCOSTANTE (PD). Accanto al senatore Ferrara c'è una luce accesa!

PRESIDENTE. Invito i senatori Segretari a verificare. (*Commenti della senatrice Incostante*).  
Senatrice Incostante, ho già invitato i senatori Segretari a controllare e stanno verificando.  
(*Segue la verifica del numero legale*).  
Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.28, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico all'emendamento 28.29, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.31.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
(*La richiesta risulta appoggiata*).

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.31, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.32, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.33, identico all'emendamento 28.34.

DE TONI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.33, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico all'emendamento 28.34, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.36, identico all'emendamento 28.37.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.36, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico all'emendamento 28.37, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 28.38, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.39.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.39, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, sull'emendamento 28.40 vi è un invito al ritiro. Cosa intende fare?

**BENEDETTI VALENTINI** (PdL). Signora Presidente, l'emendamento 28.40 nasce dal fatto che io propendo sempre per la sostanza più che per la procedura. Ritengo, cioè, che la procedura e i suoi sbarramenti debbano essere sempre al servizio della ricerca della verità sostanziale. Pertanto interpreto in quest'ottica anche ciò che va a verificarsi nel grado di appello.

Tuttavia, siccome nel nostro sistema processuale resta in piedi la norma secondo la quale il giudice anche d'appello, sol che lo ritenga indispensabile ai fini della decisione e allorché magari vi sia la prova di colui che dimostra di non avere potuto produrre documentazione in primo grado, può ammettere nuovi mezzi di prova, credo di poter condividere il testo dell'articolo proposto dalle Commissioni e, pertanto, accolgo l'invito e ritiro l'emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.42.

**INCOSTANTE** (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.42, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.  
(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 28.43, identico all'emendamento 28.44.

**DE TONI** (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Toni, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 28.43, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico all'emendamento 28.44, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 28, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 29, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**VALENTINO (PdL).** Signora Presidente, credo che il Senato debba riflettere sui contenuti dell'emendamento 29.4. Non è possibile immaginare che un ricorso per Cassazione venga dichiarato inammissibile *inaudita altera parte*, senza nemmeno avviare una procedura di verifica nel contraddittorio dei soggetti processuali. Vi è un precedente, che certamente non credo abbia dato grande prova di sé, e riguarda il processo penale. Nell'ambito del procedimento penale, infatti, qualche anno fa fu introdotta la sezione che avrebbe dovuto occuparsi esclusivamente dei ricorsi inammissibili. Il numero di ricorsi che vengono dichiarati inammissibili è notevole, ma se ne discute, signora Presidente; è prevista la possibilità di intervento da parte dei soggetti processuali.

L'ipotesi che si vuole introdurre con l'emendamento 29.4 è volta ad evitare che una sezione di tribunale diventi una sorta di commissione che svolga delle valutazioni senza ascoltare il parere di alcuno, sulla base di considerazioni che non potranno mai essere censurate perché poi naturalmente non esiste un'istanza ulteriore.

Credo che il rispetto del contraddittorio, principio fondamentale del nostro ordinamento, imponga di considerare con grande attenzione questo emendamento e di eliminare questa stortura. Non potrei, infatti, definire diversamente la situazione che si è determinata allo stato e che è stata - come dire? - apprezzata alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

**DELOGU, relatore.** Signora Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 29.1, 29.4, 29.7, 29.8, 29.12 e 29.13. Esprimo, inoltre, parere contrario sugli emendamenti 29.3, 29.5, 29.6, 29.0.1, 29.0.2, 29.0.3, 29.0.4 e 29.0.5. Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 29.0.6.

**ALBERTI CASELLATI, sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento 29.1 è stato rivolto un invito al ritiro. Chiedo al presentatore se intende accettarlo.

**BENEDETTI VALENTINI (PdL).** Signora Presidente, con questo emendamento si era aperto in Commissione il confronto, amplissimo, sul problema dell'ammissibilità del ricorso per Cassazione. È stato svolto un cospicuo ed approfondito lavoro nella sede delle Commissioni stesse e ritengo giusto attenermi al non facile risultato del dibattito e del comune lavoro in Commissione.

Sottolineo, in particolare, che con la soppressione del comma riguardante la cosiddetta doppia conforme, di cui all'articolo 29 ora al nostro esame, si è venuti incontro all'istanza principale del mondo forense e anche delle parti più avvedute della magistratura. Naturalmente non sottovaluto le ulteriori remore, riserve e considerazioni rese dal senatore Valentino, ma mi sembra che il punto di equilibrio raggiunto dalla Commissione sia pregevole e meritevole di essere confermato. Pertanto, aderisco all'invito e ritiro l'emendamento 29.1.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 29.3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Sull'emendamento 29.4 c'è un invito al ritiro. Chiedo al senatore Valentino se intende accoglierlo.

**VALENTINO (PdL).** Signora Presidente, accolgo l'invito al ritiro, però non posso esimermi dal fare una considerazione amara: talvolta si ha l'impressione che l'agenda dei nostri lavori sia scandita da esigenze della Cassazione. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 29.5, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.  
**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 29.6, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Sugli emendamenti 29.7, 29.8, 29.12 e 29.13 è stato rivolto un invito al ritiro. Chiedo al senatore Valentino se intende accettarlo.

**VALENTINO (PdL).** Signora Presidente, li ritiro.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'articolo 29.

### **Verifica del numero legale**

**PEGORER (PD).** Chiediamo la verifica del numero legale.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.  
*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.  
*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 13,11).*

XVI LEGISLATURA

163ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 3 MARZO 2009  
(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CHITI,  
indi del vice presidente NANIA

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,35).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 17,03)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1082, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalle Commissioni riunite.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è conclusa la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 29. (*Brusio*).

Colleghi, vi prego di prendere posto e di fare silenzio, perché non si può lavorare così.

Passiamo alla votazione dell'articolo 29.

**MARITATI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARITATI (PD).** Signor Presidente, l'articolo 29 attribuisce ad un collegio di tre giudici la decisione sull'ammissibilità dei ricorsi presso la Corte di cassazione. Io penso che su questo punto la maggioranza dovrebbe riflettere.

Noi stiamo esaminando un disegno di legge che dovrebbe essere molto importante. Come ha ricordato il Presidente, esso riguarda la semplificazione, la competitività e la materia del processo civile. Immagino che, almeno nelle intenzioni di chi ha scritto questo disegno di legge, la semplificazione dovrebbe riguardare anche, se non soprattutto, il processo civile. L'articolo 29 rappresenta un punto cruciale della riforma che viene proposta. Esso attribuisce ad un collegio di tre giudici la funzione di delibare, con ordinanza non impugnabile, l'ammissibilità del ricorso, ora prevista (in positivo) nei soli casi di decisioni rese all'esito dell'applicazione di principi di diritto in senso difforme da precedenti pronunce della Corte; ricorsi inerenti questioni nuove o sulle quali la Corte ritenga di pronunziarsi per confermare o mutare il proprio orientamento ovvero in presenza di contrasti nella giurisprudenza della Corte; ove appaia fondata una violazione dei principi regolatori del corretto processo; nonché in presenza dei presupposti per la decisione su conflitti di giurisdizione.

Ora, pur essendo condivisibile - e noi siamo perfettamente d'accordo - l'esigenza di deflazionare il contenzioso della Corte al fine di valorizzarne la funzione nomofilattica richiamata peraltro dalla stessa Consulta con sentenza recente, n. 170 del 2008, la norma a nostro giudizio offre il fianco a diverse critiche. Essa addirittura si presenta controproducente, come cercherò di dimostrare in maniera concisa, tenuto conto del tempo a disposizione.

Già colpisce pensare ad un giudizio costruito in termini di ammissibilità, anziché di inammissibilità; e, ancora di più, colpisce il fatto che in questo modo verrebbe ricondotto nella categoria dell'ammissibilità o inammissibilità ciò che propriamente attiene all'ambito della manifesta fondatezza o infondatezza del ricorso (non è qualcosa da sottovalutare, perché già nella disciplina attuale si provvede con il procedimento di cui agli articoli 375 e 380-*bis* del codice di procedura civile e c'è una grande incertezza sull'applicabilità di entrambi gli articoli).

In particolare, poi, suscita perplessità l'esclusiva valorizzazione del precedente giurisprudenziale di legittimità ai fini del giudizio di ammissibilità del ricorso, negandosi in questo modo alla giurisprudenza la sua funzione essenziale di innovazione e di adattamento della norma alla trasformazione della realtà sociale.

Inoltre, la decisione nella forma dell'ordinanza è grave perché non può essere impugnata. La norma proposta dal Governo non definisce invero i rapporti tra il filtro e il procedimento camerale di cui all'articolo 375 del codice di procedure civile - cui accennavo prima - modificato di recente, non chiarendo infatti il rapporto tra nuova "inammissibilità" e già prevista manifesta infondatezza. Dalla formulazione della disposizione sembrerebbe peraltro essere prefigurato un carattere vincolante dei precedenti della Corte di cassazione rimesso alla valutazione della stessa.

Ma simili strappi sul terreno delle categorie concettuali e dei principi del corretto processo appaiono ancora più gravi quando si consideri che ad essi si accompagna il rischio di alterazioni profonde sul piano sostanziale della tutela e su quello del ruolo istituzionale della Corte. I margini di opinabilità e discrezionalità insiti nella identificazione di ciò che può considerarsi deciso in modo "conforme" o "difforme" da precedenti decisioni della Corte, di ciò che può ritenersi profilo "nuovo" o semplicemente riedizione di tesi già esaminate in altro giudizio, dei criteri che possono indurre in un caso ad approfondire e in un altro a decidere di non farlo, dei parametri in base ai quali può ritenersi fondata la censura relativa alla violazione dei principi regolatori del giusto processo devono indurre a meditati approfondimenti prima di introdurre formule che l'esperienza potrebbe poi consigliare di abbandonare.

E ciò tanto più in considerazione dei dubbi che la formulazione del testo apre sullo stesso piano procedimentale, non essendo tra l'altro chiaro in che modo e in base a quali criteri debba essere costituito il collegio cui è devoluto il vaglio di ammissibilità: se tale collegio (peraltro composto inopinatamente da tre magistrati e non da cinque, secondo le regole del collegio di Cassazione) debba essere incardinato all'interno di ciascuna sezione o "a valle" di esse; se il giudizio di ammissibilità sia vincolante per il collegio che deciderà nel merito il ricorso, essendo comunque da ritenere che la dichiarazione di ammissibilità sotto i profili indicati nell'articolo 360-*bis* del codice di procedura civile non sia e possa essere di ostacolo alla dichiarazione di inammissibilità, da parte del collegio "ordinario" per profili diversi, così come è ben possibile che la sentenza impugnata contenga infatti più statuizioni, alcune soltanto da ritenere ricorribili in base al nuovo testo, profilandosi anche per questa via uno sdoppiamento e una moltiplicazione di tempi e di "passaggi" di giudizi che è esattamente l'opposto di ciò di cui ha bisogno la Cassazione.

A questo proposito, non so se la maggioranza, nell'appropinquarsi a varare questo testo, è a conoscenza del fatto che presso la Corte di cassazione è già operativo un particolare meccanismo, diretto a velocizzare il controllo dei ricorsi, per consentire una rapida statuizione sui giudizi definibili ai sensi dell'articolo 375 del codice di procedura civile. Infatti, con decreto del primo presidente della Cassazione del 9 maggio 2005 è stata istituita una struttura unificata a carattere

intersezionale (che è operativa dal 16 maggio 2005), alla quale è già attribuito l'esame preliminare di tutti i ricorsi, al fine di individuare eventuali cause di inammissibilità o di improcedibilità o, comunque, quelli per i quali è possibile l'adozione del rito camerale, nonché di quelli seriali. Essa è aggregata alle sezioni civili ed è composta da un presidente e da un numero di consiglieri non inferiore a quello necessario per formare un collegio giudicante secondo le norme vigenti. I ricorsi provenienti dalla cancelleria centrale della Corte e destinati ad essere trattati dalle sezioni semplici sono esaminati, in prima battuta, dalla struttura, all'interno della quale sono individuati quelli che possono ovvero devono essere decisi con il rito della camera di consiglio.

In tal modo, dunque, si è introdotto nell'ordinamento della Cassazione - e di fatto è già operante - un sistema efficace di selezione dei ricorsi, sul modello di quello francese, che, tuttavia, non risulta essere stato affatto valutato e considerato dal legislatore, o dalla maggioranza di questo istituto di legislazione, nella strutturazione della riforma in esame, quando invece avrebbe potuto costituire una solida base sulla quale elaborare una proposta maggiormente conforme ai principi costituzionali.

Questo è un altro motivo che avrebbe dovuto indurre il Governo e la sua maggioranza a soprassedere, non fermandosi, ma cercando, insieme alla magistratura, all'avvocatura e all'opposizione, soluzioni più adeguate.

Al di là di questi rilievi, va comunque posto in risalto che, se il fine perseguito è quello di ridurre la durata del ricorso per Cassazione, deflazionando ad un tempo il carico del contenzioso pendente dinanzi alla Suprema corte, è evidente che questa norma - lo ripeto e lo sottolineo - è del tutto inefficace, se non addirittura controproducente.

Infatti, per i ricorsi dichiarati ammissibili il vaglio giudiziale si raddoppia: l'ordinario giudizio sulla fondatezza o meno sarà infatti preceduto da una deliberazione preliminare in ordine alla ammissibilità del ricorso. È evidente che questa duplicazione di giudizi non può che estendere i tempi di decisione del ricorso, aggravando la mole del contenzioso pendente dinanzi alla Corte. Altro che semplificazione; altro che riduzione di termini; altro che dichiarazioni fatte dal ministro Alfano di voler ridurre i tempi del processo. Né del resto potrebbe sostenersi che la preventiva deliberazione, da parte del collegio dei tre giudici, in ordine all'ammissibilità del ricorso, possa in alcun modo agevolare il lavoro della sezione in sede di vaglio sulla fondatezza della causa, dal momento che il giudizio preliminare di deliberazione attiene ad un profilo assolutamente distinto da quello inerente la fondatezza della causa.

Nel caso invece di ricorso inammissibile, per espresso disposto normativo, la relazione conclusiva - badate, questa è un'altra perla di ciò che state per varare - della fase di deliberazione preliminare deve essere notificata alle parti e al pubblico ministero affinché possano presentare memorie con le quali contestare o sostenere le conclusioni del relatore, ai sensi dell'articolo 380-*bis* del codice di procedura civile (richiamato dall'articolo 360-*bis* di cui all'articolo 29 del disegno di legge). Ora, è evidente che tale ulteriore fase di contraddittorio tra le parti non può che estendere ulteriormente la durata del ricorso e complicare la vita, l'attività e la produttività della Corte di cassazione.

Colleghi, in questo frastuono, in questa generale disattenzione stiamo per varare un articolo di legge, solo con la forza dei numeri che, invece di agevolare il corso dell'attività giudiziaria e, soprattutto, della Suprema corte di cassazione, renderà più difficile e quindi ancora più lento il processo, danneggiando enormemente gli interessi dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**CASSON (PD)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CASSON (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata)*.

In attesa che decorra il termine di venti minuti dal preavviso di cui all'articolo 119, comma 1, del Regolamento, sospendo la seduta fino alle ore 17,21.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,14, è ripresa alle ore 17,21)*.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 29.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 29.0.6, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.0.1.

**CASSON** *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASSON** *(PD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente su questo emendamento e sui successivi, che riguardano una fase del procedimento esecutivo.

Il Partito Democratico aveva proposto di intervenire in relazione al processo civile in maniera completa ed una delle fasi più importanti dell'intero processo civile è quella esecutiva, all'interno della quale vanno affrontate tutte le questioni relative al pignoramento, in particolare nei confronti di terze persone. A tale riguardo, abbiamo presentato gli emendamenti 29.0.1, 29.0.2, 29.0.3, 29.0.4 e 29.0.5, che sono utili per razionalizzare l'intero sistema del pignoramento e, soprattutto, per accelerare i tempi, dando anche più certezze e contezza alle parti di quello che succede. Ricordo che questa vicenda riguarda in particolare il pignoramento di crediti del debitore verso terzi o di cose del debitore che sono in possesso di terzi, quindi situazioni giuridiche particolarmente delicate perché riguardano terze persone.

Con l'emendamento 29.0.1 e con quelli successivi, che riguardano anche le contestazioni da parte dei terzi, abbiamo cercato di sollecitare un chiarimento e di imprimere un'accelerazione alle vendite, in particolare quelle con incanto disposte dal giudice. Ci è stato risposto in maniera negativa su tutta questa parte e ne prendiamo atto. Credo però che a rimetterci sarà solo il cittadino che, anziché godere degli effetti positivi di un'accelerazione delle fasi processuali esecutive e quindi della certezza e della effettività della decisione del giudice, dovrà aspettare ancora molto tempo prima che si concretizzi l'esito di una sentenza favorevole.

Sull'emendamento 29.0.1, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.0.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.0.2.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.0.2, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.0.3.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.0.3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.0.4.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.0.4, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.0.5.

CASSON *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 29.0.5, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 30.1 riguarda ancora la parte relativa alla fase esecutiva del processo civile e, in particolare, l'inserimento dell'articolo 614-*bis* che concerne l'attuazione degli obblighi di fare infungibile o di non fare.

Rispetto al testo iniziale del disegno di legge, in Commissione - con il consenso del Governo - si è compiuto un piccolo passo in avanti per quanto riguarda la natura esecutiva del titolo; quindi il provvedimento di condanna attualmente costituisce titolo esecutivo, così come era segnalato e richiesto nel nostro emendamento. Tuttavia, è rimasto un limite nella norma di cui all'articolo 30, laddove si prevede che tale disposizione non si applichi alle cause di lavoro, ottenendo così una ingiustificata esclusione delle fattispecie di condanna a favore del lavoratore.

Noi siamo convinti e riteniamo convintamente che le cause di lavoro meriterebbe d'esser tutelate e presidiate più di altre cause; quindi, proprio per questo motivo riteniamo incomprensibile che questa nuova norma in materia esecutiva non si possa applicare in presenza di sentenze favorevoli al lavoratore. Sosteniamo - e di ciò siamo convinti - che ci possa essere un ripensamento o una migliore valutazione da parte dei relatori e del Governo in proposito, per venire incontro a situazioni particolarmente delicate come quelle relative ai lavoratori. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DELOGU, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 30.3 formulo un invito al ritiro, mentre esprimo parere contrario agli emendamenti 30.1, 30.4 e 30.7. L'emendamento 30.8 mi sembra sia stato ritirato.

Esprimo, infine, parere contrario agli emendamenti 30.10, 30.0.1.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Balboni, sull'emendamento 30.3 vi è un invito al ritiro. Accoglie tale invito?

BALBONI (*PdL*). Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.1, identico all'emendamento 30.4.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, identico all'emendamento 30.4, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.7, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

L'emendamento 30.8 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.10.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 30.10, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 30.

CASSON *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 30.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.0.1.

AMATO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATO *(PdL)*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

VICARI *(PdL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 31.0.1, mentre, dopo aver consultato il Governo, credo sia opportuno trasformare l'emendamento 31.4 (testo 2) in ordine del giorno, trattandosi di una materia molto importante che riguarda l'affidamento dei figli in caso di genitori separati. Esiste, infatti, ancora un'anomalia sui tempi, soprattutto nei casi urgenti, che impedisce di intervenire con una certa celerità in caso di diniego del genitore affidatario. Ho deciso pertanto di presentare un ordine del giorno in proposito, avendo molto apprezzato il lavoro che sta facendo il Governo per l'istituzione di un tribunale per la famiglia.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti presentati.

DELOGU, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 31.700. Esprimo, invece, parere contrario sugli emendamenti 31.2 e 31.701. Sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno derivante dal ritiro dell'emendamento 31.4.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.700, interamente sostitutivo dell'articolo 31.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 31.700, presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 31.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 31.700, risulta assorbito l'emendamento 31.2 e precluso l'emendamento 31.701.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G31.4 non verrà posto in votazione.

Ricordo che l'emendamento 31.0.1 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 32, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**DELOGU**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 32.1, 32.2, 32.3 e 32.0.2.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 32.1.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 32.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 32.2.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 32.2, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 32.3, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 32.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 32.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 32.0.2.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 32.0.2, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 33, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**CASSON** *(PD)*. Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 33.3 e 33.301.

Per quanto riguarda l'emendamento 33.3, mi risulta francamente incomprensibile che ci sia stata in proposito un'opposizione durante il lavoro delle Commissioni, perché con questo emendamento noi chiediamo di responsabilizzare i giudici; chiediamo che i giudici osservino le norme che vengono imposte anche nel codice di procedura civile. In particolare con questa norma, visto che è stata approvata quella sul calendario del processo, prevediamo che il giudice comunichi tempestivamente al capo dell'ufficio le ragioni per le quali la causa non è stata definita nei termini previsti dal calendario del processo.

Se crediamo nella necessità di accelerare i tempi del processo, quello civile in questo caso, se crediamo che questo sia un principio sacrosanto che deve essere tutelato, non comprendiamo per quale motivo tutte le parti processuali debbano rispettare i termini, mentre per il giudice sono previsti termini dilazionabili.

Pertanto, noi chiediamo che anche il giudice, come scriviamo poi nell'emendamento 33.301, rispetti in maniera assoluta i termini processuali e sia responsabilizzato in questo senso. Quindi, nel caso in cui il giudice non riuscisse a seguire i tempi definiti congiuntamente alle parti per il calendario del processo, ci sembra che il minimo, come obbligo e come dovere del giudice, sia quello di comunicarlo tempestivamente al capo dell'ufficio che deve controllare i motivi per cui non si è potuto definire nei tempi previsti un processo.

L'emendamento 33.301 si rifà, a maggior ragione, all'impostazione iniziale del relatore, il collega Delogu, quando a un certo punto, sulla ragionevole durata del processo, egli usava letteralmente questa espressione: «Tutte le parti processuali rispettano i tempi e non si capisce perché non debbano rispettare tempi e termini anche i giudici». Si parla ancora una volta di ragionevole durata del processo e di responsabilizzazione dei giudici; noi crediamo, quindi, che i relatori dovrebbero quantomeno dare il consenso a questi nostri emendamenti o proporre, eventualmente, delle norme in parte modificative ma che tengano conto della necessità di garantire una ragionevole durata del processo. In caso contrario, non ha senso parlare in generale di rispetto dei tempi processuali, di accelerazione delle cause e della necessità di venire incontro alle esigenze del cittadino se poi, quando chiediamo di rispettare la volontà del cittadino stesso con emendamenti precisi, ci viene detto di no.

Per questo motivo, io confido che qualche valutazione su queste esigenze che, come Partito Democratico, segnaliamo debba essere fatta dai relatori, ma anche dal Governo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**DELOGU**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 33.1.

Per quanto riguarda l'emendamento 33.700, che contiene una norma sulla quale concettualmente sono sempre stato d'accordo, il pacchetto di norme all'esame del Governo sull'ordinamento giudiziario già prevede una normativa di questo genere. Quindi, esprimiamo parere contrario all'emendamento 33.700 e anche sull'emendamento 33.3, ribadendo però che la materia sta per essere normata ed i relatori, il sottoscritto e il senatore Malan, sono perfettamente d'accordo con quanto detto dal senatore Casson.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 33.2. Per quanto riguarda la contrarietà all'emendamento 33.3 vale il discorso fatto in precedenza, in quanto una norma relativa a questa materia sta per essere emanata. Esprimo inoltre parere contrario sull'emendamento 33.300.

Invito al ritiro dell'emendamento 33.4. Per quanto riguarda l'emendamento 33.301, invito al ritiro, ma, se il senatore Casson lo desidera, noi saremmo pronti ad accogliere un ordine del giorno che inviti il Governo a predisporre idonee iniziative, sia legislative che organizzative, nel senso indicato dal suo emendamento.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.1.

**CASSON (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 33.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.700.

**CASSON (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 33.700, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.2.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 33.2, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.3.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 33.3, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 33.300.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 33.300, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 33.4?

BENEDETTI VALENTINI *(Pdl)*. Signor Presidente, accolgo l'invito e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Casson, accoglie l'invito a ritirare e a trasformare l'emendamento 33.301 in ordine del giorno?

CASSON *(PD)*. Signor Presidente, io insisterei per la votazione dell'emendamento, anche perché l'ordine del giorno suggerito dal Governo - non voglio essere offensivo, ci mancherebbe altro! - mi sembra un po' acqua fresca. Con l'emendamento chiediamo che i giudici rispettino i termini previsti dal codice di procedura civile, mentre l'ordine del giorno lascia il tempo che trova, perché si limita a segnalare che i tempi sono lunghi, che i processi sono tanti e che si vedrà cosa fare. Poiché la considero una risposta assolutamente nulla, è preferibile che l'emendamento sia messo in votazione. *(Applausi del senatore Galperti).*

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, più volte, anche nelle discussioni in Commissione, ho sostenuto di non essere pregiudizialmente contraria a questo emendamento che, fissandotempi certi - come vorremmo tutti - alla durata del processo, imprime al sistema giudiziario efficienza, in nome di un principio di civiltà giuridica. Attualmente però - ed è un problema che non si può ignorare - la giustizia civile è in affanno. Con 5,5 milioni di cause civili e una durata media del processo pari a 8-10 anni, l'Italia si colloca al centocinquantesimo posto nella graduatoria mondiale dell'efficienza della giustizia, dopo l'Angola e il Gabon.

Allora, questo intervento riformatore si pone l'obiettivo di riportare la giustizia civile a livelli di efficienza degni di un Paese industrializzato, di ridare mobilità e respiro ad un sistema gravemente compromesso, insomma, di riportare la giustizia a normalità. Quando ciò si realizzerà - ed era questo il senso dell'ordine del giorno proposto dal Governo - si potranno dare scansioni certe al processo; diversamente, noi ci impegneremo in qualcosa che non avremmo la possibilità di realizzare subito. Questo lo dico per senso di responsabilità e anche di credibilità del Governo.

Perdi più, la norma in esame renderebbe automatica l'applicazione della legge Pinto, così che alla ben nota inefficienza del sistema si aggiungerebbe, a seguito dell'aumento della domanda giudiziale, altra inefficienza.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 33.301.

CASSON *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 33.301, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 33.

**È approvato.**

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 17,51)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 34, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

DELOGU, *relatore.* Signor Presidente, esprimo parere contrario sia sull'emendamento 34.1 che sull'emendamento 34.0.2.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia.* Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.1.

CASSON *(PD).* Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 34.

CASSON *(PD).* Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 34.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34.0.2.

CASSON *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34.0.2, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 34-*bis*, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio ed emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**LI GOTTI** *(IdV)*. Signor Presidente, l'articolo 34-*bis* è frutto di un emendamento estemporaneo, presentato in Commissione, attraverso il quale dovrebbe regolarsi una delle materie più complesse della procedura civile, ossia la semplificazione e la riduzione dei riti. Uno degli argomenti ricorrenti, quando si parla della malattia del processo civile, è proprio quello di ricordare che nel nostro Paese esistono 26 o 27 riti.

Questa materia era sfuggita al Governo pur essendo presente in tutte le analisi della malattia del processo; un Governo attento aveva però dimenticato di intervenire proprio sul punto: se n'è ricordato in Commissione ed è arrivato un emendamento, con il quale si propongono interventi sotto forma di decreti legislativi da emanarsi entro 24 mesi. È esattamente il contrario di quella celerità che si chiede alla giustizia civile quale condizione per lo sviluppo del Paese, perché per procedere alla modifica, alla semplificazione, alla riduzione o all'unificazione dei riti si prevede un tempo lungo fino a 24 mesi.

Peraltro, viene chiesta una delega in cui difetta proprio quel principio costituzionale, recepito da diverse sentenze della Corte costituzionale, secondo il quale la delega deve recare la determinazione di principi e criteri direttivi; ossia si può delegare indicando principi e criteri direttivi. Abbiamo invece una genericità di formulazione, in cui non si riesce a capire bene quali

siano i principi e i criteri direttivi, e questa è una grossa lacuna. La tipizzazione dell'atto introduttivo; l'unificazione dei termini a difesa; il numero e la tipologia degli scritti difensivi; le eccezioni di rito e di merito; l'indicazione specifica, per ciascuno dei fatti dedotti, dei mezzi di prova: tutti questi elementi non sono indicati nella delega, eppure attengono alla domanda introduttiva.

Ciò che poi lascia sconcertati è il fatto che nella delega chiesta dal Governo si chiede di prevedere, nell'ambito della riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, l'eventuale abrogazione del rito previsto. Si chiede, quindi, al Parlamento di dare una delega con cui il Governo può eventualmente procedere a un'abrogazione senza stabilire in quali casi e con quali limiti: la delega della delega! Ritengo che questo sia esattamente il contrario del principio sancito dall'articolo 76: si chiede infatti al Parlamento di delegare il Governo ad emanare un provvedimento con cui esso deciderà se fare o non fare una cosa, senza che il Parlamento stabilisca in quali condizioni e con quali limiti può farlo. Una proposta del genere è assolutamente assurda; ecco perché chiediamo lo stralcio dell'articolo 34-*bis*.

Affrontiamo la materia; essa è certamente seria ed impegnativa, ma si tratta di uno dei punti qualificanti ed essenziali della riforma del processo civile. Affrontiamola e facciamolo in tempi celeri, possiamo adottare delle corsie preferenziali; ci sono, inoltre, altri disegni di legge dell'opposizione e della maggioranza sulla materia. Facciamolo dunque seriamente, e non attraverso una norma che sposta i tempi di due anni e con questi contenuti. Insistiamo per lo stralcio per la serietà di ciò che viene chiesto e per la serietà di un intervento assolutamente necessario per una giustizia civile che possa funzionare, semplificando la vita dei cittadini, degli avvocati e dei magistrati. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

**CASSON (PD)**. Signor Presidente, vorrei soltanto aggiungere qualche riflessione relativamente all'introduzione dell'articolo 34-*bis*. Questa norma è un po' strabiliante per le ragioni già ricordate dal senatore Li Gotti e, soprattutto, perché di questa materia, l'unificazione dei riti, si parla da anni in tutti gli ambienti che hanno a cuore le sorti del processo civile. Si tratta di una delle questioni fondamentali della riforma del processo civile; non a caso, nei disegni di legge presentati in Senato, da noi come Partito Democratico ma anche da altri senatori dell'opposizione, questo era uno dei principali temi affrontati.

Da tutti gli ambienti degli operatori del diritto, per la parte civile (quindi da parte degli avvocati e dei magistrati), si richiedeva di intervenire in questa materia estremamente dispersiva, perché tutti erano e sono consapevoli che se non si interviene rapidamente procedendo verso l'unificazione dei riti, non ci sarà una vera, completa e soddisfacente riforma del processo civile.

Ora si è deciso di accantonare tutti i disegni di legge delle opposizioni e si è deciso, con un'accelerazione forzata, di inserire la riforma del processo civile all'interno di un collegato alla finanziaria, dove non si capisce cosa ci faccia questa riforma, che non ha né capo né coda. Si cerca soltanto di inserire qua e là qualche piccola norma di modifica del processo civile, dimenticando parti fondamentali, che sono estremamente qualificanti. Proprio oggi pomeriggio abbiamo assistito alla trattazione di due di queste parti. La prima riguardava la parte esecutiva del processo, che è stata completamente dimenticata, anzi rifiutata, da parte del Governo. Con l'articolo 34-*bis*, relativo alla riduzione e semplificazione dei procedimenti civili di cognizione, si mette da parte per almeno due anni una riforma che invece sarebbe urgente e qualificante introdurre subito.

Un errore è stato commesso sicuramente all'inizio, con la scelta politica di inserire la materia del processo civile nel collegato alla finanziaria. Si è poi capito che è stato commesso un errore ed è stato inserito l'articolo 34-*bis*, delegando però il Governo ad intervenire entro 24 mesi. Quindi tutti gli operatori del diritto rimarranno in attesa di una razionalizzazione del processo civile e di una semplificazione dei riti che non avremo ancora per anni ed anni.

La nostra proposta emendativa prevede la soppressione dell'articolo 34-*bis*, ma voteremo a favore anche della proposta di stralcio dell'Italia dei Valori, proprio perché riteniamo che questa parte possa essere adeguatamente affrontata all'interno delle Commissioni di merito con disegni di legge già presenti e specifici e con norme dedicate a questa materia.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di stralcio e sugli emendamenti in esame.

**DELOGU, relatore**. Signor Presidente, esprimo parere contrario sulla proposta di stralcio S34-*bis*.700. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 34-*bis*.700, 34-*bis*.300, 34-*bis*.701, 34-*bis*.702, 34-*bis*.301, 34-*bis*.302, 34-*bis*.303, 34-*bis*.304, 34-*bis*.305, 34-*bis*.306 e 34-*bis*.0.300.

L'emendamento 34-*bis*.703 anticipa la riforma che viene invocata con l'articolo che stiamo valutando in questo momento, in quanto sopprime immediatamente l'applicazione di quello che veniva chiamato il rito societario. Pertanto, se questo emendamento verrà accolto, come ci auguriamo, il rito societario cesserà, con tutte le precauzioni del caso.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti la proposta di stralcio S34-*bis*.700, presentata dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvata.**

D'AMBROSIO (*PD*). Chiediamo la controprova.

**PRESIDENTE**. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 34-*bis*.700.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34-*bis*.700, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34-*bis*.300.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34-*bis*.300, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34-*bis*.701, presentato dai senatori Oliva e Pistorio.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 34-*bis*.702, presentato dai senatori Oliva e Pistorio.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 34-*bis*.301.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34-*bis*.301, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34-*bis*.302.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34-*bis*.302, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34-*bis*.303.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34-bis.303, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 34-bis.703, presentato dai relatori.

**È approvato.**

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 34-bis.304 e 34-bis.305.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 34-bis.306.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34-bis.306, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 34-bis, nel testo emendato.

CASSON (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 34-*bis*, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 34-*bis*.0.300.

CASSON *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 34-*bis*.0.300, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 35.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 35-*bis*, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

**DELOGU**, *relatore*. All'emendamento 35-*bis*.700 c'è da apportare una piccola modifica. Al secondo capoverso, dopo le parole: "pensioni, assegni e indennità", vanno aggiunte le altre: "comunque denominati".

**PRESIDENTE**. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere favorevole all'emendamento, così come riformulato.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 35-*bis*.700 (testo 2), presentato dal relatore, senatore Delogu, interamente sostitutivo dell'articolo 35-*bis*.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 36, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**DELOGU**, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 36.1 e 36.0.1.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Non essendo stati presentati sull'articolo 36 altri emendamenti oltre quello soppressivo 36.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

**CASSON (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del mantenimento dell'articolo 36.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 36.0.1.

**CASSON (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 36.0.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Passiamo all'esame dell'articolo 37, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**DELOGU**, *relatore*. parere contrario sugli emendamenti 37.1, 37.2, 37.3, 37.4 e 37.300. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 37.5 se le parole: "entro sei mesi dall'entrata in vigore della

presente legge." saranno sostituite dalle seguenti: "entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge."

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.1.

**CASSON (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 37.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.2.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 37.2, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 37.3, presentato dal senatore Gramazio.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 37.4, presentato dalla senatrice Bonfrisco.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 37.300.

**CASSON (PD)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 37.300, presentato dal senatore Chiurazzi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Senatore Longo, accetta la proposta del relatore di portare da sei mesi ad un anno il termine previsto nell'emendamento 37.5?

LONGO *(PdL)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 37.5 (testo 2), presentato dal senatore Longo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 37, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 38, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**DELOGU**, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario ad entrambi gli emendamenti all'articolo 38.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.1.

CASSON *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 38.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.2.

D'ALIA (*UDC-SVP-Aut*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 38.2, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 38.

CASSON (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 38.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

## **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 39, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

**VALENTINO** (*PdL*). Signor Presidente, desidero illustrare solo l'emendamento 39.0.2, che serve a tutelare il creditore nel fallimento. È questa la sua funzione. Ove tutti i crediti vengano soddisfatti, si realizzerebbe, secondo l'emendamento, una condizione di non punibilità per l'eventuale reato di bancarotta fraudolenta.

In buona sostanza, si realizza una condizione premiale. Vorrei rammentare all'Aula che la cultura della premialità ha informato di sé il processo penale per una lunga stagione e per vicende molto più gravi e complesse di quelle di cui stiamo oggi discutendo.

Credo che il ravvedimento reale di un debitore fallito sia proprio quello di porre in condizione tutti i creditori di ottenere quello a cui hanno diritto, quindi il risarcimento totale del danno, inteso come

ravvedimento *post delictum* e come condizione per evitare la punibilità nel delitto di bancarotta fraudolenta o bancarotta preferenziale, ferme restando tutte le sanzioni che afferiscono ai diritti civili e che sono connesse alla posizione di fallito.

Ritengo che il Senato possa esaminare nell'ottica più giusta e coerente questa proposta, che non intende assolutamente salvare nessuno che non abbia fatto il suo dovere fino in fondo e non abbia estinto tutti i crediti. Confido quindi che il Senato voglia esaminare con attenzione, impegno e rigore questo emendamento, che risponde ad un'esigenza sostanziale, cioè quella di far sì che il fallimento non si traduca in un pregiudizio enorme, non soltanto per chi è fallito, ma soprattutto per i creditori.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Presidente, desidero apporre la mia firma all'emendamento 39.0.2.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DELOGU, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 39.1. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 39.2, 39.3, 39.4, 39.5 e 39.6.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 39.7. L'emendamento 39.8 credo che verrà ritirato. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 39.10 ed esprimo parere contrario sull'emendamento 39.11.

Esprimo parere favorevole all'emendamento 39.0.1, a condizione che, in fine, dopo le parole: «dei creditori», siano aggiunte le seguenti: «Si applica l'articolo 41, quarto comma». Si fa così riferimento alla legge fallimentare, visto che questa modifica è appunto inserita in quella norma.

Esprimo, altresì, parere favorevole all'emendamento 39.0.3.

Infine, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 39.0.2, 39.900 e 39.0.900.

ALBERTI CASELLATI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.1.

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, intervengo per svolgere una brevissima dichiarazione di voto al fine di spiegare i motivi della nostra contrarietà rispetto al modo con cui ancora una volta si è deciso di trattare una materia tanto delicata. Mi riferisco al tema della mediazione e della conciliazione delle controversie civili e commerciali contenuto nell'articolo 39 del disegno di legge in esame.

In primo luogo, contestiamo il fatto che, ancora una volta, in un disegno di legge collegato alla finanziaria viene inserita una delega posticipando di fatto nel tempo ciò che si sarebbe potuto fare in maniera più rapida, più lineare, più semplice e soprattutto in maniera più razionale esaminando i disegni di legge che si trovano giacenti nelle Commissioni di merito del Senato e che riguardano l'insieme del processo civile nelle varie fasi. Questo, in particolare, è il motivo per cui non accettiamo l'impostazione che si è inteso adottare in tema di politica giudiziaria anche sul processo civile essendo in grado il Senato, e quindi il Parlamento, di intervenire immediatamente con norme precise. La scelta adottata, invece, fa in modo che tutto venga posticipato nel tempo e soprattutto che il Parlamento non abbia la possibilità di esprimersi sulla formulazione delle norme su una materia così delicata.

A questo proposito, ricordo che nel corso della passata legislatura, in Commissione giustizia, era stato costituito un Comitato ristretto presieduto dal senatore Caruso giunto alla stesura pressoché

conclusiva di un testo relativo al processo civile sulla base di un accordo molto ampio. Partendo da quel testo avevamo predisposto delle norme specifiche molto diverse e più concrete.

Prendiamo dunque atto della scelta governativa di posticipare nel tempo la soluzione di problemi di mediazione e conciliazione civili e commerciali che si sarebbero potuti risolvere in maniera più adeguata e rapida.

Su tale emendamento, signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.1, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE.** Senatore Valentino, sull'emendamento 39.2, così come sui successivi emendamenti a sua firma, è stato formulato dal relatore un invito al ritiro. Intende accogliere tale invito?

**VALENTINO (PdL).** Sì, signor Presidente. Non accetto l'invito al ritiro soltanto con riferimento all'emendamento 39.0.2. Pertanto, gli altri emendamenti a mia firma si intendono ritirati.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto, senatore Valentino.

Gli emendamenti 39.3 e 39.700 sono stati ritirati.

Senatore Benedetti Valentini, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 39.4?

**BENEDETTI VALENTINI (PdL).** Signor Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Ricordo che gli emendamenti 39.5 e 39.6 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.7.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore D'Alia, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.7, presentato dal senatore D'Alia.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082

PRESIDENTE. Senatore Mugnai, sull'emendamento 39.8 è stato formulato un invito al ritiro. Intende accogliere tale invito?

MUGNAI (*PdL*). Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 39.10?

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 39.900 è stato formulato un invito al ritiro. I presentatori lo accettano?

MAZZATORTA (*LNP*). Sì, Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.11.

LAURO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 39.

**È approvato.**

Senatore Valentino, accoglie la modifica, proposta dal relatore, al suo emendamento 39.0.1?

VALENTINO (*PdL*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 39.0.1 (testo 2), presentato dai senatori Valentino e Gentile.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 39.0.2.

CASSON (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, vorrei dire due parole sull'articolo 39-*bis* apparentemente inoffensivo. L'approvazione di questa norma introdurrebbe nel nostro ordinamento una nuova forma di indulto per i bancarottieri. Infatti, essa recita in maniera chiara: «Qualora il fallimento si chiuda per effetto di un concordato, che preveda l'integrale soddisfacimento dei creditori, oltre al pagamento delle spese di procedura, e che abbia avuto regolare esecuzione... i reati di cui agli articoli 216, 217 e 223 del codice penale non sono punibili». Qui si tratta del reato di bancarotta fraudolenta, per distrazione, bancarotta documentale, che è tipicamente un reato plurioffensivo, che riguarda, cioè, non soltanto l'interesse del singolo creditore ma anche la tutela del commercio nel suo insieme e dell'attività imprenditoriale.

Consentire in questo modo che si chiudano completamente tutti i reati di natura fallimentare che riguardano una bancarotta, appunto, documentale o sostanziale o per distrazione, crediamo che avvicinerrebbe questa norma e questa decisione eventuale del Senato ad un indulto mascherato.

Non possiamo accettare questa impostazione. Riformulazioni diverse delle norme in discussione potrebbero avere un senso. Sicuramente è apprezzabile, se è questo l'intento, il tentativo di fare in modo che tutti i singoli creditori vengano pagati. Va peraltro detto che l'estensione così ampia di

questa norma, e quindi la chiusura di qualsiasi valutazione di natura penale, di qualsiasi processo penale, varrebbe per qualsiasi caso di bancarotta e di bancarottiere.

A questa forma di indulto mascherato non possiamo dare il nostro assenso.

**LI GOTTI (IdV).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LI GOTTI (IdV).** Signor Presidente, l'emendamento 39.0.2 in votazione indubbiamente introdurrebbe e ampliherebbe il novero del ravvedimento operoso nella materia dei reati fallimentari. Ci sono delle incongruenze nell'emendamento. Innanzi tutto il riferimento agli articoli 216, 217 e 223 è un errore materiale.

Inoltre, vi è un problema che non possiamo non superare: nella legge fallimentare esiste già l'articolo 241, ossia la riabilitazione nel caso dell'ipotesi di bancarotta semplice. Allora, l'intervento e quindi l'approfondimento sono necessari nell'ambito dell'articolo 241 che prevede proprio l'ipotesi della riabilitazione per il ravvedimento operoso, non disancorandolo dal resto. Non capisco francamente la ragione per cui si preveda il ravvedimento operoso per l'articolo 217, quindi la bancarotta preferenziale, e non lo si preveda per l'articolo 224, cioè per i fatti di bancarotta preferenziale; però le norme indicate sono queste. Per quale motivo non prevedere la figura dell'instatore, le condotte dell'instatore o anche i reati connessi ai falsi per l'accesso al concordato? Tutta la materia dei reati fallimentari può essere affrontata.

Mi rendo conto che l'istituto del ravvedimento operoso esiste nel nostro sistema e quindi può essere apprezzato. È ovvio che, se dovesse apprezzarsi per i reati contro il patrimonio, il ladro che restituisce la refurtiva potrebbe chiedere perché anche nel suo caso non dovrebbe esistere un'ipotesi di non punibilità e lo stesso varrebbe per il truffatore che risarcisca il truffato. Invece i ravvedimenti operosi sono previsti come ipotesi attenuatrici di responsabilità e non come scriminanti.

Tuttavia, può affrontarsi il tema, ma è più ampio di com'è formulato. Esistono degli altri disegni di legge che riguardano la materia fallimentare. La possibilità di esaminare in un altro contenitore che è già pendente in Commissione giustizia questa materia ritengo che sia la soluzione migliore, perché così com'è formulato l'articolo è monco, oltre a contenere degli errori che porterebbero a delle incomprensioni, proprio con riferimento alle fattispecie di reato a cui si applicherebbe.

Quindi, esprimo un voto contrario e mi auguro che il senatore Valentino possa coltivare questa strada nell'ambito dei disegni di legge pendenti. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

**CASSON (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASSON (PD).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 39.0.2, presentato dal senatore Valentino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.0.3, presentato dal senatore Longo.

**È approvato.**

Senatore Pastore, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 39.0.900?

**PASTORE (PdL).** Signor Presidente, accetto l'invito al ritiro, perché mi rendo conto che la materia è estremamente delicata e complessa. Vorrei però lasciare agli atti un intervento di pochi secondi perché mi piacerebbe che il Governo e quest'Aula si rendessero conto del pasticcio determinatosi nel modificare l'articolo 2470 del codice civile riguardante la pubblicità degli atti e disposizioni relative alle quote delle società a responsabilità limitata.

Con il decreto-legge n. 185 del 2008 si è modificato questo articolo del codice civile in quanto si è provveduto all'abrogazione e alla cancellazione del libro soci, libro sul quale si effettuava la pubblicità della titolarità delle quote e sul quale si poteva contare per stabilire, al momento di compiere una qualsiasi operazione sociale, chi fosse il socio che avesse diritto - ad esempio - in caso di distribuzione degli utili, convocazione di assemblee; atti, quindi, estremamente rilevanti per la vita di una società.

Nel sopprimere il libro soci, il Ministero dell'economia, che era il *dominus* di quel decreto-legge, evidentemente non ha riflettuto sulla conseguenza derivante dal fatto che la pubblicità in questo caso viene sostituita da una pubblicità particolare, quella del registro delle imprese, dimenticando che la conoscenza legale del registro delle imprese è collegata e discende dall'iscrizione dell'atto.

Tale iscrizione si verifica con l'aggiornamento degli archivi e con la conoscibilità per tutti, compresi gli amministratori di cui dicevo prima, della effettiva titolarità della quota. L'estensore della norma ha collegato la pubblicità all'atto di deposito del trasferimento della quota; tra il momento del deposito e l'iscrizione, però, passa un lasso di tempo e il deposito, quindi, è un atto non conoscibile dai terzi che accedono agli archivi informatici.

Ne discende che potranno verificarsi una serie di operazioni sociali irregolari e illegittime soltanto perché è stato usato un termine poco opportuno. Questo sta causando anche oggi, a chi gestisce il registro delle imprese, ai professionisti e alle imprese stesse, grossi problemi di tenuta del sistema.

Purtroppo - e mi rivolgo ai colleghi giuristi - devo dire con rammarico che accanto alle tre forme note di pubblicità legale (la pubblicità notizia, la pubblicità dichiarativa e la pubblicità costitutiva) il legislatore frettoloso ha creato un quarto tipo di pubblicità. Questo quarto tipo può tradursi in un ossimoro, quello della pubblicità occulta. Io ritengo che a questo problema bisognerà provvedere più presto.

Stante queste considerazioni, accetto l'invito al ritiro dell'emendamento.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 39-*bis*, su cui è stato presentato l'emendamento 39-*bis*-700, successivamente ritirato.

Metto pertanto ai voti l'articolo 39-*bis*.

**È approvato.**

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,45)**

Passiamo all'esame dell'articolo 39-*ter*, sul quale sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

**PASTORE (PdL).** Signor Presidente, l'emendamento 39-*ter*.300 non contesta il contenuto dell'articolo quanto piuttosto il risultato che l'articolo in questione determina, nel senso che si finisce per "rilegificare" una materia delegificata.

Infatti, tale materia è oggetto di un regolamento, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287. Oggi, modificando tale regolamento, torniamo a rilegificare tale materia. Ciò che si potrebbe fare sulla base di un semplice regolamento di modifica, lo si realizza attraverso una norma di legge.

L'aspetto ancora peggiore è che se, tra un certo numero di anni, si volesse nuovamente modificare il contenuto di questa norma si dovrebbe ricorrere ad una disposizione legislativa invece che ad una disposizione regolamentare, che è nella piena disponibilità del Governo.

Invito dunque il Governo ad utilizzare meglio gli strumenti normativi a sua disposizione dedicandosi più compiutamente al contenuto delle norme.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno si intende illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

**DELOGU**, *relatore*. Signor Presidente, invito il senatore Pastore a ritirare l'emendamento 39-*ter*.300, mentre mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G39-*ter*.900.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G39-*ter*.900.

**PRESIDENTE**. Senatore Pastore, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore?

PASTORE (*PdL*). Accolgo l'invito e ritiro l'emendamento 39-*ter*.300.

PRESIDENTE. Stante l'assenza della proponente, l'ordine del giorno 39-*ter*.900 è decaduto.

Metto ai voti l'articolo 39-*ter*.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 39-*quater*, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 39-*quater*.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 39-*quinquies*, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**DELOGU**, *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere favorevole, a condizione che l'ultimo capoverso sia riformulato nel modo seguente: "*Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: «3-bis. All'articolo 10, comma 4...»*".

**PRESIDENTE**. Senatore Pastore, accetta la riformulazione, testé proposta?

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, accolgo la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39-*quinquies*.300 (testo 2), presentato dal senatore Pastore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 39-*quinquies*, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 40, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**DELOGU**, *relatore*. Esprimo parere contrario.

**ALBERTI CASELLATI**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme al relatore.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 40.700, presentato dal senatore Fasano.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 40.701 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 40.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 41, su cui è stato presentato l'emendamento 41.2, successivamente ritirato.

Metto pertanto ai voti l'articolo 41.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 42.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

L'emendamento 42.0.700 è inammissibile.

Non essendo stati presentati sull'articolo 43 altri emendamenti oltre quello soppressivo 43.1, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

FILIPPI Marco (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Filippi Marco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del mantenimento dell'articolo 43.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 44, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, gli emendamenti 44.2 e 44.3 si iscrivono entrambi nel solco dell'intenzione di ridurre i costi della politica.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, desidero attirare l'attenzione del relatore e del Governo sull'emendamento 44.13, che è in stretta sinergia con la lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 44. Tale norma è finalizzata soltanto a favorire la procedura per la riduzione del numero massimo dei componenti degli organi di amministrazione, iniziativa per la quale mi complimento con il Governo; probabilmente, però, avremmo dovuto ulteriormente ridurre i costi per lo Stato delle società partecipate *ex* articolo 2359 del codice civile. Con questo emendamento, ci proponiamo pertanto di facilitare la riduzione del numero dei componenti del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale delle società non quotate.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 44.0.100.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 44.1, 44.2, 44.3, 44.4, 44.5, 44.12, 44.6, 44.7, 44.8, 44.9 e 44.10.

Invito il senatore Izzo a ritirare l'emendamento 44.13 per poter esaminare in altra sede l'argomento: l'opportunità che ci segnala, infatti, è sicuramente interessante, però credo sia opportuno affrontarla in altra sede.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore. Anch'io invito il senatore Izzo a ritirare l'emendamento perché il tema della modifica e della riduzione del numero dei componenti dei consigli di amministrazione è sicuramente importante, ma è meglio che venga affrontato nella sede idonea, che probabilmente non è questa.

**PRESIDENTE**. Metto ai voti l'emendamento 44.1, presentato dai senatori Filippi Marco e Vimercati.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.2.

**RUSSO (IdV)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.2, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.3.

**PARDI (IdV)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.3, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

Metto ai voti l'emendamento 44.4, presentato dai senatori Balboni e Stiffoni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.5.

FILIPPI Marco (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Filippi Marco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.5, presentato dai senatori Filippi Marco e Vimercati. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.12.

FILIPPI Marco (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Filippi Marco, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.12, presentato dai senatori Filippi Marco e Vimercati.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.6.

PARDI (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.6, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.7.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.7, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.8.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.8, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**II Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.9.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.9, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 44.10.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 44.10, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Senatore Izzo, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 44.13?

**IZZO** *(PdL)*. Signor Presidente, pur ribadendo la bontà dell'emendamento, prendo atto delle considerazioni sviluppate dal relatore e dal Governo e quindi lo ritiro. Affido al Governo il compito di verificare la praticabilità dell'adozione di un provvedimento simile, in modo che la modifica introdotta all'articolo 44 possa diventare efficace ed efficiente nel più breve tempo possibile.

**PRESIDENTE**. Gli emendamenti 44.700 e 44.701 sono inammissibili.

Metto ai voti l'articolo 44.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 44.0.100 è stato ritirato e che l'articolo 45 è stato soppresso dalle Commissioni riunite.

Passiamo all'esame dell'articolo 46.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

L'emendamento 46.0.1 è stato ritirato.

Riprendiamo ora l'esame degli articoli e degli emendamenti precedentemente accantonati.

Passiamo all'esame dell'emendamento 5.0.1, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**MALAN**, *relatore*. L'emendamento 5.0.1, come alcuni altri, tende a ridurre le procedure per determinate autorizzazioni. Come spiegato quando abbiamo affrontato tale emendamento, di cui poi abbiamo chiesto l'accantonamento, si tratta di un problema sicuramente importante, tuttavia queste proposte, come quelle contenute in altri emendamenti accantonati (che elencherò in seguito), sarebbero in contrasto con il comma 4 dell'articolo 5, secondo cui per le procedure che si riferiscono a questioni ambientali restano ferme le vecchie tempistiche, quelle più ampie. Al momento non ci troviamo in condizione di accettare queste riduzioni di tempi, che vanno in senso contrario a quanto già approvato.

Vorrei, pertanto, invitare il senatore Zanetta a ritirare l'emendamento 5.0.1, per poi affrontare questa tematica in altra sede; diversamente, il parere è contrario.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Sono d'accordo con il relatore, signor Presidente.

**PRESIDENTE**. Senatore Zanetta, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 5.0.1?

**ZANETTA** (*PdL*). Signor Presidente, con l'emendamento 5.0.1 ho posto una questione finalizzata a ridurre i tempi nelle procedure di VIA e nelle procedure delle Conferenze di servizi. Come il relatore ha spiegato molto bene, il comma 4 dell'articolo 5 preclude, di fatto, tutti i miei emendamenti che hanno questa finalità. Vorrei comunque che l'Aula e il Governo, che penso abbiano posto attenzione ai miei emendamenti, affrontino tale questione, magari in provvedimenti successivi. Credo, infatti, che sia necessario ridurre le procedure nelle approvazioni delle opere pubbliche. L'ho già detto in un mio precedente intervento: sono stati necessari sette anni per avere l'autorizzazione per l'esecuzione dei lavori del Passante di Mestre e solo quattro anni per realizzarlo. Credo che questi problemi debbano interessare tutti noi. Mi auguro che il Governo sosterrà in quest'Aula eventuali azioni future in tal senso e mi auguro che esse troveranno la condivisione di tutti i senatori.

Accolgo pertanto l'invito del relatore e ritiro sia questo emendamento che i successivi 6.2, 6.0.1 e 7.0.1.

**PRESIDENTE**. Ne prendo atto.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**MALAN**, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.1.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

**LEGNINI** (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.2 è stato ritirato.

Metto ai voti l'articolo 6.

**È approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 6.0.1 e 7.0.1 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 9, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

L'emendamento 9.0.20 è improponibile per estraneità alla materia.

**MALAN**, *relatore*. Mi rimetto al parere del Governo sugli emendamenti 9.0.4 e 9.0.9.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, gli identici emendamenti 9.0.4 e 9.0.9 mirano, in sostanza, a razionalizzare gli interventi in tema di spesa farmaceutica. Anche se tali proposte sono interessanti, risulterebbe tuttavia difficile poterle accogliere, in quanto si tratta di emendamenti che, modificando il *quantum* delle sanzioni, diminuiscono le entrate. Il modello di copertura proposto va ad attingere sul Fondo per interventi strutturali di politica economica, che sarebbe opportuno conservare per quel tipo di interventi.

Invito pertanto caldamente i due presentatori a ritirare gli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. I proponenti accolgono l'invito del sottosegretario Vegas a ritirare gli emendamenti?

**TOMASSINI** (*PdL*). Ritiro l'emendamento 9.0.4.

**D'AMBROSIO LETTIERI** (*PdL*). Signor Presidente, pur prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, vorrei ricordare che gli emendamenti 9.0.4 e 9.0.9 hanno già formato oggetto di un apposito approfondimento nel corso dell'approvazione del disegno di legge n. 1083. In quella stessa occasione, unitamente al presidente Tomassini, in modo circostanziato abbiamo rappresentato le motivazioni alla base di questi emendamenti che mirano sostanzialmente - mi rivolgo soprattutto al Governo - a ridurre un sistema sanzionatorio che, così come previsto dall'articolo 50 della finanziaria del 2003, appare in tutta evidenza vessatorio per la sua imponenza e invadenza.

Peraltro, atteso il riscontro estremamente positivo registrato a seguito di appositi approfondimenti anche con la Sogei, che gestisce questa quantità enorme di informazioni che consentono il costante monitoraggio della spesa farmaceutica, credo che i soggetti che consentono questo tipo di organizzazione vadano ringraziati; invece, ci si rivolge loro con un sistema di sanzioni che diventa addirittura odioso e insopportabile, quindi considerato vessatorio.

In quell'occasione (mi riferisco al disegno di legge n. 1083), molto cortesemente l'Esecutivo accolse l'osservazione che fu presentata e chiese ai proponenti la trasformazione degli emendamenti in ordini del giorno di impegno per il Governo. Orbene, mi rivolgo al rappresentante del Governo e, trascorsi circa tre mesi, chiedo se sia possibile affrontare in modo organico e in tempi ragionevoli questo problema per trovare una soluzione idonea. Siccome sono convinto che sarebbe una reiterazione dell'impegno già assunto in questa sede dal Governo, desidero essere rassicurato in tal senso e, a fronte di un'assicurazione di tal fatta, sono assolutamente disponibile al ritiro dell'emendamento 9.0.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, su questo tema vorrei rassicurare il senatore D'Ambrosio Lettieri. Proprio domani si apre, infatti, il tavolo tra Stato e Regioni sul nuovo Patto per la salute per i prossimi anni e, ovviamente, uno dei temi in agenda è anche quello relativo alla spesa farmaceutica, che quindi sarà affrontato più organicamente all'interno di quel quadro.

Ritengo pertanto che in quella sede si potranno valutare le sanzioni, che per certi aspetti sono forse troppo elevate; inoltre, si potrà tentare di trovare anche le compatibilità finanziarie, senza incidere su spese che dovrebbero essere preordinate ad altri scopi. Se questa rassicurazione può bastare, la ringrazio.

**D'AMBROSIO LETTIERI** (Pdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'AMBROSIO LETTIERI** (Pdl). A questo punto, ritiro l'emendamento 9.0.9.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9-bis, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MALAN**, relatore. Il parere del relatore è contrario sugli emendamenti 9-bis.700, 9-bis.701, 9-bis.100, 9-bis.702, 9-bis.703, 9-bis.704 e 9-bis.401; il parere è invece favorevole sull'emendamento 9-bis.1000, che modifica sostanzialmente il comma 1.

**VEGAS**, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il parere del Governo è conforme al relatore.

**DELLA SETA** (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DELLA SETA** (PD). Signor Presidente, l'articolo 9-bis, che è frutto di un emendamento presentato dal Governo in Commissione, introduce in questo collegato alla finanziaria, ancor più alla luce del nuovo emendamento proposto, una norma totalmente estranea all'oggetto di questo collegato. Mi riferisco, cioè, ad una legge delega ambientale che consentirà di predisporre decreti legislativi sulla quasi totalità della normativa ambientale.

Le chiedo per questo di pronunciarsi sull'ammissibilità dell'articolo 9-bis che, a norma dell'articolo 126-bis del nostro Regolamento, è davvero palesemente estraneo all'oggetto del collegato alla finanziaria che stiamo discutendo. Questa estraneità, peraltro, è certificata dal fatto che sul provvedimento n. 1082 la Commissione ambiente non è stata chiamata a formulare alcun parere, il che dimostra che non c'erano e non ci sono norme nel collegato alla finanziaria n. 1082, tranne questa inserita ed altre che sono oggetto anch'esse di emendamenti proposti dal Governo e che la Presidenza ha dichiarato inammissibili, che riguardano materia di competenza della 13a Commissione.

Per questo le chiedo, con forza, di pronunciarsi sull'ammissibilità di questo articolo aggiunto in sede di Commissione, che non ha nulla a che fare con l'oggetto del collegato alla finanziaria che stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Il relatore e il rappresentante del Governo vogliono aggiungere qualcosa alle argomentazioni del senatore Della Seta?

**MALAN**, relatore. Questo articolo è stato votato in Commissione senza che ci fosse da parte di alcuno la richiesta di considerare l'estraneità della materia. Osservo inoltre che la materia ambientale, come precedentemente è stato detto, è stata affrontata, ad esempio, con riguardo alla semplificazione delle procedure, di cui all'articolo 5 e con una norma aggiunta in Commissione riguardante la materia ambientale nella sua specificità.

Inoltre, osservo che su questo tema ci sono diversi emendamenti che sembrerebbero testimoniare la coerenza del testo con l'insieme del provvedimento. Aggiungo che l'emendamento del relatore supera le perplessità che potevano destare il contenuto del comma 1.

**VEGAS**, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Il Governo ritiene che l'articolo 9-bis rientri nella stessa materia della delega ambientale e dei provvedimenti in materia di ambiente e di amministrazione. Quindi, non si può verificare nessuna fattispecie - questo ovviamente a sommo avviso del Governo - di differenziazione di materia rispetto al contenuto originario del provvedimento né di materia nuova rispetto a quello che era previsto nella risoluzione di approvazione del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Sotto questo profilo, quindi, mi risulterebbe difficile ritenere che l'articolo 9-bis sia una norma da espungere. Altro discorso invece è la valutazione del merito.

PRESIDENTE. La Presidenza conferma l'ammissibilità dell'articolo 9-*bis*.  
Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 9-*bis*.700, identico all'emendamento 9-*bis*.701.

DELLA SETA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, confermo l'opinione mia e del mio Gruppo.

L'articolo 9-*bis* introduce una nuova legge delega, perché il termine per l'approvazione di decreti correttivi attuativi dei decreti legislativi approvati nel 2006 è scaduto il 31 dicembre dello scorso anno. Quindi, con questo articolo si apre una nuova delega di due anni. Il che vuol dire che, visto che la prima legge delega fu presentata dal Governo Berlusconi nel 2002 e che adesso arriveremo al 2011, ci saranno dieci anni di totale incertezza normativa per i cittadini, le imprese e gli operatori che operano in campi assolutamente sensibili, in gran parte dei campi oggetto della legislazione ambientale: si va dalle acque ai rifiuti, dalla valutazione di impatto ambientale alla regolamentazione del danno ambientale fino ai temi legati all'inquinamento dell'aria. Oltretutto, l'articolo 9-*bis* rende ancora meno rilevante e meno cogente il controllo esercitato dal Parlamento: mentre infatti nella prima legge delega del 2004 veniva previsto un doppio passaggio nelle Commissioni parlamentari competenti per gli schemi di decreti legislativi, in questo caso il passaggio diventa uno solo.

Tra l'altro, ancora in questa legislatura abbiamo verificato che spesso il Governo disattende completamente i pareri, in alcuni casi anche quelli unanimemente espressi dalla Commissione ambiente rispetto a decreti legislativi, e questo credo dovrebbe accrescere le preoccupazioni, non solo dell'opposizione ma di tutto il Senato e di tutto il Parlamento rispetto alle conseguenze che questo articolo 9-*bis* rischia di produrre in termini di incertezza normativa e anche nel merito.

Inoltre, si richiamano in modo generico gli indirizzi previsti dalla legge delega del 2004; sono passati cinque anni, molti dei temi che hanno a che fare con i grandi capitoli dei decreti legislativi che verranno predisposti hanno naturalmente mutato le loro caratteristiche.

Credo davvero che dal punto di vista della dialettica tra Governo e Parlamento, e anche del merito, questo articolo 9-*bis* aggiunto in questo collegato alla finanziaria sia un errore molto grave da parte del Governo e, se verrà approvato, da parte della maggioranza di questa Aula.

Chiedo, infine, la votazione elettronica dei due emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 9-*bis*.700, presentato dai senatori Della Seta e Casson, identico all'emendamento 9-*bis*.701, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9-*bis*.100, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9-*bis*.1000 (testo 2), presentato dal relatore, senatore Malan.

**È approvato.**

Risulta pertanto precluso l'emendamento 9-*bis*.702.

Metto ai voti l'emendamento 9-*bis*.703, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 9-*bis*.400 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 9-*bis*.704, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori, identico all'emendamento 9-*bis*.401, presentato dal senatore D'Alì.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 9-*bis*, nel testo emendato.

DELLA SETA (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Della Seta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 9-*bis*, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 12.0.3 (testo 4), che peraltro recepisce anche altri emendamenti presentati in Commissione.

VEGAS, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, faccio presente che l'emendamento in questione potrebbe teoricamente avere degli effetti contrari rispetto alle direttive comunitarie vigenti e creare delle discriminazioni nelle procedure di gara. Tuttavia, siccome l'emendamento prevede un termine dal quale si parte per l'applicare la normativa proposta, ciò consente un minimo di valutazione preventiva, senza che esso espliciti direttamente degli effetti, e pertanto il Governo non esprime parere contrario, ma si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.0.3 (testo 4).

SANGALLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANGALLI (PD). Signor Presidente, vorrei anzitutto sottoscrivere questo emendamento e sostenerne il significato in relazione ai consorzi artigiani di piccole imprese che partecipano alle gare di appalto in una fase di restrizione del mercato; si tratta infatti di creare più opportunità in una fase come questa e non di discriminare altri soggetti. Siamo infatti ragionando sulla possibilità, nel caso di una tipologia specifica di consorzi di imprese, di partecipare alla gara, sia per il consorzio che per le imprese di quel consorzio. In sostanza, le imprese dello stesso consorzio che non partecipa alla gara possono farlo separatamente. A ciò fa riferimento questa norma.

Per l'affidamento di lavori sotto un certo importo, la procedura dovrebbe essere semplificata e dovrebbe essere consentito ad un consorzio, che è una figura giuridica che si tende a stimolare tra le piccole imprese, di partecipare appunto come consorzio, lasciando libere le imprese, qualora lo ritengano, di partecipare come *competitor motu proprio*.

Peraltro, tale previsione non è discriminante, perché all'interno del consorzio artigiano è prevista la figura della piccola e media impresa, quando questa non è prevalente rispetto al numero delle imprese artigiane.

Chiedo quindi di apporre la mia firma a questo emendamento, sul quale voterò a favore.

**PALMIZIO (PdL)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PALMIZIO (PdL)**. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

**FLERES (PdL)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**FLERES (PdL)**. Anch'io, Presidente, desidero sottoscrivere questo emendamento.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 12.0.3 (testo 4), presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 19, che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MALAN, relatore**. Esprimo parere favorevole.

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze**. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 19.0.100 (testo 2), presentato dal relatore, senatore Malan.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'emendamento 23-bis.0.700, volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 23-bis, che è stato dichiarato inammissibile nel punto 2).

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla restante parte.

**MALAN, relatore**. Signor Presidente, vorrei proporre al senatore Benedetti Valentini una riformulazione dell'emendamento che, eliminandone la parte iniziale, farebbe salvo il contenuto proprio dell'emendamento, cioè il riferimento alla possibilità di istituire altri tipi di indirizzi di posta elettronica certificata, omettendo però la parte che era stata dichiarata inammissibile.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

**VEGAS, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze**. Signor Presidente, il Governo è favorevole alla riformulazione ora trattenuta dal relatore, che ripropone sostanzialmente il contenuto dell'emendamento, prevedendo l'adozione di un regolamento, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge che stiamo esaminando, al fine di attribuire un indirizzo di posta elettronica certificata. Questo sarebbe un approccio condivisibile.

**BENEDETTI VALENTINI (PdL)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BENEDETTI VALENTINI (PdL)**. Signor Presidente, intervengo solo al fine di migliorare il servizio, perché non sono certo espressione di una *lobby*. Del resto, prima ho portato avanti un emendamento a favore delle imprese artigiane e dei consorzi, senza riceverne alcun vantaggio, ma

avendo solo lo scopo, insieme ai colleghi, di cercare di aiutare le imprese che rischiano di essere tagliate fuori da un determinato circuito di lavori, con conseguenze sociali ed economiche cospicue.

Anche in questo caso, mi sono modestamente fatto carico di un problema relativo alle tecnologie telematiche delle comunicazioni, per istanze che vengono dall'azienda postale, che si vuole mettere nella condizione di offrire un servizio più efficiente, ma al tempo stesso certificato ed affidabile a tutti gli effetti, nazionali ed internazionali, secondo metodologie che per la verità sfuggono anche alla mia più profonda comprensione tecnologica, poiché forse da questo punto di vista non sono abbastanza attrezzato, mentre altri lo saranno più di me.

Per non avere le idee confuse, chiarisco che secondo la riformulazione proposta sparirebbe la lettera *a*) del testo originario da me proposto, mentre si integrerebbe il punto *b*), e diventerebbe il numero 1) quello che era numero 2) nel testo di partenza.

Ora l'integrazione che propongono il Governo e il relatore all'originario punto 2), quella relativa al regolamento, a me sta bene; mi sembra che non ci siano controindicazioni, quindi, va bene. Mi si dovrebbe però spiegare perché, in mancanza di problemi economico-finanziari di qualche genere, dovrebbe essere soppressa la lettera *a*): quale tipo di difficoltà applicative, quale tipo di aggravio economico esistono? Se mi si spiega ciò e mi si convince non ho difficoltà ad accettare integralmente la riformulazione che viene proposta, diversamente non capisco perché deve essere soppressa la prima parte. Sinceramente, non mi è stato spiegato. Non ne faccio una questione di principio, ma se possiamo assicurare un servizio più valido senza oneri non capisco perché non dovremmo farlo.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, tenendo conto delle osservazioni del senatore Benedetti Valentini e dell'ipotesi di riformulazione avanzata dal relatore, forse sarebbe opportuno accantonare per qualche minuto questo emendamento per tentare di trovare una definizione che accontenti tutti.

**PRESIDENTE**. L'emendamento 23-bis.0.700 è pertanto accantonato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 26, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**MALAN**, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori dell'emendamento 26.0.800 a trasformarlo in un ordine del giorno, chiedendo al Governo di esaminare la questione cominciando, ad esempio, dall'esame del disegno di legge Atto Senato n. 1195 che riguarda, per l'appunto, la materia alla quale si riferisce tale emendamento.

Per quanto riguarda l'emendamento 26.550 esprimo parere favorevole, come pure sul successivo emendamento 26.0.551 (testo 3).

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Vallardi, accoglie l'invito a ritirare e trasformare l'emendamento 26.0.800 in un ordine del giorno?

**VALLARDI** (*LNP*). Sì, signor Presidente, accetto l'invito, ma - se mi consente - vorrei anche sottolineare la validità della filosofia che governa tale emendamento che riesce a dare un grosso contributo a tutte le amministrazioni comunali. In questo particolare periodo in cui il settore ambientale è di notevole rilievo e nell'interesse di tutti si riescono a produrre 200 chilowatt di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici di cui però non si riesce ad usufruire.

Con questo emendamento tutte le amministrazioni comunali potranno produrre 200 chilowatt di energia ed utilizzarla all'interno del proprio territorio con notevoli benefici dal punto di vista economico. Soprattutto di questi tempi credo che ciò rappresenti un gran sollievo in particolare per i piccoli comuni. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G26.0.800 non verrà posto in votazione.

Gli emendamenti 26.0.3000, 26.0.4000, 26.0.5000 e 26.0.6000 (testo 2) sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 26.0.550, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.0.551 (testo 3), presentato dal Governo.

**È approvato.**

Nella seduta antimeridiana di oggi la Presidenza ha informato l'Assemblea di aver trasmesso nuovamente l'articolo 26-*quater* alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*quater*, del Regolamento.

Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

**STRADIOTTO, segretario.** «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato l'articolo 26-*quater* del disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*quater*, del Regolamento - sentito il rappresentante del Governo - osserva che la norma è omogenea, nel suo contenuto e nelle sue finalità complessive, rispetto alle materie indicate nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2009-2013 e nella relativa risoluzione nell'ambito delle politiche per la semplificazione e per la competitività».

**PRESIDENTE.** Alla luce del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente, la Presidenza conferma l'ammissibilità dell'articolo 26-*quater*.

**LUSI (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUSI (PD).** Signor Presidente, intervengo a proposito della sua conferma dell'ammissibilità di questo articolo. In Commissione bilancio abbiamo svolto un approfondito dibattito, visto che il Presidente del Senato ci aveva chiesto di approfondire il tema. Francamente, per il Gruppo del Partito Democratico è difficile comprendere il perché della scelta della Presidenza sul punto.

Non devo ricordare il fatto che stiamo trattando di un collegato alla legge finanziaria e che, per quanto riguarda le materie in esso trattate, queste si trovano all'interno del combinato disposto, per quanto riguarda questo esercizio, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica 2009-2013, e, signor Presidente, della Nota di aggiornamento allo stesso Documento che è stata approvata successivamente.

Ora, all'interno di questi documenti la questione che riguarda l'articolo 26-*quater*, introdotto in questo disegno di legge, non è presente. Per l'esattezza, signor Presidente, il tema trattato dall'articolo 26-*quater* riguarda la revisione, attraverso un procedimento di legge delega, di alcune questioni rimaste delicatamente in sospeso nel nostro ordinamento, perché non risolte, relative al processo amministrativo. Allora non stiamo trattando del procedimento amministrativo, stiamo trattando del processo amministrativo e in questo senso io non devo spiegare a nessuno quale sia la differenza, essendo tutti amabilmente più esperti del sottoscritto.

Il mio Gruppo, in Commissione bilancio, nel corso del dibattito che si è svolto in materia, ha precisato in più di un'occasione che i termini del processo amministrativo non sono affatto inclusi né nel Documento di programmazione economico-finanziaria né tantomeno nella Nota di aggiornamento allo stesso. Non v'è chi non veda, signor Presidente, che l'ammissibilità dell'articolo 26-*quater* è totalmente al di fuori della linea di ammissione tematica prevista nei temi del Documento di programmazione economico-finanziaria. Se ha la bontà di visionare la pagina 14 del Documento di programmazione economico-finanziaria e la Nota di aggiornamento a pagina 7, ella troverà, signor Presidente, sia le questioni che riguardano il procedimento amministrativo (nella prima) sia le materie del processo civile (nella seconda).

Dunque, Presidente, non sta in piedi il ragionamento in base al quale trattare di una legge delega relativa al processo amministrativo sia possibile perché nella Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria si tratta del processo civile. Fino a prova contraria le questioni che riguardano il diritto civile ineriscono ai diritti soggettivi e, fino a prova contraria, le questioni che riguardano il diritto amministrativo e il processo amministrativo riguardano gli interessi legittimi.

Non sta nemmeno in piedi la giustificazione secondo la quale alcune fasi del procedimento di rito, quello relativo, nel caso, del codice di procedura civile, vengano utilizzate all'interno del processo amministrativo. Lei, Presidente, sa meglio di me, sia per l'esperienza professionale che la contraddistingue, sia per quella di gran lunga più istituzionale che lei riveste, che le due questioni sono assolutamente distinte e distanti.

Vertendo in materia di collegato alla finanziaria, non siamo idonei a trattare la materia del processo amministrativo con una norma delega inserita dentro un collegato il cui tema non sia stato indicato a monte né nel Documento di programmazione economico-finanziaria, tantomeno nella Nota di aggiornamento.

Quindi, signor Presidente, ben conoscendo che i termini regolamentari danno alla sua dichiarazione una sorta di inemendabilità, la invito fortemente, a nome dei colleghi del Gruppo del Partito Democratico, a vedere i testi che le ho appena indicato - ripeto, a pagina 14 del DPEF e a pagina 7 della Nota di aggiornamento - all'interno dei quali ella troverà, nel primo, le materie del procedimento amministrativo relativo alla semplificazione e all'incentivazione allo sviluppo e, nel secondo, le questioni che riguardano il processo civile. In nessuno dei due, né nel DPEF, né nella Nota di aggiornamento allo stesso, ella troverà questioni che riguardano il processo amministrativo. Per questi motivi, signor Presidente, riteniamo che l'inserimento dell'articolo 26-*quater* sia *ultra vires*, non rispetti la procedura della legge di bilancio e debba essere cortesemente considerato inammissibile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**VIZZINI (PdL)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Senatore Vizzini, lei vuole parlare sull'inammissibilità o sul merito? Può fare una brevissima dichiarazione. Ne ha facoltà.

**VIZZINI (PdL)**. Signor Presidente, vorrei parlare perché ho ascoltato con interesse il dibattito che già si è svolto nella seduta precedente e perché, come Presidente di una delle due Commissioni che hanno portato in Aula questo provvedimento...

**PRESIDENTE**. Sa per quale motivo glielo chiedevo? Perché è stato un atto di gentilezza nei confronti del collega Lusi permettergli di intervenire, in quanto la decisione della Presidenza sull'ammissibilità è inappellabile. Comunque dia il suo contributo.

**VIZZINI (PdL)**. Lo darò rapidamente. Faccio due sole osservazioni.

In primo luogo, la questione di cui stiamo discutendo è stata posta in Aula per la prima volta nella scorsa seduta. Faccio presente che le norme di cui stiamo parlando sono state presentate al Senato il 19 novembre 2008. A questa proposta i senatori dell'opposizione hanno presentato 28 emendamenti, 18 dei quali sono stati approvati e due assorbiti; tutto questo nel lavoro delle Commissioni. Dopo essere entrati nel merito e dopo che sono stati accolti i 18 emendamenti, hanno posto in Aula il problema dell'inammissibilità.

Credo che, se si legge bene il Documento di programmazione economico-finanziaria, quando si parla di trasparenza della pubblica amministrazione e di semplificazione, è evidente che nessuno può pensare di cambiare le regole della pubblica amministrazione e non lo strumento processuale.

Concludo peraltro, rispondendo alle osservazioni del senatore Lusi sul problema di connessione tra la giustizia civile e la giustizia amministrativa, leggendo una lettera che il 9 gennaio 2008 l'allora presidente del Senato Franco Marini inviò ai Presidenti della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione risolvendo una questione di competenza, rilevando l'esigenza - leggo testualmente - "di prendere atto dei più recenti sviluppi legislativi in materia, orientati a forme di tutela più simili a quelle della giustizia civile. In particolare, la legge n. 205 del 2000, che ha attribuito al giudice amministrativo ambiti di giurisdizione e strumenti di tutela assai più penetranti che in passato, ad esempio riconoscendo al privato la possibilità di agire in giudizio non solo per fini meramente impugnatori, ma anche per il riconoscimento dei diritti patrimoniali consequenziali"; sin qui il presidente Marini.

Qui mi fermo per sostenere che la decisione della Commissione bilancio e la conseguente decisione della Presidenza sono assolutamente in linea con lo svolgimento dei fatti e con situazioni già precedentemente affrontate dalla Presidenza del Senato. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**PRESIDENTE**. Ricordo che già è stato espresso da parte del relatore e del rappresentante del Governo il parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 26-*quater*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26-*quater*. 700.

**CASSON (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CASSON (PD).** Signor Presidente, vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto anche per spiegare l'astensione su questa materia da parte del Gruppo del Partito Democratico, perché sono fortissime e validissime le critiche avanzate poco fa dal collega Lusi sul modo di procedere da parte del Governo con questa legge delega. Va peraltro riconosciuto che i principi e il contenuto di alcune norme che sono indicate sarebbero proprio quelli che dovevano essere contenuti nelle norme all'interno di un disegno di legge completo di riforma del processo amministrativo.

Ricordo soltanto alcuni di questi punti perché è bene che essi rimangano agli atti. Sicuramente merita apprezzamento la scelta di introdurre norme volte alla razionalizzazione e alla riduzione dei tempi dei processi, garantendo contemporaneamente il rigoroso rispetto dei diritti e delle garanzie inviolabili della difesa.

Noi condividiamo anche la proposta di riordinare i casi di giurisdizione estesa al merito, soprattutto perché in questa sede è possibile garantire la dovuta tutela anche ai cosiddetti interessi amministrativamente protetti.

È inoltre condivisibile la scelta di prevedere dei rimedi dichiarativi, costitutivi di condanna e idonei a soddisfare la parte vittoriosa.

Si condivide poi la proposta di generalizzare la tutela *ante causam*, come auspicato dalla Corte di giustizia europea, già prevista dalla disciplina degli appalti, soprattutto se concepita attenuando il vincolo di strumentalità dell'azione cautelare rispetto alla fase cognitoria.

Ora, noi avremmo preferito che tutte queste considerazioni e il contenuto di queste norme fosse trasfuso in una legge immediatamente operante e che gli operatori del diritto avessero da subito potuto utilizzarla nel corso della loro attività. Così non è stato e ancora una volta, come abbiamo già avuto modo di sottolineare, in materia di conciliazione, di diritto commerciale, di processo esecutivo e di ragionevole durata dei processi civili, il Governo rinvia di anni delle soluzioni che potevano essere adottate in fretta.

Quindi, pur condividendo in generale il contenuto, noi dobbiamo contestare questo metodo e questa scelta di politica giudiziaria e quindi ci asterremo dal voto.

Chiediamo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26-*quater*.700, presentato dal senatore Casson e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 26-*quater*.100, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26-*quater*.101, presentato dal senatore D'Alia.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26-*quater*.701, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26-*quater*.102, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 26-*quater*.103, presentato dal senatore Chiurazzi e da altri senatori, fino alle parole «in unico grado».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 26-*quater*.103 e l'emendamento 26-*quater*.104.

Metto ai voti l'emendamento 26-*quater*.105, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26-*quater*.500, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26-*quater*.106, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 26-*quater*.

**CASSON** (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CASSON** (PD). Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto è quella riferita all'emendamento 26-*quater*.700.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'intero articolo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Casson, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 26-*quater*.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 23-*bis*.0.700, precedentemente accantonato, che è stato riformulato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**MALAN**, *relatore*. Per come ulteriormente riformulato, esprimo parere favorevole.

**VEGAS**, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'emendamento 23-*bis*.0.700 (testo 2), presentato dal senatore Benedetti Valentini.

**È approvato.**

Collegli, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

**NEROZZI (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NEROZZI (PD).** Signor Presidente, chiedo una rettifica rispetto all'emendamento 39.7 in quanto il voto da me espresso deve intendersi non contrario, bensì di astensione.

**ANDRIA (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANDRIA.** Signor Presidente, sottolineo che invece di votare a favore dell'emendamento 34.9, come avrei voluto, ho votato in senso contrario.

**VITA (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VITA (PD).** Signor Presidente, intervengo per evidenziare due miei errori dovuti a banale disattenzione. Sull'emendamento 39.7, ho votato in senso contrario in luogo dell'astensione. Da ultimo, sull'articolo 26-*quater*, su cui il mio Gruppo si è astenuto, ho espresso voto contrario, ma vorrei che risultasse invece la volontà di astensione, poiché il mio è stato un errore materiale.

**PRESIDENTE.** La Presidenza prende atto delle precisazioni effettuate dai colleghi.

*Omissis*

La seduta è tolta (*ore 19,58*).

## XVI LEGISLATURA

**164ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO**

MERCOLEDÌ 4 MARZO 2009  
**(Antimeridiana)**

---

Presidenza del vice presidente CHITI,  
indi del presidente SCHIFANI  
e della vice presidente MAURO

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO****Presidenza del vice presidente CHITI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,33).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**  
**(1082) Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) **(ore 9,37)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1082, già approvato dalla Camera dei deputati.  
Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame degli articoli e dei relativi emendamenti.  
Passiamo alla votazione finale.

**D'ALIA** (UDC-SVP-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**D'ALIA** (UDC-SVP-Aut). Signor Presidente, noi ci asterremo dal voto su questo provvedimento e lo faremo per alcune ragioni note, che riguardano il metodo e il merito dello stesso. Per quanto riguarda il metodo infatti, ancora una volta, il Senato è chiamato ad approvare in maniera frettolosa un altro di quei provvedimenti contenitore cui siamo abituati da parecchi mesi.

Tante sono le materie contenute in questo provvedimento; basta leggere il nome del disegno di legge (sviluppo economico, semplificazione, competitività e riforma del processo civile) per capire che ci troviamo di fronte ad un altro di quei calderoni di norme che, a volte, rischiano di disorientare il Parlamento, pregiudicando la qualità del confronto parlamentare e delle proposte e portando le Camere ad approvare atti quasi al buio, senza avere tempi ragionevoli per lo studio delle norme in esso contenute.

Il tema che sembra emergere come centrale da questo pentolone di norme è, ovviamente, la riforma del processo civile; un tema di grandissima rilevanza ed urgenza per il nostro Paese - come più volte abbiamo ribadito - dal cui destino dipende non solo la funzionalità della macchina giudiziaria, ma anche la garanzia di un sistema economico e sociale efficiente.

In questo ambito noi rivendichiamo il ruolo di mediazione che abbiamo tentato di svolgere sul campo in materia della giustizia, in particolar modo di quella civile, formulando alcune proposte concrete, facendoci promotori di iniziative e di documenti e cercando di dare un contributo costruttivo nelle Aule parlamentari, nei limiti in cui ciò ci è stato consentito, atteso il metodo seguito nell'esame e nell'approvazione di determinati provvedimenti.

Proprio per questi motivi e perché abbiamo a cuore, ritenendola indifferibile, una riforma mirata del processo civile come degli altri riti, avremmo voluto affrontare questo argomento con maggiore tempo a disposizione e con dinamiche parlamentari che ci avessero permesso di comprendere meglio il contenuto dei testi che ci vengono presentati. *(Brusio)*.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni, senatore D'Alia, ma non è ammissibile che, mentre lei svolge la dichiarazione di voto, non solo ogni senatore faccia altro - questo comportamento appartiene alla libertà e alla responsabilità di ognuno - ma impedisca di ascoltare a chi intende farlo.

Quindi, se il senatore D'Alia sarà messo in condizione di svolgere la sua dichiarazione di voto, procediamo; altrimenti sospendo la seduta per dieci minuti per riprenderla quando gli animi saranno tranquilli. *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Devo forse comprendere che preferite una sospensione dei nostri lavori per dieci minuti?

Prego, senatore D'Alia, la invito a proseguire.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** Signor Presidente, di fronte a questo modo di procedere e ad una pratica che è diventata ormai una costante di questo Governo, il merito non può che finire in secondo piano rispetto al metodo.

Indicativo delle forzature cui sempre più spesso quest'Aula va incontro è il fatto che si sia pensato di rendere questo scatolone *omnibus* di norme anche un collegato alla finanziaria, per inserirci tutto ciò che mancava in una manovra che - lo ricordo - è stata varata prima della crisi finanziaria e quindi, sostanzialmente, è divenuta archeologia fiscale già diversi mesi fa.

Al suo interno, oltre ad una parte di riforma del processo civile, sono contenuti interventi sui Vigili fuoco, sui rifiuti, sui precari, sui dirigenti pubblici, sui Comuni e su tanto altro ancora. Insomma, è un pentolone che rientra... *(Brusio)*.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni ancora, senatore D'Alia, ma sono costretto a sospendere la seduta per dieci minuti.

La seduta riprenderà tra dieci minuti esatti, perché non è giusto che nell'Aula del Senato ci si comporti così in fase di dichiarazione di voto. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut)*.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,42, è ripresa alle ore 9,54).*

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Mi scuso con lei, senatore D'Alia. L'intento della Presidenza è permettere a ognuno di svolgere il proprio intervento, tanto più che lei è un Capogruppo, ma comunque ogni senatore ha gli stessi diritti. Questo è l'intendimento: che lei o chiunque altro sia messo in condizione di poter intervenire nel rispetto dell'Assemblea.

Quindi, senatore D'Alia, riprenda pure il suo intervento da dove ritiene opportuno e il tempo le sarà concesso tenendo conto delle interruzioni.

**D'ALIA (UDC-SVP-Aut).** La ringrazio, Presidente, preferirei proseguire il mio intervento, considerando che la prima parte è già stata verbalizzata.

Stavo dicendo che questo provvedimento è un pentolone al cui interno, oltre a una parte di riforma del processo civile, ci sono interventi sui Vigili del fuoco, sui rifiuti, sui precari, sui dirigenti pubblici, sui Comuni, e chi più ne ha più ne metta. Insomma, un grande calderone che rientra in una strategia mirata di confusione, magari volta a infilare a tranello qualche emendamento.

In più, ci siamo trovati nel paradosso di dover affrontare il tema della giustizia civile senza che il testo potesse essere esaminato diffusamente dalla Commissione giustizia, ridotta a semplice erogatrice di un parere consultivo a Commissioni che non si sono mai occupate - e non si possono occupare - di questo argomento, ovvero di un tema estremamente delicato e importante per la giustizia italiana, quale quello della riforma del processo civile. Ciò detto, noi riteniamo giusto e condivisibile il principio di velocizzare il lavoro parlamentare, ma ci sono dei limiti che ovviamente tale velocizzazione deve incontrare quando l'esigenza di dare tempi certi sull'approvazione dei provvedimenti si scontra con la necessità di rendere qualificati questi provvedimenti.

Prendiamo atto che il Governo, per sua stessa ammissione, non ha pensato di procedere a una totale rivisitazione del processo civile. Ciò non sarebbe di per sé un elemento negativo se si pensa ad alcuni aggiustamenti mirati ed efficaci: non credendo che ci siano le condizioni per fare riforme epocali, si può comunque cercare di fare dei passi avanti. Quindi, prendiamo atto della necessità di intervenire su questa materia e a tal fine abbiamo cercato di dare - nei limiti in cui ci è stato consentito - il nostro contributo, certo registrando la difficoltà che si possa affrontare un tema con la tecnica di tagliare e pezzi provvedimenti importanti per il Paese, inserendoli di volta in volta in atti parlamentari diversi, in maniera parziale, senza guardare al contesto generale e senza a consentire un adeguato confronto di merito in Parlamento.

Uno dei temi più controversi del disegno di legge è certamente quello che riguarda il filtro in Cassazione, la previsione di un giudizio di ammissibilità del ricorso. Si tratta di una circostanza sulla quale abbiamo già avuto modo di esprimere la nostra contrarietà per la violazione dell'articolo 111 della Costituzione, posto che, com'è noto, nel prevedere la proponibilità del ricorso per Cassazione avverso tutti i provvedimenti giurisdizionali, l'articolo 111 non contiene alcun limite, con la conseguenza che l'inserimento di un vaglio preliminare di ammissibilità, ovvero di inammissibilità, sembra in contrasto non solo con i principi contenuti nella norma costituzionale che riguardano il giusto processo, ma con il principio più generale della garanzia del diritto di difesa, di cui all'articolo 24.

Peraltro, la Corte costituzionale sembra orientata nel senso della illegittimità di norme che prevedano filtri di ammissibilità. Quindi, l'articolo 360-*bis*, proposto dalle Commissioni, dal nostro punto di vista sconvolge il sistema costituzionale fissato dalle norme che abbiamo richiamato.

Abbiamo presentato una serie di proposte per un processo civile equo e funzionale, convinti che per rifondare la giustizia nel nostro Paese occorra ripartire da principi e criteri chiari: giudizi più rapidi, razionalizzazione delle risorse, semplificazione e ragionevolezza del sistema, perché spesso la lentezza dei processi e l'incertezza con cui vengono portati avanti finiscono per compromettere la ragionevolezza stessa del processo. Razionalizzare, in particolare in un settore come il civile, significa eliminare le lungaggini formali e la pluralità dei riti che contribuiscono a rendere interminabile un processo.

Condividiamo, quindi, la necessità di ridurre e semplificare procedimenti civili e riteniamo che la filosofia che aveva condotto via via ad aggiungere regole a regole, quasi in una sorta di superfetazione normativa, quella cioè secondo cui per avere decisioni più rapide una delle strade da percorrere fosse quella di modulare il rito sul tipo di controversie, sia una filosofia che vada superata. E nel testo - ne dobbiamo dare atto anche alla maggioranza - vi sono evidenti tracce della esigenza di superare questo modo di affrontare le controversie. Siamo, viceversa, fortemente perplessi sulla introduzione della testimonianza scritta che, certo, non rientra nella cultura giuridico-processuale italiana. In ogni caso, la sua introduzione presuppone un sistema ed un ordinamento dell'avvocatura che ancora oggi non esiste in Italia. Infine, va ricordato che l'analoga previsione introdotta dall'articolo 116-*ter* del codice di procedura civile per l'arbitrato ha suscitato e promosso un dibattito critico estremamente ampio.

Fra le proposte che abbiamo fatto in questa materia, che non ci è stato dato modo e possibilità di affrontare per le strette del dibattito parlamentare, vi è quella dell'introduzione del giudice monocratico per tutto il primo grado del giudizio civile, che assolve al contempo alle esigenze della riduzione dei tempi e della riduzione delle risorse necessarie. Del resto, se oggi nel nostro Paese un unico magistrato può decidere l'arresto di un cittadino, non capiamo come non possa essere in grado di decidere su un divorzio o su un fallimento. Crediamo che questo sia un tema sul quale il Parlamento debba tornare a pronunciarsi in maniera diversa, più ampia ed organica; ciò al di là delle deleghe contenute in questo provvedimento e che riguardano anche la semplificazione e l'unificazione dei reati.

È poi praticamente impossibile esprimere un giudizio su tutti i provvedimenti contenuti in questo disegno di legge. Confermiamo le nostre perplessità per l'incremento delle competenze del giudice di pace, che se da una parte libera nuove energie per l'amministrazione giudiziaria ad opera dei togati, dall'altra inflaziona la domanda giudiziale e sobbarca ancor più di lavoro figure fondamentali del nostro ordinamento alle quali, comunque, non si stanno corrispondendo adeguate tutele e riconoscimenti.

Anche stavolta immancabile costante di ogni provvedimento del Governo - e quindi anche di questo - è l'utilizzazione a piene mani dei fondi FAS. Questa volta serviranno al Governo per garantire la banda larga nelle aree sottoutilizzate. Ci chiediamo, e soprattutto vi chiediamo se, in zone in cui mancano servizi essenziali e le infrastrutture sia serio e ragionevole dare precedenza alla banda larga piuttosto che ad altre ben più importanti priorità. Non è la prima volta che ciò accade. Vi sono state promesse in tal senso: tutte fino ad oggi puntualmente disattese.

Nonostante i molti elementi negativi presenti nel testo, noi riteniamo che sia necessario astenersi. Una decisione che nasce dalla consapevolezza che una riforma del processo civile - che è l'elemento prevalente di questo disegno di legge - sia imprescindibile e indifferibile nel nostro Paese e che quel poco che è stato fatto possa comunque rappresentare un punto di partenza per un cambiamento lungamente atteso dai cittadini, sulla cui attuazione non ci possono essere dubbi né ripensamenti. La nostra, quindi, è una scelta in linea con l'atteggiamento fino ad oggi tenuto, che tenta di privilegiare il confronto di merito, ovviamente nei limiti in cui ciò è possibile.

Un atteggiamento che tiene anche conto della perdurante crisi economica, resa in tutta la sua drammaticità dai recenti dati ISTAT - che vedono il nostro PIL perdere un punto percentuale nel 2008 - e dalle stime degli economisti, che per il 2009 prevedono una contrazione ancora più evidente del prodotto interno lordo. Un Paese che va indietro invece di andare avanti è un problema per tutti, senza distinzioni di partiti.

Per questo non ci mettiamo di traverso con un voto contrario, ma non potete chiederci di votare a favore di un provvedimento il cui *iter* è stato portato avanti in questa maniera. State riducendo la nostra attività parlamentare a quella di semplici passacarte.

Questo modo di legiferare creerà dei problemi molto seri, perché alla fine non si avrà una visione generale della tenuta del nostro ordinamento e non avremo la coerenza del sistema normativo, che in un Paese civile e serio è necessaria soprattutto quando si vogliono fare riforme fondamentali. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut).*

**LI GOTTI (IdV).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LI GOTTI (IdV).** Signor Presidente, così come avevo annunciato in sede di discussione generale, il nostro voto sarà contrario.

Volevamo comunque lavorare, sia pure su un testo che non ci convinceva, mettendo insieme più argomenti e diverse materie, per arrivare a conclusioni condivise, sulle quali peraltro già in passato vi era stata condivisione.

Sappiamo benissimo, ed è giusto il richiamo che ha fatto il senatore D'Alia, che il cuore di questo provvedimento è rappresentato dalle norme che intervengono nel processo civile. E il Senato sa benissimo che si era giunti, proprio nel gennaio 2008, al momento dell'interruzione della scorsa legislatura, all'elaborazione e alla condivisione di un testo, frutto del lavoro della Commissione presieduta dal senatore Caruso (ora della maggioranza, all'epoca dell'opposizione, quando si rispettavano anche i ruoli dell'opposizione), che affrontava la riforma organica della procedura civile. Ora in questo testo troviamo solo alcuni accenni di riforma, presi anche da quel provvedimento che, insieme al senatore Casson e al senatore Caruso, avevamo trasformato in disegno di legge, proponendo al Senato di riprendere il lavoro che si era purtroppo interrotto una volta giunto alla fase conclusiva.

Ulteriori motivi hanno poi rafforzato la nostra decisione di non votare questo provvedimento. Con l'articolo 26-*quater*, di cui ieri si è discusso dopo il parere richiesto alla 5<sup>a</sup> Commissione, si è introdotta la delega per la riforma del processo amministrativo, materia complessa che necessitava di una particolare attenzione, ancor più richiesta qualora si deleghi il Governo a produrre un atto. La fase della delega è infatti quella più delicata, proprio perché il Governo ha poi il compito di elaborare un testo. Con la delega si stabiliscono i limiti, le indicazioni, i criteri, le direttive ed i principi: è una fase delicata. Invece, con questo provvedimento si prevede, in maniera che riteniamo non corretta, nel rispetto del Regolamento che presiede ai nostri lavori, di intervenire sulla materia del processo amministrativo e non solo: addirittura, nel conferire la delega, si

modifica il Consiglio di Stato. È un fatto gravissimo! Non si può intervenire su istituti di rango costituzionale in questo modo. Violando la Costituzione ancora una volta (era accaduto per la Corte dei conti e ci sono state reazioni da parte dei magistrati di tale organo, che l'altro giorno si sono dimessi per protesta), si prevede di intervenire sul Consiglio di Stato, su un altro organo di rango costituzionale. E perché si interviene? Sappiamo che la legge che regola il funzionamento del Consiglio di Stato attribuisce a tale organo anche la possibilità, su incarico del Governo, di formulare testi normativi. E qui si interviene modificando questi poteri, prevedendo che la commissione speciale per l'elaborazione dei testi, che è disciplinata in maniera puntuale e precisa dalla legge sul funzionamento del Consiglio di Stato, la legge n. 1054 del 1924 (è antica, ma è quella la legge che si applica), può essere integrata da cinque membri esterni. Così si modifica il potere che ha il Consiglio di Stato inserendo la figura degli esterni nell'elaborazione delle leggi che noi deleghiamo al Governo. Questo modifica la struttura del Consiglio di Stato, così come codificata dalla legge attuale.

L'articolo 14 della legge sul Consiglio di Stato recita: «Formula quei progetti di legge ed i regolamenti che gli vengono commessi dal Governo». I Ministri, quando commissionano al Consiglio di Stato l'elaborazione di testi, possono, tramite commissari, «manifestare gli intendimenti del Ministro sopra nuove leggi e regolamenti, dei quali sia commessa al Consiglio la compilazione». Il Ministro e il Presidente del Consiglio possono chiedere che l'affare venga discusso non da una sezione, ma in adunanza generale. Ma non si può prevedere l'inserimento di esterni nella commissione speciale, modificando nella sostanza una legge che regola il funzionamento del Consiglio di Stato!

Conosciamo tutto il dibattito che si svolse sulla modifica dell'articolo 111 della Costituzione; fu un lungo dibattito. Alla fine si arrivò ad una conclusione condivisa di tutto il Parlamento e l'articolo 111 costituzionalizzò tre principi: giudice terzo e imparziale, ragionevole durata del processo, garanzia del contraddittorio. Questi sono i tre principi costituzionalizzati nell'articolo 111, così come modificato.

Qui invece si interviene in maniera pesante con la norma cosiddetta del filtro in Cassazione, in cui sparisce uno dei principi costituzionali contenuto all'articolo 111, ossia il contraddittorio, il frutto di una battaglia che si è fatta per arrivare all'affermazione di un principio: la difesa e il contraddittorio devono essere garantiti con riguardo ad ogni pronuncia giurisdizionale. Invece, per quanto riguarda la fase conclusiva di un procedimento, ossia il ricorso in Cassazione, viene modificata la regola con l'esclusione del contraddittorio, per cui un organo nuovo composto da tre giudici (sappiamo che la Corte di cassazione si pronunzia con un collegio composto da cinque magistrati) può decidere l'inammissibilità di un ricorso senza che la parte ne sia a conoscenza.

Esiste un analogo istituto per quanto riguarda i processi in Cassazione in materia penale, ma anche in quel caso il contraddittorio viene assicurato, perché l'inammissibilità è assegnata ad una sezione - nel nostro caso la settima della Cassazione - che decide e delibera in camera di consiglio senza la presenza delle parti, ma alle parti viene data la possibilità di presenziare attraverso scritti difensivi; vengono avvisate le parti che il loro ricorso può essere dichiarato inammissibile e la parte può interloquire. Invece, nel processo civile si ritiene che questa stessa procedura non debba comprendere la presenza delle parti. Questa è una violazione del principio del contraddittorio sancito dall'articolo 111 della Costituzione.

Inoltre, è stata inserita la delega di riforma del processo civile in generale. Si prevede in ventiquattro mesi l'emanazione dei decreti legislativi per la riforma dei riti; tuttavia, per la loro semplificazione, nella delega si prevede che vengono salvaguardati il rito del lavoro, il processo sommario di cognizione, il processo di cognizione ordinario, il processo per il giudice di pace, il processo di appello, il rito per le procedure concorsuali, il rito per il ricorso in materia di famiglia e di minori, il rito in materia di cessazione degli effetti civili del matrimonio, il rito in materia di proprietà industriale, il rito in materia di codice del consumo, tutte le procedure e i riti in materia esecutiva mobiliare e immobiliare. Ma quale semplificazione è questa? Tutti questi riti vengono inseriti e salvaguardati nella legge delega in cui si prevede - altro che semplificazione! - la consacrazione della confusione che ha messo in crisi il nostro sistema processuale civile. Ecco perché il nostro voto sarà contrario, perché riteniamo che questo modo di agire non sia serio. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD e della senatrice Gial. Congratulazioni).*

**MAZZATORTA** (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (LNP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il gruppo della Lega Nord esprimerà un voto favorevole all'approvazione del disegno di legge al nostro esame, un disegno di legge significativamente rubricato: «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile».

Si tratta certamente, come da più parti è stato detto anche questa mattina pure con toni critici, di un provvedimento che contiene norme eterogenee ma aventi, tutte queste norme, una finalità univoca e comune: la modernizzazione del sistema Paese, lo sforzo di dotare il nostro Paese di strumenti più adeguati alla crescente domanda di giustizia, alla domanda di servizi per le imprese e per i cittadini, alla domanda di semplificazione della nostra pubblica amministrazione.

Consentitemi una citazione, colleghi. Giuseppe Pella, economista e uomo di Governo negli anni '50 (un democristiano di altri tempi, potremmo dire), diceva: «Questo Paese non ha bisogno di aquile, ma di galline che tutti i giorni facciano l'uovo». Ritengo non sia possibile scolpire con parole più efficaci lo spirito e la *ratio* di questo provvedimento e del momento che stiamo vivendo, anche sotto il profilo della tecnica legislativa.

Non possiamo, colleghi, sotto il peso incombente della crisi economica e dei gravi problemi di competitività del nostro Paese, attendere la grande riforma organica preceduta da una riflessione culturale approfondita, attendere la migliore delle riforme possibili, mentre comunque la vita scorre e pone quotidianamente problemi indifferibili.

Questo provvedimento, se volete di tipo congiunturale, risponde alla necessità di dare risposte immediate; è una riforma caratterizzata da buon senso e concretezza. Questo provvedimento non promette miracoli o palingenesi, ma tenta di rabberciare qualche pezzo della sgangherata macchina giudiziaria e burocratica del nostro Paese, favorendone lo sviluppo e la competitività.

Di tutte le norme che compongono questo provvedimento, per la Lega Nord significativa ed importante è senza dubbio quella contenuta nell'articolo 10 relativa ai progetti di cooperazione allo sviluppo internazionale, norma che è stata migliorata grazie al nostro emendamento accolto dalle Commissioni riunite. In tale disposizione si dice che deve essere data priorità ai progetti di cooperazione allo sviluppo con i Paesi stranieri «che hanno sottoscritto accordi di rimpatrio o di collaborazione nella gestione dei flussi dell'immigrazione clandestina ovvero diretti ad agevolare l'esecuzione delle pene detentive delle persone condannate in Italia presso gli istituti esistenti nei luoghi di origine delle medesime». Grazie poi al nostro emendamento a questa disposizione è stato aggiunto un ulteriore periodo: «È inoltre attribuita priorità ai progetti con i Paesi terzi per il rimpatrio volontario degli stranieri titolari di permesso di soggiorno che si trovino in stato di disoccupazione a causa della crisi economica».

«Aiutiamoli a casa loro»: era uno slogan del nostro movimento e qualcuno ci accusa di fare politica tramite slogan. Oggi questo slogan sta diventando norma vigente. Nessuna proroga dei permessi di soggiorno degli stranieri disoccupati, ma un incentivo ai loro Paesi di provenienza per svilupparne l'economia e quindi procedere al rimpatrio degli extracomunitari disoccupati nel nostro Paese.

Consentitemi una breve considerazione anche sulla riforma del processo civile, in relazione alla quale farò, ancora una volta, una citazione. Mario Cicala, autorevole magistrato certamente non vicino al centrodestra, nel settembre 1997 scriveva: «Nel campo giudiziario occorrono leggi banali ma semplificatrici, una buona riorganizzazione fondata sull'informatica, giudici e personale amministrativo laboriosi, avvocati concisi».

Se volete, colleghi dell'opposizione, stiamo approvando - come dice Cicala - una leggina banale, ma semplificatrice. Questa è la soluzione giusta per rendere il processo civile più efficiente e in grado di compiersi in un tempo ragionevole.

Questo provvedimento contiene inoltre tre importanti deleghe: per il nuovo processo amministrativo, per la riduzione e la semplificazione dei trenta riti civili e per la mediazione e la conciliazione delle controversie civili e commerciali, favorendone la risoluzione alternativa.

Conclusivamente, quindi, si tratta di un buon provvedimento, concreto e di buon senso, che noi voteremo convintamente. Come diceva Giuseppe Pella: meglio una gallina che faccia l'uovo oggi piuttosto che un'aquila in volo nei cieli stellati delle grandi riforme. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni*).

*Omissis*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1082 (ore 10,20)**

\*ZANDA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, per illustrare e spiegare il voto negativo del Partito Democratico su questo provvedimento basterebbero gli interventi dei senatori Li Gotti e D'Alia, che sono entrati nel merito delle norme ed hanno illustrato con due ottimi interventi gran parte degli argomenti di sostanza che portano anche il nostro Gruppo a votare contro questo provvedimento. Ma sono proprio gli interventi dei senatori Li Gotti e D'Alia che mi consentono di affrontare la questione da un altro punto di vista, più di fondo, così da illustrare argomenti generali già esposti in discussione generale; tali argomenti infatti permangono e - se posso dire - sono aggravati dalla discussione e da quanto è accaduto in Aula durante l'esame del provvedimento.

Signor Presidente, colleghi, questo provvedimento nasce avendo come oggetto lo sviluppo economico del nostro Paese. Partendo da questo oggetto, esso prevede poi norme sulla competitività e lo sviluppo, sulla semplificazione dell'azione amministrativa e sul processo civile; questo detta il titolo del provvedimento. Già qui emerge una violazione di un principio fondamentale del nostro ordinamento: il nostro processo civile non può essere in nessun caso ridotto esclusivamente a strumento di regolamentazione economica. Il processo civile, nel nostro Paese, ha un ampiezza molto più vasta; richiamarlo in questo modo semplificato può sviare e in qualche modo corrompere la stessa natura del processo civile italiano che comprende, tra l'altro, norme sui rapporti di famiglia, sulla volontaria giurisdizione, sui diritti della persona; temi importanti, che hanno molto, molto lontanamente a che vedere con lo sviluppo economico.

In questa sede mi interessa sottolineare il modo in cui la discussione su questo provvedimento è andata sviluppandosi dal momento in cui è iniziato l'esame del Senato. In Commissione, signor Presidente, abbiamo assistito alla presentazione di 191 emendamenti da parte della maggioranza e di 50 emendamenti da parte del Governo. Questo fenomeno, già gravissimo in Commissione, è proseguito e, se possibile, esaminato in scala, è anche aumentato in Aula, dove la maggioranza ha presentato 98 emendamenti e ben 5 ne ha presentati il Governo.

Non entro nel merito di questi emendamenti, che è stato già ampiamente descritto. Sottolineo soltanto che gli emendamenti hanno tutti contenuto molto corposo: sono in gran parte emendamenti a contenuto ordinamentale e, in gran parte, prevedono norme su materie estranee al contenuto originario del provvedimento.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,23)**

(Segue ZANDA). Per di più, si tratta in parte consistente (e in riferimento alle materie più delicate) di norme che prevedono deleghe al Governo. Il testo originario prevedeva già quattro deleghe al Governo; altre cinque deleghe sono contenute in emendamenti presentati ed approvati dalla maggioranza durante la discussione prima in Commissione e poi in Aula.

Ora, signor Presidente, non ci troviamo davanti ad un banale episodio di vita parlamentare, ma ad un fenomeno grave. L'abuso della decretazione d'urgenza e dei maxiemendamenti; l'abuso dei voti di fiducia; l'abuso - ripetuto in questa legislatura in modo abnorme - dei provvedimenti cosiddetti milleproroghe; l'introduzione di questo sistema di legge "trenino" per cui al primo vagone si agganciano, man mano che proseguono i lavori parlamentari, altri vagoni con norme egualmente importanti: tutto ciò degrada l'attività del Parlamento e modifica i rapporti tra Governo e Parlamento.

Non vorrei farlo, ma debbo ricordare a quest'Aula che per la nostra Costituzione l'attività legislativa è di esclusiva pertinenza del Parlamento e che il Governo può esercitarla soltanto in casi eccezionali, molto chiaramente sottoposti a regole precise. Il Governo si è avvalso della corsia privilegiata che il nostro Regolamento, all'articolo 126-*bis*, riserva ai disegni di legge collegati alla finanziaria e lo ha fatto per introdurre un numero abnorme di modifiche ordinamentali che non riguardano solo la giustizia civile ma anche quella amministrativa (lo ricordava poco fa il senatore Li Gotti), l'ambiente, le rappresentanze consolari, la Corte dei conti (appena rimodificata in modo molto discutibile nella legge Brunetta), l'Avvocatura dello Stato, la cooperazione allo sviluppo, la tutela dell'utente, gli sprechi di carta e l'uso di Internet da parte della pubblica amministrazione, la Carta nazionale dei servizi, il risparmio energetico e persino le norme sulla bancarotta.

Signor Presidente, il Governo si è avvalso strumentalmente della rapidità dei tempi e del rigido regime di emendabilità previsto per i collegati alla legge finanziaria per realizzare a colpi di emendamenti vere e proprie riforme ordinamentali alle quali il Parlamento ha sempre riservato in passato molta attenzione e che qui sono state liquidate in pochi minuti di discussione prima in Commissione e poi in Aula. Per di più, sottolineo che le deleghe sono prive in gran parte dei requisiti della necessaria determinatezza, contravvenendo a quella che è una giurisprudenza

costituzionale consolidata, ad un indirizzo assolutamente consolidato e ribadito dalla Corte costituzionale ancora nella famosa sentenza del 2007.

Signor Presidente, sottolineo quello che a mio parere è il motivo più grave che ci induce a votare contro questo provvedimento: credo che nel nostro Paese sia in gioco la divisione dei poteri, in particolare il ruolo del Parlamento, in un contesto politico che ci aveva fatto sperare diversamente quando avevamo visto l'introduzione addirittura di un Ministro per la semplificazione normativa, mentre vediamo, viceversa, che la produzione legislativa perde sempre più di qualità.

Mi faccia ricordare con una citazione recente - risale a due mesi fa - il pensiero di un senatore che non è dell'opposizione, ma della maggioranza. Mi faccia citare il senatore Pera che due mesi fa, a proposito dei parlamentari dell'opposizione, sottolineava: «I parlamentari di opposizione lamentano la loro trasformazione in spettatori di votazioni dall'esito scontato». Parlando dei parlamentari della maggioranza, diceva: «I parlamentari di maggioranza lamentano la loro riduzione a macchinette schiacciabottoni il cui unico contributo intellettuale consiste nel ricordarsi che il bottone verde è il secondo da sinistra e quello rosso il primo da destra».

Ricordava inoltre il senatore Pera che in sostanza il presidente Berlusconi aveva detto: «ho trasformato l'Italia in una repubblica presidenziale». E spiegava (cito testualmente il senatore Pera): «Chi si stupisce non è stato attento a ciò che è accaduto. È in corso da tempo una crisi degenerativa che ha cambiato il nostro sistema, ne ha eroso la natura democratica, lo ha lasciato in sospeso ed ora lo espone persino ad avventure».

Signor Presidente, prendo in prestito questa dichiarazione della maggioranza perché non sto solo sollevando questioni di carattere formale e procedurale su come questa legge si è andata formando, quanto piuttosto questioni di sostanza ordinamentale molto precise. Oggi la lettura di questo provvedimento e l'osservazione del metodo con cui se ne è voluto definire il testo ci inducono a considerazioni molto gravi sulla degenerazione in atto nei rapporti tra i poteri dello Stato e nell'equilibrio tra i poteri stessi, fondamento della nostra democrazia parlamentare.

Signor Presidente, l'Italia sta vivendo una crisi economica, finanziaria ed industriale gravissima, con evidenti ripercussioni a livello mondiale, una crisi che purtroppo ora è anche sociale e rispetto alla quale sarà necessario adottare misure importanti. Ebbene, se qualcuno pensa di risolvere la crisi aumentando i poteri del Governo, espellendo il Parlamento dal processo decisionale e creando la figura dell'uomo forte si sbaglia di grosso, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV e della senatrice Giai)*

**MUGNAI (PdL).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MUGNAI (PdL).** Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, la filosofia del provvedimento che ci si accinge a votare risulta evidente già dal suo titolo, che il collega Mazzatorta ha saputo felicemente cogliere nel suo intervento e che, viceversa, non pare essere stata assolutamente percepita o volutamente non percepita dai colleghi dei Gruppi di opposizione: «Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile».

Ebbene, noi rivendichiamo con orgoglio e con grande senso di responsabilità l'aver compreso che vi era un nesso inscindibile tra le varie parti del provvedimento che ci accingiamo a votare conclusivamente. Potremmo cavarcela con una battuta e limitarci a dire che le grandi pietanze sono il frutto della capacità di amalgamare tra loro ingredienti apparentemente diversi ma che, se armoniosamente fusi, rendono poi la pietanza stessa un piatto di assoluta eccellenza. Ovviamente non è soltanto con le battute che intendiamo affrontare la discussione odierna. Non vi è dubbio infatti, tanto che nessuno ha potuto disconoscerlo, che esiste una connessione inscindibile tra sviluppo economico, semplificazione amministrativa e processo civile e amministrativo, nella misura in cui un Paese civile e degno di tal nome non può che avere una giustizia efficiente, anche per la necessaria tutela dei relativi diritti e della competitività complessiva del sistema Paese.

Snellimento burocratico; maggiore efficienza della pubblica amministrazione; chiarezza normativa, che significa una volta per tutte comprendere ciò che una legge dice nella misura in cui abroga o sostituisce precedenti leggi, senza costringere attraverso una faticosissima sciarada a cercare affannosamente di comprendere ciò che si voleva modificare; certezza nella tutela dei diritti e degli interessi legittimi, oggi sempre più strettamente interconnessi fra loro; rilancio del sistema economico. Questa è la nostra filosofia di approccio, una filosofia che - ricordo ai colleghi dell'opposizione - ha visto la maggioranza tutt'altro che prona e supina ad un testo, peraltro già largamente condivisibile, che il Governo ha portato in Aula dopo il vaglio da parte dell'altro ramo

del Parlamento. La maggioranza lo ha letto attentamente, soppesato ed ha avanzato numerose proposte emendative che, su un impianto già sostanzialmente condivisibile, erano volte ad ottimizzarne il risultato finale, accogliendo - e non mi pare vi sia stato nessuno scadimento del dibattito parlamentare e del ruolo di questo ramo del Parlamento - numerosi e significativi emendamenti che la stessa opposizione ha presentato.

Ed allora, colleghi, vi esterno una sensazione che ripetutamente ho provato e che credo abbia provato la maggior parte di noi nel corso di questo dibattito sentendo parlare alcuni dei più autorevoli esponenti dell'opposizione. Bisogna chiedersi quale sia il vero problema, se di forma o di sostanza, se sia la ricerca della risoluzione dei problemi o piuttosto il trincerarsi surrettiziamente dietro quelli che, poi, finiscono per diventare quasi dei cavilli parlamentari.

Cito un esempio che credo più di ogni altro sia illuminante al riguardo. Si tratta della questione sollevata in Aula ripetutamente, cioè il punto di delega per la riforma del processo amministrativo, sapendo benissimo che vi è un'interconnessione assolutamente essenziale tra la riforma del processo civile e quella del processo amministrativo se si vuole realmente che la macchina complessiva della giustizia funzioni. (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia, se si continua così sarò costretto ad interrompere i lavori per la seconda volta in questa seduta antimeridiana. Se non si riconduce l'Aula ad un clima di serenità e di silenzio, sospendo la seduta.

Prego, prosegua, senatore Mugnai.

**MUGNAI (PdL).** Grazie, Presidente.

Lo abbiamo fatto per quella assoluta, inscindibile connessione che lega queste due facce di un medesimo volto; lo abbiamo fatto perché sappiamo perfettamente che, se non ci muoviamo in quella direzione, realizzeremo qualcosa che produrrà soltanto effetti parziali: e noi non vogliamo effetti parziali; e lo abbiamo fatto con realismo e senso di responsabilità.

Allora vi chiedo, colleghi dell'opposizione: non è forse indispensabile, per assicurare competitività al nostro Paese, intervenire sulle infrastrutture delle aree sottosviluppate, con adeguamenti di tutte le reti di comunicazione elettronica, pubblica e privata, che oggi sono - lo dico perché un dubbio è stato sollevato - il presupposto essenziale per poter garantire competitività a quelle aree in un mondo dove l'elettronica è ormai supporto assolutamente ineliminabile?

Non è forse indispensabile - ripeto - procedere alla redazione di testi normativi in modo da dare esatta e immediata contezza di ciò che si sostituisce o si abroga, rinviando in modo chiaro e integrale alle norme che si intende recepire e procedendo (perché un sistema che non ha chiarezza dal punto di vista dei riferimenti normativi è certamente di per sé stesso già farraginoso e complesso) ad una revisione ogni sette anni dei testi unici e ad una forte semplificazione legislativa?

Razionalizzare e semplificare le nostre rappresentanze diplomatiche nella loro gestione non è qualcosa che cala dall'alto del tutto improvvidamente, perché quelle rappresentanze svolgono una funzione precisa anche per ciò che riguarda l'interfaccia del sistema economico del Paese nel mondo.

Dare tempi certi alla conclusione dei procedimenti amministrativi significa far sì che le nostre imprese possano lavorare con tempistiche che non siano quelle bibliche che hanno caratterizzato, troppo spesso, fasi storiche di questo Paese.

Assegnare alle farmacie - come abbiamo fatto - un ruolo significativo di natura integrativa del Servizio sanitario nazionale, con un particolare riferimento ai programmi di educazione sanitaria e prevenzione delle patologie di forte impatto sociale, significa non soltanto individuare in quei presidi un ruolo etico-sociale, ma anche far sì che il nostro sistema produttivo non veda decine di migliaia di lavoratori impossibilitati a svolgere le proprie attività perché, appunto, colpiti da tali patologie, con tutti i ritorni negativi che caratterizzerebbero il nostro sistema economico.

Occorreva semplificare il lavoro dei Comuni al di sotto dei 5.000 abitanti; introdurre misure di trasparenza... (*Brusio*).

**PRESIDENTE.** Mi scusi, senatore Mugnai, ma devo interromperla. Colleghi, non si può lavorare in questo modo. Vi chiedo, cortesemente, di far cessare questo brusio.

Prego, senatore Mugnai, la invito a proseguire.

**MUGNAI (PdL).** Grazie, signor Presidente.

Occorreva introdurre misure di trasparenza per i flussi finanziari e per i Fondi strutturali comunitari per le aree sottoutilizzate; introdurre un fondo per i progetti di eccellenza in uno dei settori vitali della nostra economia, quello del turismo, rivedendo anche il funzionamento dell'Agenzia nazionale del turismo; introdurre nuove misure di riorganizzazione e razionalizzazione della spesa e del funzionamento della pubblica amministrazione; determinare tempi certi nell'erogazione dei servizi al pubblico della pubblica amministrazione; eliminare quegli sprechi cartacei, quelle montagne infinite di carte che soffocano gli uffici della nostra pubblica amministrazione; introdurre misure di risparmio energetico; e riformare, sì, significativamente il processo civile, sapendo tutti - e su questo credo che dubbio non vi sia in quest'Aula - che la riforma del processo civile non è soltanto un elemento di carattere tecnico, ma rappresenta un tassello indispensabile per ridare slancio al sistema economico del Paese. Infatti non si investe in un Paese laddove non si ha la certezza della tutela dei propri diritti.

Abbiamo agito affrontando tempestivamente e convintamente quella che è ormai la parte necrotica della giustizia civile, quello che ne è il grande malato quasi terminale: il processo, la fase contenziosa, quella nella quale la tutela del diritto trova la sua più alta rappresentazione. Abbiamo operato con senso di concretezza e di responsabilità, nella consapevolezza dello stato attuale, di una montagna di cinque milioni di processi che pendono e con i quali necessariamente ci dobbiamo confrontare.

Ritengo che a chi parla e alla parte politica a cui appartiene non possa certamente essere imputato di essere mai stati troppo compiacenti con certe derive ideologiche o corporative di una certa parte della magistratura. Dobbiamo però anche renderci conto fino in fondo dell'attuale situazione. Certe norme che di per sé potrebbero essere astrattamente condivisibili (come opportunamente il relatore, senatore Delogu, ha ricordato), legate a una maggiore responsabilizzazione del magistrato soprattutto per quanto riguarda la durata del processo, innegabilmente oggi cozzano con una tempistica ragionevole e con la legge n. 89 del 2001, cosiddetta legge Pinto, con la quale comunque necessariamente dobbiamo fare i conti.

Andiamo dunque a esaminare, sia pur rapidissimamente, come abbiamo affrontato questo grande malato, questa parte necrotica che in qualche modo andava sanata se non volevamo che un malato quasi terminale finisse per diventarlo realmente.

Abbiamo aumentato la competenza per valore del giudice di pace; abbiamo valorizzato il principio di lealtà processuale; abbiamo semplificato la decisione della lite; i tempi per il compimento di singole attività processuali sono stati razionalizzati e accelerati; abbiamo introdotto un istituto che, sia pur contestato in quest'Aula, svolgerà una funzione acceleratrice e semplificatrice, con ritorni anche dal punto di vista economico. Infatti, così come emendato (tra l'altro dal Gruppo di maggioranza della Commissione giustizia), l'istituto della prova testimoniale scritta significherà che decine di migliaia di artigiani e di piccoli imprenditori non perderanno intere giornate lavorative solo per confermare una fattura e una ricevuta fiscale. Ciò non soltanto costituisce un fatto di civiltà del diritto o di correttezza dei comportamenti processuali, ma significa far sì che questi lavoratori possano continuare a dedicarsi produttivamente alle loro attività. Abbiamo introdotto il filtro in Cassazione, sulla falsariga di quanto accade nelle altre grandi Nazioni di diritto, ma non dimentichi dell'articolo 111 della Costituzione. Nessuno, infatti, comprime il diritto a ricorrere ma, semplicemente, in un sistema che dà certezza delle condizioni di ammissibilità, si evita che il Supremo collegio sia soffocato da una serie infinita di questioni bagatellari, palesemente inammissibili di per sé ma che intralciano significativamente il corso del giudizio.

PRESIDENTE. Senatore Mugnai, la invito a concludere.

MUGNAI (*PdL*). Le interruzioni mi hanno fatto un po' perdere il filo del discorso.

PRESIDENTE. Infatti siamo stati abbastanza tolleranti.

MUGNAI (*PdL*). Dicevo che abbiamo avviato - e lo rivendichiamo con orgoglio - quello che è forse uno dei passaggi fondamentali della riforma del processo civile, la semplificazione dei riti, che oggi sono circa trenta e che, se il Governo opererà (e non abbiamo dubbi che lo farà) in conformità alla delega, si ridurranno a tre, a parte qualche rito speciale che comunque non faceva parte dell'impianto del processo civile strettamente inteso. Ciò significa che ne avremo eliminati ben ventitré rispetto alla situazione attuale, dando certezza, chiarezza e tempistiche decisamente più pratiche per la tutela dei diritti.

Concludendo, signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi, noi voteremo con grande convinzione questo provvedimento, convinti di avere posto altre importanti tessere di

quel mosaico che costituisce per noi il portato essenziale dell'essere in politica, costruire un'Italia libera, moderna, efficiente, bene amministrata, competitiva, con una giustizia degna di un Paese civile, un'Italia all'altezza delle sue tradizioni e delle grandi sfide del mondo contemporaneo. *(Applausi dal Gruppo PdL. Molte congratulazioni).*

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame della proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore Malan, che si intende illustrata.

La metto ai voti.

**È approvata.**

Procediamo dunque alla votazione finale.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	263
Senatori votanti	262
Maggioranza	132
Favorevoli	147
Contrari	108
Astenuti	7

**Il Senato approva.** *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

**MALAN,** *relatore.* Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MALAN,** *relatore.* Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per ringraziare brevemente coloro che hanno collaborato all'elaborazione, alla discussione e all'approvazione del testo: il collega relatore Delogu, i rappresentanti del Governo, i sottosegretari Vegas e Alberti Casellati, la Presidenza del Senato, i presidenti della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione, senatori Vizzini e Berselli, i membri di queste due Commissioni, i funzionari dell'Aula e della 1<sup>a</sup> e della 2<sup>a</sup> Commissione e anche - per ultima, ma non ultima - la 5<sup>a</sup> Commissione, a cominciare dal suo presidente Azzollini, che anche in questa occasione ha elaborato i pareri sui numerosi emendamenti, che spesso sono arrivati in tempi anche non omogenei. *(Applausi dai Gruppi PdL e LNP).*

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 13,04).*